

10.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui motivi per i quali non è stata ancora dichiarata la eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno interessato nel 1983 il territorio pugliese (4-00364) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	235	il personale docente (4-00329) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	236
AGOSTINACCHIO: Sull'opportunità di assegnare posti di sostegno per bambini handicappati, nella provincia di Foggia (4-00408) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	235	ALOI: Per la predisposizione di una indagine volta ad accertare le condizioni degli insegnanti comandati per l'educazione sanitaria e la prevenzione delle tossicodipendenze e per gli handicappati che si trovano presso il provveditorato agli studi di Cosenza (4-00413) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	237
ALOI: Per la revoca del comando conferito al segretario Pasquale Grimaldi presso l'IRRSAE di Catanzaro e per la costituzione dello stesso alla scuola media Mameli di Amantea (Cosenza) (4-00262) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	236	ALOI: Sui motivi per i quali si intenderebbe introdurre nella scuola secondaria per il corrente anno scolastico l'insegnamento dell'educazione fisica unisex (4-00475) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	238
ALOI: Sull'opportunità di far fruire anche il personale non docente della possibilità di trasferimento attraverso le dotazioni organiche aggiuntive così come previsto per		ALOI: Sulla mancata concessione a numerosi dipendenti pubblici che percepiscono le quote di aggiunta di famiglia del beneficio della riduzione delle tariffe ferroviarie per i propri figli che frequentano scuole superiori o a livello universitario (4-00497) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	239

	PAG.		PAG.
ALOI: Sul ritardo nella ricostruzione della carriera dell'insegnante elementare Martire Giovina di Amantea (Cosenza) (4-00637) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	239	BELUSCIO: Sull'opportunità di riferire in Parlamento le notizie che potrebbero derivare da un'approfondita inchiesta sulle rivelazioni del quotidiano <i>Avanti!</i> relative al caso Tobagi (4-01945) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	244
ALOI: Sull'espletamento del concorso per il personale non insegnante delle scuole medie di primo e secondo grado (4-01002) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	240	BERSELLI: Sui ritardi nella pubblicazione delle ordinanze di rinvio alla Corte costituzionale concernenti la conversione dei rapporti di mezzadria, compartecipazione, colonia parziaria in rapporti d'affitto (4-01687) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	245
ALOI: Sulla precaria situazione di molti docenti a seguito dell'istituzione della dotazione organica aggiuntiva (4-01085) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	240	BOSELLI: Per regolamentare senza danni per la categoria, la transizione alla nuova normativa sul tirocinio professionale dei biologi, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982 (4-01582) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	246
ALOI: Sull'opportunità di emanare una circolare ministeriale che inviti i presidi delle diverse scuole a concedere su richiesta quattro giorni di congedo relativo al periodo di ferie non pagate riguardanti l'anno scolastico 1982-83 (4-01532) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	241	BOSI MARAMOTTI: Per un provvedimento a favore della biblioteca del conservatorio di Santa Cecilia in Roma (4-00806) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	247
AMODEO: Sulla veridicità delle notizie relative al sequestro del peschereccio <i>Orione</i> da parte delle autorità libiche (4-00008) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	242	BOZZI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale l'attentato a Walter Tobagi sarebbe stato segnalato in anticipo alle forze dell'ordine da un confidente e, in caso affermativo, sui motivi per i quali non furono prese le dovute misure di prevenzione (4-01928) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	248
ANDÒ: Sul grave stato di disagio esistente presso la ferrovia circumetnea di Catania causato dall'immobilismo dell'attuale gestione (4-00700) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	243	BRUNI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il licenziamento del personale dipendente disposto dalle associazioni provinciali allevatori di Roma. Frosinone.	
ANDÒ: Sulla veridicità della notizia secondo la quale le autorità sarebbero state informate da un confidente dell'attentato contro Walter Tobagi (4-01900) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	243		

	PAG.		PAG.
Viterbo (4-00903) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	248	l'Italia al Parlamento europeo, al fine di evitare gli inconvenienti lamentati in occasione delle prime elezioni europee, con particolare riferimento ai lavoratori emigrati nei paesi della CEE (4-00736) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	255
BRUNI: Per garantire agli abitanti del luogo il godimento dell'uso civico della villa Lante di Bagnaia (Viterbo), modificando a tale scopo le disposizioni vigenti in materia di tassa d'ingresso al monumento (4-00904) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	249	CARLOTTO: Per il sollecito rimborso delle spese anticipate dai comuni in occasione del referendum popolare indetto nel 1982 e poi non effettuato e per le elezioni politiche del 26 giugno 1983 (4-01668) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	256
CAFIERO: Sulla regolarità degli esami di maturità effettuati al centro scolastico nazionale Settembrini, istituto privato legalmente riconosciuto con varie sedi in Campania (4-00142) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	250	CASTAGNETTI: Per un provvedimento al fine di adeguare l'organico degli uffici provinciali del Tesoro alle attuali esigenze di lavoro (4-01291) (risponde MANFREDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	257
CANNELONGA: Sulla gestione delle aziende agricole a partecipazione statale di Cerignola (Foggia) (4-00279) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	252	DEL DONNO: Per il riscontro della pratica n. 188 dell'ospedale di Modena e n. 16004 del policlinico di Bari a favore del militare Francesco Rubino di Noicattaro (Bari), ricoverato presso tali ospedali per malattia contratta in servizio (4-00028) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	257
CANNELONGA: Per il completamento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio delle poste e telecomunicazioni di San Severo (Foggia) (4-00280) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	253	DEL DONNO: Sui motivi del mancato conferimento della nomina del provveditorato all'insegnante Lorenzo Vessichelli, residente a Benevento (4-00752) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	257
CARDINALE: Per sollecitare la costituzione della società consortile <i>Metapontum Agrobios</i> tra la Cori società per azioni, società dell'ENI, e la regione Basilicata, per sollecitare inoltre l'apertura di un centro ricerca e sperimentazione agrobiologica a Pantanello nel metapontino (Matera) (4-00750) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	255	DEL DONNO: Per una utilizzazione del personale aggiuntivo che in gran parte non viene impiegato nella normale attività didattica (4-00758) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	258
CARIA: Per la modifica della legge n. 18 del 1979, recante norme per la elezione dei rappresentanti del-			

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Sullo stato della pratica per la corresponsione della liquidazione a Don Vincenzo Cota, insegnante di religione (4-00759) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	258	FACCHETTI: Sulla cattiva ricezione dei programmi della RAI-TV nella zona della Val Brembana, in provincia di Bergamo, e in particolare nell'area di Brembilla (4-00559) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	263
DEL DONNO: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Vito Santorsola di Adelfia (Bari) (4-01052) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	259	FANTÒ: Per l'utilizzazione degli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive come insegnanti di sostegno per i bambini handicappati nelle scuole dell'obbligo in provincia di Reggio Calabria (4-01265) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	263
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Mauro Valente di Bisceglie (Bari) (4-01054) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	259	FIANDROTTI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché siano riconosciuti i diritti di stabilizzazione previsti dalla legge n. 54 del 1979, ai docenti incaricati nel biennio del corso di amministrazione aziendale, diretta dall'università di Torino (4-00615) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	264
DEL DONNO: Per sollecitare la convocazione al corso allievi ufficiali e sottufficiali di Francesco Carmine, nato a Ruvo (Bari) (4-01067) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	259	FIORI: Sull'opportunità di consentire la presenza di un rappresentante dei pensionati nel comitato di amministrazione della cassa integrativa di previdenza per il personale dell'ASST (4-00733) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	265
DE MICHIELI VITTURI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far funzionare la scuola media di Paularo (Udine) (4-00507) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	260	FIORI: Per l'adozione di iniziative volte a consentire l'ingresso gratuito al parco di villa Lante di Bagnaia (Viterbo) (4-01466) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	266
DI BARTOLOMEI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per rassicurare le popolazioni del litorale pontino circa i criteri di obiettività che verranno, anche in seguito, applicati nell'apprestamento dei soccorsi ai profughi di Pozzuoli e nella requisizione eventuale di altri alloggi (4-01134) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	260	FOSCHI: Per il mantenimento in servizio dei supplenti annuali dell'anno scolastico 1981-1982 (4-00377) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	266
DIGLIO: Sull'uso, da parte della SNAM Armamento, di manodopera straniera (4-00786) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	262		

	PAG.		PAG.
FOTI: Sulle misure adottate al fine di ottenere dal governo libico la liberazione dei marittimi imbarcati sul peschereccio <i>Orione IV</i> di Scoglitti (Siracusa), sequestrato il 24 giugno 1983 (4-00078) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	267	di Salerno ha effettuato per gli anni 1981-82 per il pagamento degli assegni al personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 (4-01625) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	271
GABBUGGIANI: Per un riconoscimento ufficiale dell'opera svolta da Rodolfo Siviero per il recupero delle opere d'arte trafugate e contrabbandate all'estero e per l'istituzione di un organismo permanente preposto a tale compito (4-01283) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	267	LODA: Per l'adozione di iniziative volte a restituire al provveditorato agli studi di Brescia la stabilità nella direzione dell'ufficio (4-00536) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	271
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare la preannunciata vendita all'asta di una raccolta di ceramiche medievali dell'alto Lazio di particolare valore artistico (4-00572) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	269	MARTELOTI: Sulla mancata attivazione per l'anno scolastico 1983-1984, presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato e le attività marinare A. Volta di Fano (Pesaro), del corso di padrone marittimo (4-00678) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	272
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sull'opportunità di ripristinare il diritto della popolazione di Bagnai (Viterbo) al libero accesso nel parco di villa Lante (4-01176) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	269	MASINA: Per la definizione della pratica di rivalutazione della pensione a favore di Amaglio Camponero, appuntato dei carabinieri in congedo, di Varese (4-00775) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	272
GORLA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il confidente della polizia Rocco Ricciardi avrebbe preannunciato con cinque mesi di anticipo le modalità e il luogo dell'attentato al giornalista Walter Tobagi e sulle misure adottate in merito dalle autorità di polizia (4-01931) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	270	MATTEOLI: Per l'inserimento nell'organico generale in ruolo degli insegnanti orfani civili e di guerra da parte del provveditorato agli studi di Massa Carrara (4-00282) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	273
GUARRA: Sui motivi del ritardo dell'accredito delle somme alla regione Campania relative ai rimborsi delle anticipazioni che il comune		MATTEOLI: Per sollecitare l'assegnazione della pensione di guerra a Loredana Turri, residente a Livorno (4-00939) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	273
		MONGIELLO: Sugli eventuali controlli effettuati dall'ufficio italiano cam-	

	PAG.		PAG.
bi per l'osservanza delle norme valutarie (4-00881) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	273	ziamenti dallo Stato inferiori al 1981 (4-00977) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	278
NICOTRA: Sulla mancata emanazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana per disciplinare la soppressione dei consorzi provinciali per la istruzione tecnica per la Sicilia (4-00136) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	275	PATUELLI: Per evitare che l'ampliamento della concessione mineraria ottenuta dalla società Eurelba nel territorio di Marciana e Marciana Marina, nell'Isola d'Elba (Livorno) possa danneggiare l'equilibrio ambientale (4-01103) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	278
ONORATO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale Rocco Ricciardi avrebbe preavvisato le autorità competenti dell'assassinio del giornalista Walter Tobagi (4-01937) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	275	PATUELLI: Sul risultato della pubblicazione dell'ordinanza della Corte costituzionale concernente le disposizioni relative alla trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto (4-01500) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	279
PARLATO: Sulla carenza di personale presso il I Macrico di Caserta (4-00385) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	276	PATUELLI Sulla veridicità della notizia dell'imminente chiusura della biblioteca del Ministero dell'agricoltura e foreste (4-01688) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	280
PARLATO: Sui motivi del mancato accoglimento della richiesta del SINAC (sindacato nazionale casalinghe) tendente ad ottenere un quantitativo di pesche destinate ad essere distrutte, da assegnare alle casalinghe iscritte (4-00524) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	277	PAZZAGLIA: Per conoscere l'attuale retribuzione e l'ammontare dei rimborsi spese dei membri del Consiglio superiore della magistratura (4-01344) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	281
PARLATO: Per l'ampliamento del numero dei posti messi a concorso nella provincia di Napoli per docenti magistrali (4-00527) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	277	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di equo indennizzo ad Olinto Paita, appuntato dei carabinieri in congedo, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-00855) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	282
PASTORE: Sul mancato accoglimento della richiesta dei comuni di Millesimo (Savona) e di Altare (Savona) tendente ad ottenere il contributo integrativo dalla legge n. 131 del 1983 per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti che nel 1982 hanno ottenuto finan-		PERNICE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare al provveditorato agli studi di Trapani una direzione stabile (4-00567) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	282

PAG.		PAG.
283	PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei docenti precari che non hanno ottenuto l'abilitazione riservata per un'errata interpretazione della legge n. 270 del 1982 (4-00091) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	288
283	PICCHETTI: Per la sollecita costruzione di un ufficio postale nella zona di Pietralata in Roma (4-00778) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	288
285	PIREDDA: Sull'opportunità di affidare ai comuni la gestione dei beni di interesse agricolo di proprietà dell'ENEL, che ora sono gestiti dalla ex Azienda speciale foreste demaniali di Follonica (Grosseto), dipendente dal Ministero dell'agricoltura (4-01448) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	289
286	PIRO: Per l'adozione di iniziative volte a garantire l'ammissione agli esami di Stato ai laureati in scienze biologiche che hanno frequentato l'anno di tirocinio prima del 20 gennaio 1983 (4-01575) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	290
287	POLI BORTONE: Sui motivi che ostacolano l'istituzione a Lecce di un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, come richiesto dalla camera di commercio (4-00076) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	291
287	POLI BORTONE: Sull'immissione in ruolo dei soli insegnanti di scuola elementare supplenti nell'anno scolastico 1980-1981 (4-00292) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	POLI BORTONE: Sull'assegnazione, da parte del provveditore agli studi di Taranto, dei posti in più disponibili per la provincia ai vincitori del concorso del 1983 anziché ai riservisti (4-00295) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	POLLICE: Per la predisposizione di un'ispezione volta ad accertare la corretta gestione della pretura di Città di Castello (Perugia) (4-01012) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	
	PORTATADINO: Sull'opportunità della ventilata operazione d'acquisto da parte del Tubettificio Ligure di due linee di produzione del tubettificio Scandolara di Tradate (Varese) (4-00043) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	
	RAUTI: Sulla inadeguatezza dei locali del Liceo classico De Sanctis di Roma e per sollecitare il completamento della nuova sede (4-00860) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	RAUTI: Per restituire alla popolazione di Bagnaia (Viterbo) il diritto di accedere gratuitamente al parco di villa Lante (4-01310) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	
	RODOTÀ: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alle informazioni fornite da un infiltrato in merito alla progettata uccisione di Walter Tobagi e sulle procedure avviate per accertare eventuali responsabilità per la omissione delle misure che tali informazioni avrebbero richiesto (4-01929) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	

	PAG.		PAG.
RONCHI: Sulla detenzione di Giulio Cazzaniga di Nuoro, imputato di banda armata e impossibilitato a comparire in giudizio per infermità mentale (4-00662) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	292	SOAVE: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare la produzione della nocciola tonda Gentile delle Langhe (Cuneo) (4-00845) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	298
SANZA: Sull'opportunità di ridefinire i criteri della ricostruzione di carriera per gli insegnanti di educazione fisica, computando anche il servizio prestato senza il possesso del titolo specifico (4-00949) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	293	SOSPIRI: Per la liquidazione dell'indennità di buonuscita di Fildeo Di Santo di Vasto (Chieti) (4-00223) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	300
SCAIOLA: Per l'allontanamento dalla Liguria del direttore didattico di Imperia, Maurizio Porto (4-00993) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	294	SOSPIRI: Per l'allestimento del museo civico nella città di Penne (Pescara) (4-00224) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	300
SCAIOLA: Per l'adozione di misure volte a garantire il miglioramento dei sistemi di intervento e delle strutture per la prevenzione degli incendi in Liguria (4-01122) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	295	SOSPIRI: Per sollecitare la nomina di un dirigente nell'ispettorato regionale forestale de L'Aquila, e per evidenziare l'esiguità dei fondi di cui dispongono molte stazioni forestali abruzzesi per le spese di gestione e di trasporto (4-01167) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	301
SERVELLO: Sull'apertura del <i>night club</i> denominato <i>Paradise</i> a Broni (Pavia) (4-00792) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	296	SOSPIRI: Sulla realizzazione a San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) di un impianto per la conservazione delle patate attraverso l'irraggiamento radioattivo (4-01535) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	302
SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il disservizio in atto presso la direzione provinciale del Tesoro di Milano (4-00885) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	296	SPAGNOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la polizia giudiziaria o la pubblica sicurezza avrebbero ricevuto informazioni sull'attività del gruppo terroristico facente capo a Marco Barbone, con particolare riferimento al mortale attentato al giornalista Walter Tobagi (4-01953) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	303
SERVELLO: Sulle misure adottate per risolvere il problema dell'inadeguatezza della sede del provveditorato agli studi di Milano (4-00922) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	297	SPATARO: Per sapere quali iniziative siano state compiute presso il Governo dell'URSS ai fini del recupe-	

	PAG.		PAG.
ro delle salme degli italiani periti durante la seconda guerra mondiale (4-00756) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	304	TATARELLA: Per l'istituzione permanente in Santeramo (Bari) della sezione staccata della prima classe dell'istituto tecnico commerciale di Altamura (Bari) (4-00409) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	308
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul mancato riconoscimento all'agente di custodia Giuseppe Labate, ferito durante una sommossa nel carcere milanese di San Vittore, dell'infermità permanente dovuta a causa di servizio (4-00892) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	305	TRANTINO: Per il rilascio del peschereccio <i>Orione IV</i> di Scoglitti (Ragusa), sequestrato da motovedette libiche (4-00025) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	308
TASSI: Per la regolamentazione della vendita al minuto di gelati (4-00105) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	306	TRAPPOLI: Per l'integrale ripristino delle classi dell'istituto d'arte F. Mengaroni di Pesaro (4-01319) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	309
TASSI: Sugli abusi compiuti dagli enti locali i quali, indipendentemente dai blocchi delle piante organiche, continuano ad assegnare incarichi professionali che gravano sui bilanci di detti enti (4-00594) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	306	TREMAGLIA: Per un intervento volto ad impedire il licenziamento di nostri emigranti dipendenti dell'Alitalia nel nord-America (4-00073) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	309
TASSI: Per la concessione a Sergio Rossetti di Piacenza della pensione privilegiata per malattia contratta durante il servizio militare (4-00793) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	307	TREMAGLIA: Per l'adozione di iniziative volte a far sì che le salme dei soldati italiani morti in Unione Sovietica siano restituite all'Italia e per l'accertamento della sorte di coloro che risultano colà dispersi (4-00549) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	310
TASSI: Per sollecitare la liquidazione della pensione privilegiata di guerra a Giuseppe Scaglia residente a Piacenza (4-00941) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	307	VIGNOLA: Sui concorsi per l'assunzione di dipendenti nell'amministrazione delle poste per i quali sono tuttora in vigore gli elenchi degli idonei (4-00553) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	311
TASSI: Per sollecitare la liquidazione dell'indennità spettante a Dante Gassola di Piacenza da parte dellex ONMI (4-01273) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	307	VIRGILI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per garantire la continuità produttiva ed occupazionale dello stabilimento Alu-	

	PAG.		PAG.
mental di Mori (Trento) (4-00618) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	313	conda sezione civile del tribunale di Bolzano, con particolare riferimento alla causa Leimer contro Podini (4-00850) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	314
VITI: Sul piano predisposto dalla società Lanerossi per il risanamento del gruppo (4-00561) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	314	ZANFAGNA: Sui criteri adottati per costituire le classi presso l'Istituto Mario Pagano di Napoli (4-00726) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	316
VITI: Sulla lentezza nell'amministrazione della giustizia presso la se-			

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non sia stata dichiarata con decreto ministeriale, come la legge richiede, la esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno interessato nel 1983 il territorio pugliese: tanto nonostante l'avvenuta delimitazione delle zone danneggiate (Bari-Brindisi-Foggia e Taranto) e la specificazione del tipo di intervento da attuarsi di cui al decreto del Presidente della regione Puglia del 17 agosto 1983, n. 1236, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della regione il 20 agosto 1983. (4-00364)

RISPOSTA. — *Si ha motivo di ritenere che l'interrogazione abbia inteso riferirsi alla siccità del periodo primavera-estate del 1983.*

In proposito, si fa presente che, per tale andamento climatico avverso, l'esistenza del carattere di eccezionalità, in accoglimento integrato delle motivate proposte pervenute dalla regione Puglia, è stata dichiarata dal Ministero, con decreto del 10 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 settembre 1983, n. 258 per l'intero territorio di numerosi comuni delle provincie di Bari e di Foggia, nonché per l'intero territorio di tutti i comuni delle provincie di Brindisi e Taranto.

Nessuna proposta di riconoscimento del carattere di eccezionalità è pervenuta dalla predetta Regione per altri eventi atmosferici

avversi che hanno interessato il territorio della regione stessa nel corso del 1983.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

AGOSTINACCHIO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno assegnare posti di sostegno per bambini handicappati in misura tale da coprire l'intero fabbisogno della provincia di Foggia, dal momento che attualmente si registra una assurda e discriminatoria situazione ai danni di zone come quella del comune di Ortanova.

(4-00408)

RISPOSTA. — *La situazione riguardante i posti di sostegno nella provincia di Foggia, ad eccezione del settore scuola materna, ove, per le note difficoltà di bilancio, non è stato possibile accogliere integralmente le richieste avanzate, non presenta particolari problemi, in quanto i posti istituiti e funzionanti nei vari ordini di scuola consentono di soddisfare il fabbisogno esistente.*

In particolare, in merito alla situazione riguardante il comune di Ortanova, l'ufficio scolastico provinciale di Foggia, al riguardo interessato, ha comunicato che presso i due circoli didattici esistenti nel comune funzionano complessivamente otto posti di sostegno a fronte di 24 bambini portatori di handicaps iscritti.

Tenuto conto che, a norma delle disposizioni vigenti detti posti di sostegno vanno istituiti in ragione di un posto per ogni quattro bambini portatori di handicaps la situazione non può non ritenersi positiva. Analogamente dicasi per la scuola media di Ortanova, ove è stato istituito un posto di sostegno a fronte di 5 allievi portatori di handicaps iscritti.

Quanto al settore scuola materna, il succitato ufficio scolastico ha fatto presente che i 13 posti assegnati alla provincia sui 18 richiesti, sono stati istituiti nei comuni con maggior numero di allievi bisognosi di specifici interventi.

Alla luce di quanto esposto non si ritiene che le scuole del comune in questione siano state discriminate rispetto ad altre scuole della provincia in termini di istituzione di posti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui, ad oggi, non si è provveduto, malgrado la richiesta dell'interessato ed il parere favorevole espresso dall'IRSAIE di Catanzaro, a procedere alla revoca del comando conferito al segretario Grimaldi Pasquale presso il detto IRSAIE ed alla restituzione dello stesso segretario alla scuola media «G. Mameli» di Amantea (Cosenza).

L'interrogante ritiene urgente un intervento nel timore che, ove dovessero determinarsi ritardi in ordine alla operazione di revoca in questione, si potrebbe compromettere il rientro dell'interessato, per l'inizio dell'anno scolastico 1983-84, nella propria sede di titolarità. (4-00262)

RISPOSTA. — Il provvedimento di revoca del comando, conferito al signor Pasquale Grimaldi presso l'istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi della Calabria, è in attesa di registrazione da parte della Corte dei conti.

Per altro, poiché sulla domanda di revoca del comando è stato espresso parere fa-

vorevole sia dal competente provveditore agli studi sia dall'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo, della Calabria, per non compromettere ulteriormente la funzionalità del servizio, cui è preposto l'interessato, è stata predisposta autorizzazione al suo immediato rientro nella sede di titolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui, a differenza di quanto è avvenuto a livello di docenti, non si è ritenuto di dovere fare fruire, tramite le «dotazioni organiche aggiuntive», anche il personale non docente (segretari, applicati di segreteria, bidelli, ecc.) della possibilità di ottenere il trasferimento, trattandosi di diverse centinaia di persone che, operando — spesso da anni — in lontane località del nord della penisola, non riescono ad ottenere alcun avvicinamento alle zone di provenienza;

per sapere se non ritenga, alla luce di quanto suesposto, di provvedere a sanare tale insostenibile situazione, il cui perdurare procurerebbe tanto danno a numerose famiglie del sud, che si trovano, in atto, in uno stato di particolare disagio e difficoltà sotto il profilo dell'unità del nucleo familiare medesimo. (4-00329)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite da questo Ministero, per disciplinare i trasferimenti del personale non docente, non possono prescindere dalla normativa vigente che, ai fini di cui trattasi, consente l'utilizzazione dei soli posti disponibili nell'ambito delle dotazioni organiche aventi effetto dall'inizio dell'anno scolastico e determinate, entro il 31 marzo di ogni anno, con l'osservanza dei criteri previsti dalla tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 e successive modificazioni ed integrazioni.

Non risulta, pertanto, possibile, per quanto attiene al personale in questione, fa-

re ricorso alle dotazioni organiche aggiuntive, come proposto dall'interrogante, tenuto conto che queste ultime sono state previste dalla legge 20 maggio 1982 n. 270 (titolo II - articolo 13) limitatamente ai soli ruoli del personale docente dei vari ordini di scuola.

Allo stato attuale della normativa, le esigenze del personale non insegnante, cui non sia stato possibile concedere il trasferimento per nessuna delle sedi richieste, possono trovare accoglimento esclusivamente nei limiti previsti dall'articolo 59 della legge dell'11 luglio 1980 n. 312 che ha esteso, com'è noto, l'istituto dell'assegnazione provvisoria anche al suddetto personale; istruzioni al riguardo, per l'anno scolastico 1983-84, sono state fornite con l'ordinanza ministeriale del 9 marzo 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del numero rilevante di insegnanti comandati per l'educazione sanitaria e la prevenzione delle tossicodipendenze e per gli «handicappati» che si trovano presso i vari provveditorati agli studi anche se non sempre tutti hanno specifica competenza nella materia oggetto del comando.

Per sapere, in particolare, se è a conoscenza che presso il provveditorato agli studi di Cosenza gli insegnanti suddetti sono, in gran parte, utilizzati per altre attività che spesso non hanno nulla a che vedere col comando loro assegnato.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza del fatto che, sempre presso il provveditorato di Cosenza, viene metodicamente disattesa la circolare ministeriale telegrafica del 17 maggio 1982, n. 18184, relativa all'orario e al servizio del personale comandato con particolare riferimento a quello che «svolge attività formative, educative ed assistenziale» circolare la cui inosservanza ha creato notevoli difficoltà a quei soli docenti comandati per l'educazione sanitaria e per gli handicappati, docenti

che si sono visti ridotti ad un ruolo non confacente alla loro particolare delicata funzione, anzi nei loro confronti viene esercitata, da parte di qualche vertice burocratico del provveditorato, una forma esasperata di controllo; al punto tale che, e ciò in contrasto con lo spirito e la lettera della citata circolare n. 18184, pare che ben tre impiegati nel provveditorato vengono utilizzati ad individuare la esistenza di qualche eventuale minuto di ritardo fatto registrare dai docenti ed impiegati comandati. Risulta, a tal proposito, all'interrogante, che siffatto stato di cose ha portato come conseguenza che il docente, comandato per educazione sanitaria e la prevenzione delle tossicodipendenze, che da ben sei anni svolgeva questa attività con competenza ed impegno, si è visto costretto a rifiutare il comando ed a ritornare a scuola.

Per conoscere, altresì, se non ritenga, alla luce di quanto suesposto, di dovere fornire precise informazioni in ordine alla fine che dovrà fare questo servizio così delicato ed impegnativo in una zona, come quella della provincia di Cosenza, dove, oltre alla presenza di fenomeni di delinquenza organizzata e di rilevante disoccupazione, anche la droga sta incominciando a recitare un suo negativo e drammatico ruolo.

Per sapere, infine, se non ritenga di dovere avviare una tempestiva ed adeguata indagine svolta ad accertare i termini reali della suddetta situazione non prescindendo ovviamente dall'indicazione della azione che il Ministero intende svolgere al fine di risolvere il problema dell'educazione sanitaria nella provincia di Cosenza, cosa che è di estrema ed urgente necessità per colmare il vuoto che, in questo delicato settore, si è venuto a determinare presso il provveditorato della città calabrese. (4-00413)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cosenza ha fatto presente di non aver mai ricevuto alcuna rimostranza verbale o scritta da parte degli insegnanti comandati presso quell'ufficio scolastico provinciale che operano nei settori dell'educazione sanita-

ria, della prevenzione delle tossicodipendenze e dell'inserimento degli alunni handicappati.

Anche il docente che, come evidenziato nell'interrogazione, ha preferito tornare all'insegnamento non ha avanzato lamentele durante il periodo di tempo trascorso, in posizione di distacco, presso il provveditorato agli studi.

L'utilizzazione dei suindicati insegnanti, infatti, è stata sempre conforme ai compiti loro spettanti, ed in nessun caso è stata disattesa la circolare del 17 maggio 1982, n. 18184.

Soltanto in occasione dello svolgimento delle operazioni riguardanti l'applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270 qualcuno degli interessati ha offerto volontariamente la propria collaborazione.

Infine, in merito all'orario di servizio, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale ha fatto presente che il personale in questione, pur nel contesto di quelli che sono i doveri degli impiegati dello Stato, ha potuto svolgere le proprie mansioni sia all'interno sia all'esterno dell'ufficio stesso, a seconda delle esigenze che, di volta in volta, è stato necessario affrontare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO, MACALUSO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - con riferimento ad alcune dichiarazioni riportate dalla stampa -:

i motivi per cui intenderebbe introdurre nella scuola secondaria per il corrente anno scolastico l'insegnamento dell'educazione fisica unisex;

se non ritenga, prima di firmare una ordinanza che rivoluziona i programmi vigenti sull'educazione fisica e l'ordinamento didattico interno della scuola, di dover procedere ad affrontare in maniera organica e globale la questione dell'insegnamento dell'educazione fisica, modificando eventualmente la legge n. 88 del 1958 che rego-

la la materia, e provvedendo, sia pure in concerto con l'Ispettorato di educazione fisica, all'aggiornamento dei docenti;

se non ritenga, per i motivi suesposti, di dover soprassedere alla iniziativa in questione, che, oltre a modificare la disciplina, viene a ridurre quasi del 50 per cento l'organico dei docenti interessati creando seri motivi di preoccupazione nell'ambito della scuola soprattutto per l'aumento consistente dei docenti soprannumerari e per la preclusione nei confronti di numerosi giovani diplomati che potrebbero aspirare ad avere una prospettiva occupazionale nella scuola;

se non ritenga, infine, di dovere, in tempi brevi, affrontare anche il discorso della ristrutturazione degli ISEF che abbisognano di modifiche idonee a dare a questi istituti una adeguata qualificazione culturale e professionale. (4-00475)

RISPOSTA. — L'insegnamento dell'educazione fisica, per squadre miste di allievi, sarà attuato, con le modalità previste dal decreto ministeriale 22 luglio 1983, non nell'anno scolastico 1983-84, ma nell'anno scolastico 1984-85 e riguarderà esclusivamente le scuole medie inferiori con classi funzionanti a tempo prolungato.

L'iniziativa in parola - che non intende sovrapporsi alla normativa generale contenuta nella legge n. 88 del 1958 - è stata assunta nell'ambito del riordinamento del doposcuola, in attuazione dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1977 n. 517 e dopo aver sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione.

La composizione di squadre miste di educazione fisica, nelle suddette scuole medie, viene per altro prevista secondo una formula flessibile, che lascia al collegio dei docenti la facoltà di deliberare se il relativo insegnamento debba essere impartito congiuntamente o separatamente, a favore degli alunni e delle alunne, fermo restando che, per ogni sei classi miste, dovranno essere costituite due cattedre (una maschile ed una femminile).

Al citato organo collegiale è stato, altresì affidato il compito di specificare i motivi della scelta, i procedimenti metodologici e gli strumenti di verifica dei risultati.

Tali risultati saranno, a tempo debito, valutati sotto i diversi aspetti, da parte di questo Ministero, ai fini di eventuali interventi correttivi.

Quanto, infine, alle problematiche relative all'aggiornamento dei docenti ed al riassetto degli istituti superiori di educazione fisica, si tratta di obiettivi rientranti tra gli impegni prioritari del Ministero, che si ripromette di pervenire quanto prima, e nelle sedi appropriate, alle più opportune soluzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano le reali ragioni per cui numerosi dipendenti pubblici, pur percependo le «quote di aggiunta di famiglia» per i propri figli che frequentano scuole superiori o a livello universitario, non riescano ad ottenere, malgrado le reiterate richieste in tal senso fatte, che i figli medesimi, sempre per motivi di studio, possono fruire del beneficio della concessione C (tariffa IV) riguardante la riduzione nei viaggi in treno.

Per sapere, infine, alla luce di quanto suesposto, se non ritenga opportuno eliminare una tale assurda situazione che, perdurando viene ad incidere sul bilancio di numerose famiglie di dipendenti dello Stato. (4-00497)

RISPOSTA. — *Il beneficio della concessione speciale C è regolato dal decreto interministeriale (Trasporti-Tesoro) dell'8 giugno 1962 n. 4516 e successive modificazioni. La normativa ivi contenuta, per quanto concerne l'estensione del beneficio de quo ai figli dei dipendenti dello Stato richiede, tassativamente e senza prevedere eccezioni di sorta, i requisiti della minore età e della convivenza con il titolare.*

Dovendo, pertanto, escludere la possibilità di un'applicazione analogica, in tale materia, della normativa riguardante le quote di aggiunta di famiglia (legge 31 luglio 1975, n. 364), si fa presente che un'eventuale estensione del beneficio della concessione speciale C - beninteso da realizzare attraverso l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo - a favore dei figli dei dipendenti pubblici che, pur avendo superato il diciottesimo anno di età, frequentino scuole superiori o a livello universitario, non sarebbe in linea con gli indirizzi di politica economica perseguiti dal Governo, tendenti a sopprimere o, quantomeno, a restringere l'area di applicazione delle riduzioni tariffarie, in omaggio anche ai principi manifestati in ripetute occasioni dal Parlamento.

Si fa, infine, osservare che le vigenti condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato prevedono per il rilascio, a favore di studenti fino al trentesimo anno di età, di abbonamenti mensili con applicazione di prezzi ridotti nella misura del 50 per cento, rispetto agli abbonamenti ordinari, validi per effettuare viaggi in numero illimitato dalla località di abitazione a quella di studio e viceversa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado reiterate sollecitazioni, non si è ancora provveduto alla ricostruzione della carriera agli effetti giuridici ed economici dell'insegnante Martire Giovina del 1° Circolo didattico di Amantea, la quale continua a percepire lo stipendio riferito alla classe IX/7° a.b, mentre la stessa ha maturato sin dal giugno 1982 il diritto alla corresponsione dello stipendio in base alla classe IX/8° a.b;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire con tempestività presso il provveditorato di Cosenza perché lo stesso provveda ad integrare l'attuale ricostruzione della carriera che pare dipenda da errore, e ciò sarebbe opportuno verificare, del-

la segreteria del I° Circolo didattico, cosa che non viene, per ragioni allo stato indefinibili, ancora sanata di modo che si possa venire incontro alle legittime attese dell'interessata. (4-00637)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Cosenza ha precisato che le posizioni di carriera e stipendiali, già attribuite in via provvisoria all'insegnante elementare Martire Giovina, sono state esattamente determinate, in relazione all'anzianità di servizio utile dalla stessa maturata.*

Dagli elementi acquisiti è risultato, in particolare, che la suddetta docente - immessa in ruolo dal 1° ottobre 1955 con sei anni di servizio scolastico preruolo riconosciuti ai sensi della legge del 26 luglio 1970 n. 576 - è stata inquadrata a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1981 n. 271 e con effetto dal 1° febbraio 1981 nel sesto livello retributivo funzionale, alla nona classe di stipendio col sesto aumento biennale; in questa ultima classe le è stato, quindi, attribuito il settimo aumento biennale a decorrere dal 1° ottobre 1981.

Di conseguenza, l'interessata ha maturato il diritto al successivo aumento periodico, ossia l'ottavo sempre nella nona classe, soltanto con decorrenza 1° ottobre 1983, e non dal giugno 1982 come asserito nell'interrogazione.

La posizione retributiva sopra indicata è stata di recente confermata, in via definitiva, dal competente ufficio scolastico provinciale con provvedimento adottato il 12 ottobre 1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, AGOSTINACCHIO E FORENER. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - anche con riferimento ad alcune indiscrezioni riportate dalla stampa - a che punto si trova la procedura relativa all'espletamento del concorso per il personale non insegnante delle scuole medie di primo e secondo grado.* (4-01002)

RISPOSTA. — *Le procedure concorsuali, previste dagli articoli 9 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 per accesso ai ruoli del personale non docente, saranno avviate, con ogni possibile sollecitudine, appena saranno stati ultimati i necessari adempimenti preliminari, tuttora in corso presso i competenti uffici del Ministero.*

Tali adempimenti sono finalizzati, com'è noto, all'emanazione dell'apposita ordinanza ministeriale con la quale, in conformità di quanto previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica, dovranno essere fissati, tra l'altro, gli specifici titoli di studio richiesti, le modalità di svolgimento dei concorsi, i titoli valutabili ed i relativi punteggi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - a seguito della disposizione legislativa volta ad istituire «la dotazione organica aggiuntiva», che ha consentito il trasferimento, soprattutto nel sud di numerosi docenti -:*

quale deve essere il ruolo dei docenti facenti parte della detta «dotazione», anche perché, in assenza di disposizioni precise, molti degli interessati potrebbero, come pare stia avvenendo, essere utilizzati in compiti per nulla confacenti con la posizione di titolare degli stessi docenti;

cosa intenda fare per salvaguardare la professionalità e la dignità dei docenti in questione, che, proprio per la particolare situazione di precarietà della loro sede, finiscono per essere spesso mortificati nello svolgimento della propria attività di educatori. (4-01085)

RISPOSTA. — *La funzione dei docenti assegnati alle dotazioni organiche aggiuntive si desume chiaramente dalle indicazioni contenute nell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, secondo cui l'utilizza-*

zione degli interessati deve rispondere, com'è noto, a molteplici esigenze, alcune delle quali più strettamente attinenti all'insegnamento ed altre connesse, in forma più lata, all'attività didattica.

Per l'anno scolastico 1983-84, istruzioni al riguardo sono state impartite con l'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1973 e con la circolare del 10 novembre 1983 n. 309.

In particolare, con quest'ultima circolare è stata diramata l'ordinanza del 10 novembre 1983, diretta a disciplinare l'utilizzazione del personale docente, delle scuole materne, elementari e medie, nel settore delle attività didattico-educative e psico-pedagogiche previste dal sesto comma del suindicato articolo 14.

È stato, tra l'altro, chiarito che i vari modi in cui i docenti delle dotazioni aggiuntive potranno essere impiegati sono da individuare negli insegnamenti speciali, nelle attività integrative, nell'attività di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps, nell'attività di integrazione, intesa sia come arricchimento dell'azione educativa svolta dalla scuola, sia come intervento diretto al proficuo inserimento nel comune lavoro scolastico per gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento.

Non pare, pertanto, che l'espletamento delle suddette mansioni o quelle connesse con la copertura dei posti di insegnamento che non concorrono a costituire cattedre o posti orario, siano da ritenere poco confortanti alla professionalità dei docenti interessati.

A tale proposito, l'amministrazione scolastica non mancherà di vigilare affinché le istruzioni impartite non costituiscono un pretesto per l'utilizzazione dei docenti in modo non conforme alla dignità della funzione docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se ritenga opportuno e necessario invitare, sia pure con circolare ministeriale, i

presidi delle diverse scuole a concedere, su richiesta, i quattro giorni di congedo relativi al periodo di ferie non pagate riguardanti l'anno scolastico 1982-1983;

se ritenga veramente assurdo ed inconcepibile includere i quattro giorni in questione nel periodo 10-14 settembre 1983 (lo stesso criterio dovrebbe ovviamente valere per ogni anno scolastico) relativo all'intervallo esistente tra l'inizio dell'anno scolastico e l'apertura reale delle scuole, cosa che purtroppo viene a verificarsi per l'interpretazione restrittiva, da parte di alcuni presidi, delle disposizioni vigenti in materia. (4-01532)

RISPOSTA. — Specifiche istruzioni, dirette a disciplinare l'attribuzione delle quattro giornate di riposo sostitutive delle festività soppresse, sono state a suo tempo impartite da questo Ministero con circolare del 17 marzo 1978 n. 74.

Con tali istruzioni è stato, anzitutto, precisato che i capi di istituto - in conformità di quanto esplicitamente stabilito dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1977, n. 937 - dovranno concedere il beneficio di cui trattasi, a richiesta dei docenti interessati, avendo cura di assicurare, nel contempo, il regolare funzionamento della scuola.

in relazione a quest'ultima esigenza, ove la richiesta dei singoli docenti dovessero concentrarsi negli stessi giorni, o in un periodo di tempo ristretto, i capi di istituto potranno autorizzare la fruizione delle quattro giornate suindicate, durante il periodo delle lezioni, a condizione che gli interessati possano essere sostituiti con altro personale docente, secondo i criteri e le modalità indicati nella medesima circolare n. 74 del 1978.

Sono, ad ogni modo, da escludere soluzioni che comportino la interruzione del normale svolgimento dell'attività didattica, così come precisato anche con la circolare telegrafica del 12 maggio 1978 n. 129, emessa dopo aver acquisito l'avviso del Ministero del tesoro.

Quanto sopra premesso, si deve far presente che le generiche indicazioni contenute

nell'interrogazione non consentono di individuare se, ed in quali scuole, le istruzioni summenzionate siano state disattese; ove, comunque, dovessero essere segnati o riscontrati casi concreti in cui, senza giustificato motivo, non siano state prese in considerazione le richieste dei singoli docenti, questo Ministero non mancherà di intervenire nei tempi e modi che saranno ritenuti opportuni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMODEO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere -*

premessi che dal 23 giugno 1983 non si hanno notizie dirette del peschereccio Orione 4, matricola 9/P.C. 537, compartimento di Pescara Del Mare Martinsicuro;

considerato che dalle prime informazioni sembrerebbe che lo stesso sia stato sequestrato e l'equipaggio di sei persone catturato dalle autorità libiche -:

a) se rispondono al vero le notizie suddette;

b) quali iniziative intende assumere il Governo per garantire l'incolumità dello equipaggio e per l'immediato rilascio dei sei lavoratori e del peschereccio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli orientamenti del Governo al fine di definire con il governo libico ed eventualmente con gli organi internazionali competenti la determinazione delle sovranità territoriali nelle acque adiacenti al Golfo della Sirte. (4-00008)

RISPOSTA. — *Appena a conoscenza del fermo del motopeschereccio Orione IV, le autorità italiane in Libia sono intervenute per assistere i membri dell'equipaggio (cinque italiani e un maltese); l'assistenza è stata prestata costantemente fino alla conclusione della vicenda.*

Il 10 agosto 1983, si svolgeva presso il tribunale di Tripoli, alla presenza del no-

stro console generale, la prima udienza del procedimento giudiziario. l'avvocato difensore metteva in rilievo come, dagli interrogatori effettuati nella fase istruttoria, fosse emerse discrepanze circa la distanza dalla costa al momento del fermo. Il difensore chiedeva inoltre la libertà provvisoria per i marittimi italiani che veniva loro negata.

Il 17 agosto 1983 - ancora alla presenza del console generale - aveva luogo la seconda udienza nel corso della quale il legale dei nostri marittimi riusciva ad evidenziare lacune e contraddizioni presenti negli interrogatori dei testi d'accusa.

Dopo alcuni rinvii - legati anche al rinnovo della corte per l'inizio del nuovo anno giudiziario ed una terza udienza del 14 settembre 1983 - in data 20 settembre 1983 è stata emessa una sentenza pienamente assolutoria che ha consentito ai marittimi di usufruire della libertà provvisoria e di soggiornare a bordo del battello.

La sentenza assolutoria è stata confermata in appello l'11 ottobre 1983 ed il 13 ottobre 1983 l'Orione IV con a bordo i cinque connazionali ha potuto lasciare la Libia e rientrare a Scoglitti, via Malta.

Per quanto riguarda la delimitazione delle proprie acque territoriali, la Libia osserva la regola delle dodici miglia, come può desumersi dalla sentenza della Corte internazionale di giustizia sulla controversia relativa alla piattaforma continentale fra Libia e Tunisia, nella quale è espressamente indicato che le due parti hanno fissato a dodici miglia la misura delle loro acque internazionali.

Un decreto libico del 9 ottobre 1973 stabilisce il limite delle acque interne del golfo della Sirte al parallelo 32,30. Tale decreto è stato pubblicato su di un numero speciale, con classifica riservata, della gazzetta ufficiale libica, non accessibile quindi al grande pubblico. Tale specifica circostanza ha consentito alla difesa, nel caso in esame, di sostenere la giustificata non conoscenza di detti limiti da parte dei nostri pescatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio da troppo tempo esistente presso la ferrovia circumetnea di Catania a causa dell'immobilismo che caratterizza la gestione attuale;

in particolare, se è a conoscenza dell'azione di lotta condotta dai lavoratori della circumetnea, attraverso diverse giornate di sciopero, per denunciare questo stato di cose e dei gravissimi disagi che le agitazioni sindacali e il clima di scontro che caratterizza i rapporti tra lavoratori e direzione aziendale comporta per gli utenti della ferrovia circumetnea;

quali provvedimenti intenda prendere per consentire il normale svolgimento dell'utenza ferroviaria. (4-00700)

RISPOSTA. — *La direzione generale della motorizzazione civile, venuta a conoscenza di una situazione di tensione esistente presso la gestione governativa per la ferrovia Circumetnea, ha convocato i rappresentanti sindacali aderenti alla CGIL-CISL-UIL, che se ne erano fatti portavoce, al fine di chiarire l'esatta portata del fenomeno.*

In tale occasione è emerso soprattutto che l'assenza, per malattia, del direttore di esercizio, protattasi per molti mesi privando la ferrovia del necessario coordinamento organizzatorio e gestionale, è stata la causa principale di incomprensioni ed attriti tra personale e direzione aziendale.

In tale clima, inoltre, si è esasperata la conflittualità esistente da tempo tra le organizzazioni sindacali unitarie ed il sindacato autonomo CISAL, che ha impedito il regolare funzionamento di taluni organismi collegiali cui partecipano i rappresentanti sindacali (le commissioni di esame, la commissione orari e turni eccetera).

È da rilevare, infine, che parte degli immobilismi attribuiti alla direzione aziendale, quali la mancata assunzione di personale a copertura delle vacanze di organico od il rallentamento dei lavori di potenziamento della circumetnea, sono in realtà dovuti,

in parte al blocco delle assunzioni disposto dalla legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria), e, in parte, alla ridotta disponibilità di fondi assegnati alla gestione per gli investimenti.

Comunque, a seguito del rientro in servizio del direttore di esercizio e dopo che la direzione generale della motorizzazione civile si è dichiarata pienamente disponibile e prendere in esame ogni eventuale ulteriore problema, la situazione risulta tornata alla normalità.

Si segnala, infine, che a seguito delle dimissioni, per motivi di salute, presentate dal commissario governativo dottor Giacinto Turi, l'incarico è stato conferito, dal 1° dicembre 1983, al dottor Giorgio Berruti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ANDÒ, FORMICA, MARTELLI E SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale nel gruppo terroristico formazioni combattenti comuniste operava da tempo in Lombardia un confidente, tale Rocco Ricciardi;

se risponde a verità che 5 mesi prima del delitto Tobagi il Ricciardi informò le autorità che il Tobagi sarebbe stato vittima di un attentato terroristico da parte delle formazioni combattenti comuniste, indicando anche il luogo dell'agguato. (4-01900)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano I esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottoufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: «Secondo il postino, il... (nome di un altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.*

Il... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti (FCC).

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli-piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti.

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale. Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che: «In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata» e che per questa ragione «la confidenza non diede luogo ad alcuno specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto».

Il comando generale soggiunge che già «in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC e del CRA; che «tali reparti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza; e che «il giornalista avrebbe rifiutato la scorta poststagli».

In relazione agli accertamenti subito disposti dal Ministero dell'interno, il capo

della polizia ha comunicato che «nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista»; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il Servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi. Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non ritenga di riferire in Parlamento tutti gli elementi di cui dispone e quelli che potrebbero derivare da una approfondita inchiesta sulle rivelazioni del quotidiano *Avanti!* relative al caso Tobagi, elementi da cui potrebbe emergere la necessità di riaprire il caso giudiziario appena concluso. (4-01945)

RISPOSTA. — Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano I esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottoufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: «Secondo il postino, il... (nome di un altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.

Il... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti (FCC).

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quello di piazza Napoli-

piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti.

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale. Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che: «In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata» e che per questa ragione «la confidenza non diede luogo ad alcuno specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto».

Il comando generale soggiunge che già «in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC e del CRA; che «tali reparti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza; e che «il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propostagli».

In relazione agli accertamenti subito disposti dal Ministero dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che «nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista»; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il Servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornali-

sta Walter Tobagi». Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BERSELLI, AGOSTINACCHIO E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui la Gazzetta Ufficiale pubblica le ordinanze di rinvio alla Corte costituzionale in tema di conversione dei rapporti (mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione) in contratto d'affitto, così come previsto dagli articoli 25 e seguenti della legge n. 203 del 1982.

Infatti a tutt'oggi sono state pubblicate solo alcune ordinanze provenienti da alcune magistrature di merito, mentre si sono pronunciate in tal senso ben 22 magistrature di merito, tra cui anche le corti d'appello di Bologna e di Venezia.

Sembrirebbe invece indispensabile una più sollecita pubblicazione di tali ordinanze dal momento che la fissazione della udienza di discussione avanti la Corte costituzionale è stata fissata per il 24 gennaio prossimo e che in funzione di tali ritardi la presidenza della Corte è stata costretta a limitare la discussione dei ricorsi di costituzionalità solo in riferimento alle ordinanze della Sezione specializzata agraria del tribunale di Ravenna e della pretura di Orvieto. (4-01687)

RISPOSTA. — Le ordinanze con le quali si sollevano questioni di legittimità costituzionale sono inviate dalla Corte costituzionale all'ufficio pubblicazione leggi e decreti del Ministero di grazia e giustizia, che - dopo aver redatto il titoletto che precede sulla Gazzetta ufficiale il testo dell'ordinanza e che esplicita, in forma sintetica, il contenuto dell'ordinanza e dopo avere, altresì, provveduto a dattiloscivere le ordinanze che pervengono manoscritte - ne dispone l'in-

gio e di danno subito da centinaia e centinaia di laureati in scienze biologiche.

(4-01582)

RISPOSTA. — Al fine di regolamentare la posizione dei laureati in scienze biologiche, che abbiano iniziato la pratica professionale in base al precedente ordinamento, è stato predisposto uno schema di provvedimento, col quale vengono apportate, in via transitoria, le opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 980.

Tale provvedimento - sul quale dovrà ora pronunciarsi il Consiglio di Stato - consente a quelli interessati che abbiano effettuato la suddetta pratica professionale per il periodo di due anni, di essere ammessi all'esame di Stato senza l'obbligo di compiere il tirocinio prescritto dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

la biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, ricca di un patrimonio librario, musicale, di manoscritti, di fondi speciali, con più di 500.000 unità librarie, oltre ad essere il centro italiano più dotato di tale materiale di inestimabile valore e rarità, è punto di riferimento e di ricerca per studiosi italiani e stranieri;

la collocazione di tale biblioteca nell'istituzione scolastica del Conservatorio musicale e quindi la sua dipendenza amministrativa del Conservatorio stesso, costituiscono un oggettivo ostacolo a quella disponibilità finanziaria necessaria alla sua manutenzione e al suo accrescimento;

tale biblioteca è l'unica in Italia a godere del diritto di stampa, e che pertanto abbisogna di personale qualificato e mezzi sufficienti - :

se è a conoscenza della precarietà e del disagio in cui vive e opera questa que-

sta istituzione bibliotecaria, priva degli strumenti per l'uso dei materiali del lettore per microfilms, dell'apparecchio per fotocopie, degli strumenti antifurto e antincendio, oltre che di quel minimo fondo di bilancio che consenta la continuità nelle collezioni di opere, nelle riviste specialistiche ecc.;

se non ritiene urgente intervenire per dare a questa biblioteca mezzi e personale adeguati alla sua dimensione e al suo ruolo. (4-00806)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur consapevole delle difficoltà in cui attualmente versa la biblioteca del conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma, si trova nell'impossibilità di apportare, in via amministrativa, i rimedi e gli interventi auspicati.

Infatti, all'incremento del personale e dei mezzi finanziari, atti a sanare la lamentata situazione di precarietà, si oppongono, da un lato, le vigenti disposizioni legislative - che prevedono per istituzioni di cui trattasi, un solo posto di bibliotecario - e, dall'altro, la precisa delimitazione degli stanziamenti iscritti al capitolo 2682 del bilancio di questo Ministero, da cui vengono prelevati i fondi per il funzionamento amministrativo e didattico, oltre che per le spese in conto capitale, di tutte le diverse istituzioni dipendenti dall'amministrazione scolastica ed operanti nel settore artistico-musicale.

In attesa, pertanto, che nel settore in parola vengano apportate in tempo ragionevole le necessarie innovazioni - in conformità per altro dell'impegno ribadito anche davanti alla Commissione istruzione del Senato nelle sedute del 5 ottobre 1983 - la necessità della biblioteca del conservatorio di musica di Santa Cecilia potranno essere soddisfatte solo compatibilmente con le esigenze di tutti gli altri istituti del settore medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

BOZZI, PATUELLI, BASLINI, BATTISTUZZI E FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che, secondo notizie di stampa, l'attentato a Walter Tobagi sarebbe stato segnalato in anticipo da una confidenza alle forze dell'ordine - se la notizia risponde a verità, e, in caso affermativo, per quali motivi non furono prese le necessarie iniziative di prevenzione. (4-01928)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano I esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: «Secondo il postino, il ... (nome di un altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.*

Il ... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti (FCC).

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli-piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti.

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicitista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale. Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che: «In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle forma-

zioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata» e che per questa ragione «la confidenza non diede luogo ad alcuno specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto».

Il comando generale soggiunge che già «in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicitista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC e del CRA; che «tali reparti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza; e che «il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propostagli».

In relazione agli accertamenti subito disposti dal Ministero dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che «nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista»; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il Servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi». Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione assunta dalle associazioni provinciali allevatori di Roma, Frosinone e Viterbo, di licenziare il personale dipendente.

Questa grave decisione è stata assunta, sostenendo le suddette associazioni, perché, nonostante le assicurazioni date, non esistono a tutt'oggi a livello ministeriale impegni concreti e ufficiali da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ordine alla congruità e tempestività dei finanziamenti e perché non sussistono garanzie da parte della regione Lazio.

L'interrogante chiede di conoscere, quindi, quali provvedimenti intenda assumere per superare le difficoltà esposte, dare tranquillità alle associazioni, evitare licenziamenti e assicurare l'importante funzione della tenuta degli albi genealogici che le ASA curano. (4-00903)

RISPOSTA. — *Le difficoltà finanziarie delle associazioni provinciali allevatori del Lazio derivano soprattutto dall'attuale impossibilità, da parte di questo Ministero, di assicurare, con la necessaria tempestività e congruità, l'assegnazione di fondi alle regioni per la concessione, a favore delle associazioni allevatori, di contributi nelle spese dalle medesime sostenute per l'attività relativa alla tenuta dei libri genealogici ed alla effettuazione dei controlli funzionali del bestiame. infatti, dal 1972, epoca del primo decentramento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, questo Ministero non dispone più, a tal fine, di un adeguato stanziamento a carattere ordinario, nonostante le ripetute richieste formulate in tal senso nelle sedi competenti.*

Da quell'epoca si è provveduto alle dette assegnazioni con la utilizzazione di fondi derivanti da autorizzazioni di spesa di leggi straordinarie e, in particolare, dal 1978 al 1982, di quelli previsti nel piano agricolo nazionale predisposto in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) il cui periodo di operatività per il settore zootecnico è, come noto, scaduto con l'anno 1982.

Per il finanziamento delle associazioni provinciali allevatori per l'anno 1983 si provvederà con quella parte di fondi previsti dal piano agricolo nazionale, ma non stanziati nel periodo 1978/1982, per effetto

delle successive leggi di contenimento della spesa pubblica. Si prevede che tali fondi saranno iscritti in bilancio prima della fine del 1984.

Per risolvere la crisi di questo importante settore e assicurare certezza sulla continuità dei finanziamenti, occorrerà promuovere un congruo stanziamento a carattere ordinario. Tale problema potrà essere adeguatamente risolto in sede di riclassificazione, già in corso di studio, delle poste del bilancio di questo Ministero.

Intanto, si è già provveduto ad interessare in merito la regione Lazio, per il tramite del competente commissariato del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BRUNI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere se il Comitato di Coordinamento e disciplina della tassa per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi d'antichità di Stato, nel deliberare, nella riunione del 9 febbraio 1983, sulla nuova struttura tariffaria della tassa d'ingresso ai suddetti monumenti, abbia tenuto conto dei diritti civici consolidati che la popolazione locale ha rispetto a Villa Lante, sita in Bagnaia, comune di Viterbo.*

Su tali diritti, prima ancora dell'acquisto da parte dello Stato, vi è una sentenza del 15 gennaio 1949 della Corte di Cassazione ed una convenzione stipulata tra il comune di Viterbo e la società Immobiliare Villa Lante (convenzione n. 10475 di Rep. registrata a Viterbo il 22 maggio 1961 al n. 7691 vol. 127).

Poiché la decisione di imporre il pagamento della tariffa lede i summenzionati diritti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere, in accordo con gli amministratori di Viterbo, per modificare le disposizioni in modo da assicurare il godimento dell'uso civico agli abitanti del luogo, evitando così reazioni incontrollate da parte della popolazione che ha sempre ritenuto la villa parte integrante dei propri beni civici. (4-00904)

RISPOSTA. — *La sentenza del 15 gennaio della corte di cassazione, citata nell'interrogazione, si riferisce all'uso civico di Villa Lante da parte degli abitanti del luogo a seguito di controversia sorta in proposito tra l'amministrazione comunale di Viterbo ed i proprietari di allora: marchesa Edith Dusmet e duchessa Maria Dusmet in Lante.*

La convenzione n. 10475, riportata dall'interrogante, fu stipulata in seguito all'acquisto della villa da parte della società immobiliare villa Lante. Attualmente la villa è di proprietà demaniale e si ritiene che l'uso pubblico della stessa non sia venuto meno anzi si siano rafforzati i presupposti su cui si fonda.

Comunque la questione è ora all'esame del comitato competente in materia di riordinamento e disciplina della tassa d'ingresso per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, istituito con legge del 23 luglio 1980 n. 502.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

CAFIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che nel Centro scolastico nazionale «Settembrini», istituto privato legalmente riconosciuto, con varie sedi in Campania, si registra da vari anni un numero molto alto di candidati agli esami di idoneità e maturità -

se risponde a verità che i candidati all'esame di maturità solo in minima parte rispetto al totale degli ammessi hanno frequentato l'intero corso di studi;

se risponde a verità che negli ultimi anni la composizione delle commissioni d'esame registra la presenza massiccia degli stessi docenti del «Settembrini» sia di nomina ministeriale sia su rinuncia;

quali accertamenti sono stati predisposti in merito alla correttezza delle nomine ed ai meccanismi di sostituzione su rinuncia dei commissari, con riferimento alle competenze sia del Ministero sia del provveditorato agli studi di Napoli e

tenuto conto del fatto che nello stesso anno scolastico ben 109 sono state le «rinunzie»;

se sono state effettuate ispezioni e svolti controlli in relazione alla frequenza effettiva degli alunni alle lezioni e se risponde a verità che vi sono alcuni con residenza o sede di lavoro notevolmente distante dalla scuola, tale da rendere materialmente assai difficile la frequenza, e che alcuni tra essi siano dipendenti pubblici;

in particolare, se sono stati disposti accertamenti «incrociati» con i luoghi di lavoro di questi ultimi, a fronte delle presenze a scuola;

se risponde a verità che nel corso degli esami di idoneità e maturità 1983 lo svolgimento delle prove orali ha previsto orari eccessivamente ridotti, tali da non consentire l'adeguato approfondimento dell'esame stesso;

se siano state osservate a riguardo di tali esami le disposizioni contenute nelle circolari ministeriali 20 settembre 1971, n. 001, punto 8, 8 aprile 1975, n. 88, 29 febbraio 1980, n. 261, per quanto riguarda le assenze degli allievi ai fini dell'ammissione all'esame di maturità;

se siano state osservate a riguardo di tali esami le normative contenute nelle circolari 22 febbraio 1977, n. 53, 18 settembre 1974, n. 214, 23 settembre 1974, n. 231, per il rilascio dei nullaosta ad allievi ammessi agli esami di idoneità in istituti legalmente riconosciuti;

se risponde a verità ed in tal caso per quale motivo nel Centro scolastico nazionale «Settembrini» si registri una singolare differenza numerica tra gli alunni iscritti negli ultimi anni dei corsi e quelli iscritti nelle classi inferiori, ed un evidente proliferare di classi collaterali presenti ai soli ultimi due anni dei corsi;

se siano stati in proposito promossi accertamenti, vista la delicata linea di demarcazione che si viene ad istaurare in istituti di questo tipo tra fini didattici e fini di lucro. (4-00142)

RISPOSTA. — *Le problematiche sollevate negli ultimi tempi sul funzionamento didattico del centro scolastico nazionale Settembrini - istituto legalmente riconosciuto con sedi in Poggiomarino (Napoli) e Cicciano - sono attualmente al vaglio di questo Ministero, che sta conducendo in proposito opportuni e capillari accertamenti.*

Premesso, inoltre, che sul funzionamento dell'istituzione in parola sono in corso indagini anche da parte della magistratura, in relazione ad esposti alla stessa presentati, si deve, intanto, far presente che l'azione di vigilanza e di controllo dell'amministrazione scolastica, nei confronti di scuole ed istituti d'istruzione secondaria non statali, deve necessariamente espletarsi nell'ambito delle disposizioni regolanti la materia contenute, com'è noto, nella legge del 19 gennaio 1942 n. 86.

Alla luce di tali disposizioni è, comunque, da escludere che taluni degli inconvenienti segnalati possano costituire oggetto di censura, sotto il profilo giuridico. In particolare, non appare censurabile il fatto che solo una piccola parte dei candidati ammessi agli esami di maturità dell'anno 1983 avessero frequentato l'intero corso di studi; si tratta, invero, di un fenomeno comune a buona parte degli istituti d'istruzione non statali, tenuto conto che la suindicata normativa non prescrive alcun rapporto percentuale tra coloro che si iscrivono, per aver superato un apposito esame di idoneità, e coloro che frequentano regolarmente l'intero corso di studi, con passaggio dalla classe inferiore a quella superiore per promozione interna.

Anzi l'obbligo alla frequenza - cui è tenuto per l'anno scolastico immediatamente successivo il candidato che abbia superato l'esame di idoneità presso una scuola legalmente riconosciuta - comporta inevitabilmente che il numero delle classi terminali sia inferiore a quello delle classi di base.

Allo stato attuale, questa Amministrazione, in presenza di classi collaterali costituite con alunni provenienti da esami di idoneità, può limitarsi ad accertare la sussistenza delle condizioni previste per l'estensione del riconoscimento legale, ai sensi dell'articolo 6 dell'anzi citata legge n. 86 (lo-

cali idonei e sufficienti; attrezzature congrue, regolarità dei programmi d'insegnamento ufficiali; possesso del prescritto titolo da parte dei docenti e possesso dei requisiti richiesti da parte degli alunni).

Quanto alle commissioni designate a presiedere agli esami di maturità dell'anno 1983 presso le varie scuole dell'istituto in questione, le relative nomine sono state a suo tempo effettuate nel sostanziale rispetto delle disposizioni vigenti, così come può dirsi per le successive sostituzioni.

È, per altro, da escludere che, negli ultimi anni, i docenti del Settembrini siano stati inclusi nelle suddette commissioni in numero superiore a quello prescritto, fatta eccezione per gli esami di maturità dell'anno 1980-81, quando, per effetto dei noti eventi sismici ed a seguito di specifica disposizione di legge, le commissioni medesime vennero formate con docenti interni e con presidente di nomina ministeriale.

Sulla frequenza degli alunni e sulle operazioni di scrutinio e di esami risultano aver vigilato sia i commissari governativi nominati dal provveditore agli studi di Napoli, sia gli ispettori tecnici centrali designati da questo Ministero. Una certa discontinuità nelle frequenze è stata riscontrata soltanto nei riguardi degli studenti lavoratori, iscritti in numero di circa duemila alle classi serali, e che sono risultati, in effetti, provenienti da diverse località.

A tale riguardo occorre, tuttavia, considerare che la normativa regolante la materia non subordina la scelta dell'istituto da frequentare a particolari criteri (quali, ad esempio, la residenza) e consente ai consigli di classe di esprimere giudizi positivi (ossia il nulla osta cui fa riferimento l'interrogante) sull'amministrabilità dagli esami anche in presenza di uno scarso numero di giornate di frequenza.

D'altra parte, le istruzioni emanate con la circolare ministeriale del 18 settembre 1983 n. 124 hanno inteso rispondere ad un'esigenza essenzialmente sociale, qual'è appunto quella di consentire, a favore degli studenti lavoratori, l'apertura di classi collaterali con orario diverso rispetto alle classi del corso base.

Premesso, infine, che non sono stati ravvisati elementi atti a comprovare la presenza, tra i suddetti studenti, di pubblici dipendenti, si assicura che eventuali disfunzioni o irregolarità, che dovessero emergere a conclusione degli accertamenti in corso, costituiranno oggetto di particolare attenzione ai fini dei conseguenti provvedimenti, fatte salve ovviamente quelle che potranno essere le risultanze delle indagini avviate dalla magistratura.

Si desidera, altresì, assicurare che l'impegno del Ministero sarà volto, in via prioritaria, ad evitare - se necessario anche attraverso un'adeguata modifica delle disposizioni vigenti - che l'attività connessa agli esami finisca col diventare il fine prevalente di alcuni istituti non statali, considerato che obiettivo comune, tanto alla scuola pubblica quanto a quella privata, deve essere unicamente quello di garantire il più alto livello educativo e formativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA, GRADUATA E SANNELLA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere. - premesso che:

presso tre aziende agricole a partecipazioni statale di Cerignola (Azienda Pavoni, San Giovanni in Fonte, Carapelle) sono stati recentemente effettuati tredici licenziamenti peraltro nel corso di trattative sindacali;

le aziende agricole a partecipazione statale di Cerignola fanno parte di un gruppo di 7 aziende nell'intera regione Puglia e costituiscono il 20 per cento circa di tutto il patrimonio agricolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno;

da tempo non vengono affettuate importanti fasi lavorative nelle suddette aziende (potatura del vigneto, spampinatura, calatura tralci, trattamenti, ecc. nel vigneto) con grave impoverimento delle colture anche pregiate esistenti nell'azienda, in contrasto con l'elevata modernità degli impianti stessi;

le fasi di raccolta dei prodotti vengono effettuate da terzi, in contrasto con le norme sul collocamento e le leggi in vigore e, comunque, in spregio della buona custodia delle piante (raccolta olive con mazze di ferro, ecc.);

nel corso degli ultimi 3 anni sono state effettuate 5 mila giornate di lavoro in meno;

nell'incontro del 16 marzo 1982 tra le organizzazioni sindacali e la SME era stata data assicurazione di mantenere impegni produttivi nel settore -

1) se l'iniziativa di licenziamento sia avvenuta a seguito di intervento del Ministero competente, della finanziaria di settore, o di altro livello interessato alla gestione aziendale;

2) quale sia il parere del Ministro in relazione ad una così dequalificata gestione aziendale e quali interventi intenda assumere per determinare una diversa direzione aziendale;

3) se corrisponda a verità che:

a) all'indomani della vendita dell'azienda Serenella di Taranto ad alcuni privati, il dott. Vannini, dirigente della SME, continui a gestire tale azienda per conto dei nuovi acquirenti;

b) negli anni scorsi siano stati venduti ingenti quantitativi di produzione alla vigilia di consistenti e conosciuti aumenti del prezzo degli stessi prodotti;

4) se il Ministro, la SME, o altri organi competenti abbiano preso in esame la proposta di verificare, mantenendo inalterata l'attuale situazione produttiva ed occupazionale, la possibilità di modifica dell'attuale struttura gestionale attraverso l'istituzione di una cooperativa o in altre forme fermo restando il mantenimento della proprietà pubblica di tale ingente patrimonio produttivo. (4-00279)

RISPOSTA. — *La società meridionale finanziaria SME ha assicurato che le importanti fasi lavorative necessarie per la coltivazione*

e la manutenzione delle colture arboree sono state e sono eseguite nei termini, mezzi e modi che economicamente le giustificano, in funzione del miglior risultato della gestione. La raccolta dei prodotti, da parte di terzi, è direttamente collegata agli usi mercantili di quella zona di produzione, che prevedono la vendita dei prodotti agricoli sulla pianta. Questo fenomeno dipende dalla situazione del mercato, varia di anno in anno in funzione dell'andamento produttivo, non è in contrasto con le norme sul collocamento e con tutta la legislazione in vigore e interessa, nel complesso, un'aliquota modesta della produzione.

Negli anni 1981-1983 si è effettivamente verificata una consistente riduzione delle giornate di lavoro, della quale è sempre stata data tempestiva comunicazione nella periodica annuale presentazione dei piani colturali ai locali uffici del collocamento. Essa è da porsi in relazione con la parziale modifica degli ordinamenti colturali, resa necessaria nell'insostenibile squilibrio che si è verificato fra i costi di esercizio degli impianti erborei ed i ricavi per la vendita dei prodotti.

Non è stato infatti più possibile, in questa come in altre aziende, procedere al rinnovo degli impianti arborei che avevano raggiunto il limite della vita produttiva, perché tale rinnovo avrebbe provocato incontenibili aggravi economici, e con la riduzione degli ordinamenti frutticoli e viticoli si è determinato un esuberante personale con la necessità di procedere al riordinamento della mano d'opera.

I fatti sopra emanati, nelle loro motivazioni tecniche e nei loro aspetti economici, evidenziano scelte di assetto produttivo coerenti con un contesto che deve avere come obiettivo primario l'economica gestione delle aziende; il che è stato in più di una occasione rappresentato dalla SEBI (società per l'esercizio di attività agricole ed immobiliari) alle organizzazioni sindacali.

In merito a quanto esplicitamente richiesto nella interrogazione cui si risponde, si fa presente, sempre sulla base di notizie fornite dall'IRI-SME, quanto segue:

1) i licenziamenti sono avvenuti per i fatti obiettivi sopra citati, che avevano dato luogo ad un'eccedenza di mano d'opera rispetto all'effettivo fabbisogno aziendale. La decisione di operare i licenziamenti è stata assunta, per altro, dopo aver utilizzato tutta la cassa integrazione a disposizione per l'anno 1983 e contenendo al minimo il numero degli operai interessati dal provvedimento;

2) in occasione della cessione a terzi dell'azienda Castellaneta (e non dell'azienda Serenella come erroneamente indicato) la venditrice società agricola Bruzia garantì agli acquirenti, nel periodo iniziale, una consulenza tecnica regolarmente addebitata; per la sua effettuazione la venditrice Bruzia si è avvalsa dell'opera del dirigente tecnico, perito agrario, Valentino Vannini;

3) l'affermazione di ingenti vendite di prodotti alla vigilia di consistenti e conosciuti aumenti di prezzo, è frutto di un'errata informazione, perché negli esercizi precedenti il 1983 il mercato dell'uva - che è quello determinante per le aziende in oggetto - è stato caratterizzato da prezzi sempre più insoddisfacenti che, a volte, hanno reso addirittura precaria la commercializzazione del prodotto e ha costretto a conferire notevoli aliquote della produzione a cantina cooperativa sociali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CANNELONGA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Per sapere - premesso che:

sono trascorsi ben 5 anni dalla data di inizio dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'edificio delle poste e delle telecomunicazioni di San Severo (Foggia) senza che questi venissero completati malgrado l'opera dovesse terminare, come da contratto stipulato con la ditta Guadagni Benito di Roma, entro il termine del 31 dicembre 1978;

tutto ciò provoca enormi disagi nell'intera popolazione e soprattutto tra i

ceti più deboli, come i pensionati, oltre che al personale stesso;

i ritardi nella consegna dell'opera stanno comportando sperpero di pubblico danaro per il pagamento di onerosi fitti di sedi provvisorie e idonee che oltre tutto disarticolano i servizi e le prestazioni rendendo nel contempo più difficile la sorveglianza tanto da favorire il ripetersi di rapine e di furti (a tal proposito la sede suddetta è costretta a contenere la disponibilità di liquido e ciò porta a non soddisfare tutte le esigenze di pagamento giornaliero) - :

a) perché a tutt'oggi non ancora si completano i lavori;

b) perché di fronte ad un inizio di rescissione del contratto avvenuto nel mese di settembre del 1980 i lavori siano rimasti affidati alla stessa impresa;

c) perché non si inizia un'azione di rivalsa delle spese sostenute dall'amministrazione per fitto di altri locali. (4-00280)

RISPOSTA. — *In linea generale, l'apertura al pubblico di un ufficio postale comporta una serie di complessi adempimenti, che non sempre si conciliano con l'avvertita esigenza di una sollecita attivazione dell'ufficio stesso, per cui si fa presente che per soddisfare le accresciute necessità dell'utenza di San Severo, è stato previsto un ampliamento ed ammodernamento della sede dell'ufficio postale, mediante la costruzione di un nuovo corpo e la ristrutturazione dell'edificio già esistente: a seguito dell'espletamento di regolare gara i relativi lavori sono stati commissionati alla ditta Benito Guadagni per un compenso complessivo di lire 200.627.087.*

Per quanto riguarda il lamentato ritardo nella realizzazione delle suddette opere, occorre anzitutto precisare, relativamente alla costruzione del nuovo edificio, che l'attesa per il perfezionamento del benessere urbanistico da parte della regione Puglia, il verificarsi di avverse condizioni atmosferiche, nonché la rielaborazione dei calcoli relativi al tipo di fondazione da realizzare, resasi necessaria a causa del rinvenimento, nel

corso della esecuzione degli scavi di fondazione, di fosse granarie, hanno determinato numerose sospensioni nello svolgimento dei lavori e, quindi, il superamento del termine contrattuale previsto per la loro consegna.

In attesa, comunque, del definitivo compimento del primo lotto di lavori, si conveniva di iniziare l'attuazione del secondo lotto, comprendente le opere di ristrutturazione del vecchio ufficio postale.

La necessità di assicurare la continuità nell'espletamento dei servizi di istituto durante l'esecuzione dei lavori stessi - che aveva consigliato di prevedere la possibilità di procedere alla consegna delle opere eseguite in più riprese, in rapporto alla disponibilità degli ambienti man mano ristrutturati - si è rivelata di serio nocimento alla regolare e tempestiva esecuzione dei lavori, con la negativa conseguenza di non averne consentito la totale attuazione entro la data stabilita.

Allo scopo di accelerare l'effettuazione delle restanti opere si è, pertanto, ritenuto opportuno procedere alla locazione di alcuni ambienti dove poter provvisoriamente trasferire una parte dei servizi postali.

Tale soluzione è, però, risultata particolarmente difficoltosa anche perché, per rendere i locali prescelti più funzionali ed idonei allo svolgimento dei servizi postelegrafici, si è dovuto procedere ad alcune indispensabili opere di adattamento che hanno permesso di dar corso al predetto trasferimento nel febbraio 1983.

Solo da allora è stato possibile riprendere, nel vecchio ufficio postale, i lavori di ristrutturazione, la cui ultimazione e consegna è prevista per il primo trimestre del 1984.

Per quanto concerne la rescissione del contratto per inadempienza, si comunica che l'Avvocatura generale dello Stato, cui l'intera vicenda è stata sottoposta, ha significato l'opportunità di insistere nella richiesta di esecuzione dei rimanenti lavori da parte della impresa Guadagni, al fine di evitare ulteriori ritardi ed aggravii di spesa. Ciò sia in considerazione della non rilevante entità dei lavori non ancora completati, sia dell'approssimarsi della scadenza del nuovo termine assegnato.

Relativamente, infine, all'eventuale azione di rivalsa per le spese di locazione sostenute dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, si fa presente che la questione non può essere affrontata se non quando saranno completati i lavori di cui trattasi; solo allora, infatti, si potrà stabilire se vi sono stati danni addebitabili all'impresa e procedere alla loro quantificazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARDINALE E CURCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le motivazioni che ostacolano la costituzione della società consortile «Metapontum Agrobios» tra la Cori SpA, società dell'ENI, e la regione Basilicata, per la creazione di un centro di ricerca e sperimentazione agrobiologica a Pantanello nel Metapontino.

La creazione di detto centro era un punto qualificante dell'accordo quadro dell'aprile 1981 tra ENI e organizzazioni sindacali per la ristrutturazione e parziale riconversione degli stabilimenti di Pisticci (ANIC) e Ferrandina (ex Liquichimica).

L'accordo, occorre ricordarlo, è stato quasi totalmente disatteso da parte dell'ENI, mentre continuano a permanere in CIGS, da più di due anni e mezzo, oltre mille lavoratori, in un'area dove la disoccupazione supera di oltre sei punti percentuali la media nazionale.

Per la costruzione dei centri i finanziamenti sono a totale carico dello stato e deliberati già da un anno da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.

Il comune di Bernalda (Matera) ha dato la concessione da oltre un anno a la CASMEZ ha già completato la istruttoria tecnica.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare per il giusto rispetto degli impegni assunti. (4-00750)

RISPOSTA. — *La costituzione della società consortile paritetica con la regione Basilica-*

ta Matapontum agrobios per svolgere attività di ricerca e sperimentazione agrobiologica in Val Basento è tuttora oggetto di attento esame da parte dell'ENI.

L'ente giudica l'iniziativa valida e di notevole interesse scientifico. Essa per altro è rivolta ad un settore nuovo per l'ENI e pertanto deve necessariamente inserirsi in un quadro di riferimento globale che indichi le possibili politiche di intervento del gruppo in campo agro-industriale e le conseguenti connessioni con le strategie di ricerca.

Sull'iniziativa è stato concordato fra ENI e Regione un programma di interventi sotto forma di protocollo d'intesa, ma sussistono tuttora perplessità, che ci si riserva di sciogliere, circa la possibilità giuridica da parte dell'ENI o di sue società di sostenere eventuali oneri di gestione riguardanti attività di ricerca non attinenti direttamente le finalità del gruppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARIA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

secondo la decisione assunta il 20 settembre 1976 dal Consiglio delle comunità europee, i membri del primo Parlamento europeo sono stati eletti in base alle leggi nazionali di ciascuno Stato membro;

gli Stati membri della CEE non hanno accolto, nei rispettivi ordinamenti legislativi, il progetto per l'adozione della procedura elettorale uniforme, elaborato dal Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 138 del Trattato di Roma;

conseguentemente, la elezione dei membri del secondo Parlamento europeo avverrà sulla base delle vigenti normative nazionali;

la legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, ha trovato scarsa applicazione per la sua macchinosità e per i brevissimi, inadeguati tempi di attuazione;

tali elementi negativi hanno impedito alla stragrande maggioranza dei lavoratori emigrati nei paesi europei (90 per cento circa) di poter esercitare il diritto di voto - :

se ritengano indispensabile ed urgente porre allo studio modifiche alla luce degli inconvenienti a suo tempo lamentati e riscontrati, alla citata legge n. 18 del 1979 onde consentire:

a) la tempestiva emanazione, da parte dei ministri dell'interno e degli affari esteri, delle norme di attuazione delle intese raggiunte dal Governo italiano con i governi di ciascun paese comunitario per garantire le necessarie condizioni per l'esercizio del voto degli italiani in esso residenti;

b) la preparazione dei necessari strumenti operativi da parte dei comuni e dei consolati;

c) la presentazione, da parte degli aventi diritto, di apposita domanda per la eventuale annotazione nelle liste elettorali delle loro condizioni di residenti all'estero.
(4-00736)

RISPOSTA. — *In vista delle elezioni del 1984 per il rinnovo del Parlamento europeo, sono state avviate, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, varie iniziative per assicurare ai nostri connazionali residenti nell'ambito dei paesi della Comunità europea un più agevole esercizio in loco per il diritto di voto.*

In particolare, il Ministero degli affari esteri provvederà, quanto prima, a stipulare le opportune intese con i governi degli altri Paesi della CEE, con i quali sono già stati attivati i necessari contatti. Lo stesso Ministero degli affari esteri, inoltre, sta predisponendo le misure più idonee per utilizzare al massimo la capacità operativa della rete consolare nell'area CEE, cui sono affidati complessi e delicati compiti organizzativi.

Quanto alla compilazione degli elenchi dei connazionali residenti nei singoli paesi della Comunità che voteranno sul posto, questo Ministero ha da tempo provveduto

alle operazioni di raccolta, riscontro, archiviazione ed aggiornamento dei dati concernenti la posizione o l'esatto recapito di ciascun elettore.

Al momento opportuno saranno impartite istruzioni ai sindaci perché curino l'aggiornamento continuo dei dati suddetti e si adoperino perché coloro che per qualsiasi motivo non fossero stati compresi nelle liste elettorali producano domanda di iscrizione, utilizzando gli appositi moduli di cui ogni consolato è fornito.

Prossimamente, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, verrà organizzata un'apposita riunione con tutti i rappresentanti consolari operanti nell'ambito della Comunità europea per un analitico esame degli aspetti tecnici ed organizzativi della consultazione del 1984.

Infine, saranno indette riunioni anche con gli esponenti di tutte le organizzazioni, associazioni, enti od istituti rappresentativi degli interessi delle nostre collettività, per ottenere ogni possibile collaborazione ai fini della puntuale rilevazione dei connazionali all'estero e del loro esatto indirizzo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARLOTTO, BALZARDI, BAMBI, RABINO, RICCIUTI E RINALDI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:*

nel 1982 è stato indetto e poi non effettuato un referendum popolare e, a seguito di ciò, i comuni hanno sopportato notevoli spese da rimborsare da parte dello Stato a presentazione di rendiconto;

tale rendiconto è da tempo stato presentato senza che sia stato disposto, fino ad ora, il dovuto rimborso delle spese anticipate;

parimenti, non sono ancora state rimborsate le spese sostenute dai comuni per le elezioni politiche del 26 giugno 1983;

tali ritardi determinano gravissimi problemi di cassa, specie nei numerosissimi comuni montani di modesta dimensione e scarsi bilanci -

se non ritiene, di sollecitare le operazioni di rimborso delle spese anticipate dai comuni per le operazioni sovra accennate.

(4-01668)

RISPOSTA. — *Il 24 novembre 1983 - giorno in cui il Ministero del tesoro ha potuto assegnare a questo ministero i fondi necessari - sono stati emessi gli ordini di accreditamento intestati alle prefetture per il rimborso ai comuni delle spese sostenute per gli adempimenti preparatori del referendum popolare del 13 giugno 1982 che poi non ha avuto luogo.*

In precedenza, e precisamente in data 27 giugno 1983 e 15 novembre 1983, sono stati emessi anche gli ordini di accreditamento alle prefetture per corrispondere gli anticipi ed i saldi ai comuni, a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle ultime elezioni politiche.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CASTAGNETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per adeguare gli organici degli uffici provinciali del tesoro alle necessità attuali.

In particolare si sottolinea come detti uffici, con il trasferimento a loro carico di tutte le competenze del personale scolastico passato in ruolo, si trovino oberati di pratiche e nella impossibilità di svolgere il loro delicato compito per mancanza di personale.

(4-01291)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per far fronte alla gravissima situazione in cui versano le direzioni provinciali del Tesoro, ha da tempo predisposto un apposito schema di disegno di legge che, già approvato nella precedente legislatura del Senato della Repubblica e decaduto per scioglimento anticipato del Parlamento, è stato ora ripristinato al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato nella seduta del 5 novembre 1983.*

Tale provvedimento è ora all'esame del Senato della Repubblica come atto Senato n. 310.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) a quale punto è la pratica numero di protocollo nos. 188 dell'ospedale di Modena e 16004 del policlinico di Bari del militare Rubino Francesco nato a Noicattaro (Bari) il 9 febbraio 1959 ed ivi residente in via G.B. Vico n. 24 telefono 664837, ricoverato per epatopatia cronica persistente con angiocolite recidivante, contratta in servizio e per causa di servizio;

2) se è possibile dare sollecito riscontro alla pratica date le condizioni economiche dell'interessato.

(4-00028)

RISPOSTA. — *La domanda intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria prodotta dal soldato in congedo Francesco Rubino, nato il 9 febbraio 1959, non ha potuto essere accolta in quanto l'infermità epatopatia cronica con notevole splenomegalia in soggetto con colecistopatia probabilmente litrasica e probabile sindrome emolitica è stata giudicata non dipendente da causa di servizio dalla commissione medico ospedaliera di Bari con processo verbale dell'11 febbraio 1982 n. 207.*

Il relativo provvedimento negativo (decreto ministeriale 29 agosto 1983, n. 563) è stato già notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Noicattaro (Bari).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui il professor Lorenzo Vessichelli, dimorante a Benevento, laureato in Lettere classiche con

vento, laureato in lettere classiche con punti 110 ed abilitato all'insegnamento con punti 95, dal 1979 va insegnando ancora come supplente peregrino di paese in paese;

2) se la mancata nomina da parte del provveditorato debba attribuirsi a carenza di posti o ad errori di omissione. (4-00752)

RISPOSTA. — È risultato dagli elementi forniti dal provveditore agli studi di Benevento, che il professor Lorenzo Vessichelli, pur compreso nelle graduatorie provinciali di quella provincia, non vi ha tuttavia mai occupato una posizione tale da consentirgli il conseguimento di un incarico o di una supplenza annuale, in relazione al numero dei posti disponibili.

Di conseguenza, nei confronti dell'interessato, non ricorrono le condizioni previste per i docenti precari dalla legge 20 maggio 1982 n. 270, atteso che l'abilitazione dallo stesso posseduta non è di per sé titolo sufficiente per la definitiva sistemazione che, nel caso in esame, potrà essere ottenuta solo attraverso il superamento di un normale concorso a cattedre.

In presenza, pertanto, della vigente normativa, il suddetto docente non può che aspirare a semplici supplenze temporanee.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se risponde a verità che gran parte del personale aggiuntivo non viene utilizzato nella normale attività didattica;

2) quali provvedimenti intende prendere il Governo onde ovviare agli inutili e dannosi aggravii della spesa pubblica.

(4-00758)

RISPOSTA. — L'utilizzazione del personale docente delle dotazioni organiche aggiunti-

ve deve rispondere - così come stabilito dall'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270 - a molteplici esigenze, alcune delle quali più strettamente attinenti all'insegnamento ed altre connesse, in forma più lata, all'attività didattica.

Per l'anno scolastico 1983-84, istruzioni al riguardo sono state emanate con l'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1983, che non risultano comunque disattese.

Non si ritiene, pertanto, che l'istituto in questione comporti un inutile aggravio di spesa, tenuto conto che esso è finalizzato sia a non mantenere inutilizzato il personale cui è dovuta comunque una retribuzione, sia a non lasciare scoperto altre forme di attività necessarie per il buon andamento didattico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere lo stato della pratica per la corresponsione della liquidazione all'insegnante di religione professor Cota don Vincenzo, nato a San Severo il 12 febbraio 1916. La Corte dei conti ha emesso il decreto di cui però il Provveditorato di Foggia non tiene conto perché ha preteso contare gli anni di servizio e non le ore, con grave danno economico dell'interessato. (4-00759)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di registrazione, al professor don Vincenzo Cota viene attribuita l'indennità di licenziamento nella misura di lire 6.608.715 calcolata, in applicazione delle disposizioni vigenti, sulla base di 29 anni di servizio, rapportati alle ore settimanali effettivamente prestate.

Quanto alla mancata esecuzione del decreto di cui è cenno nell'interrogazione, il provveditore agli studi di Foggia ha precisato che la precedente determinazione dell'indennità in parola, in un importo superiore a quello come sopra spettante, si è rivelata successivamente errata, come ha in effetti

ricosciuto anche la Corte dei conti, tanto che il decreto stesso è stato poi ritirato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro*
— Per sapere:

quale è l'esito del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Santorsola Vito, dimorante ad Adelfia (Bari) in via Valenzano 53 (il cui numero d'iscrizione è 871526);

se è possibile definire il ricorso entro brevi termini data l'età ed il bisogno del ricorrente. (4-01052)

RISPOSTA. — *Al signor Vito Santorsola, con determinazione direttoriale del 9 giugno 1980 n. 2660350/Z, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non dipendenza da causa di guerra delle infermità accertate.*

Contro il citato provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 871526.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame in parola non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

a che punto è la pratica di pensione del signor Mauro Valente, nato a Bisceglie il 10 gennaio 1913 ivi residente via Dieta delle Puglie n. 19, numero di posizione 1654513 D, il quale, in Africa orientale, durante la guerra, perdette parte della vista. Dietro ricorso n. 679976 presentato il 13 novembre 1965, il 6 dicembre 1982 fu sottoposto, in Roma, a visita medica superiore;

se è possibile una sollecita definizione della pratica data l'età del ricorrente ed il lunghissimo iter della pratica stessa.

(4-01054)

RISPOSTA. — *Al signor Mauro Valente, con decreto ministeriale del 13 novembre 1965, n. 2142810, venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra, per non classificabilità e per non constatazione, entro i termini di legge, delle infermità dichiarate.*

Contro il citato provvedimento il signor Valente presentò ricorso giurisdizionale n. 679976, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che, per la definizione del ricorso, il magistrato ha disposto la trasmissione degli atti al collegio medico-legale, per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal ricorrente.

Tale collegio non ha ancora provveduto, a tutt'oggi, a restituire al magistrato gli atti ed il relativo parere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui Carmine Francesco, nato a Ruvo il 16 maggio 1960, risultato idoneo per AUS, non è stato ancora chiamato al corso che avrebbe dovuto avere inizio nella prima decade di settembre. (4-01067)

RISPOSTA. — *Il giovane Francesco Carmine, nato a Ruvo di Puglia (Bari) il 16 maggio 1960, non ha potuto essere convocato per l'arruolamento con il 54° corso allievi sottufficiali dell'esercito in quanto è stato giudicato non idoneo nei prescritti accertamenti psico-attitudinali.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nonostante la propagandata sistemazione di tutte le scuole sin dall'inizio dell'anno scolastico, la scuola media di Paularo (Udine), che tradizionalmente comincia a funzionare verso Natale, ha sin ora 5 insegnanti su 21; per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano disporre. (4-00507)

RISPOSTA. — *Il ritardo nell'assegnazione dei docenti alla scuola media di Paularo non è certo derivante da mancanza di volontà dell'amministrazione scolastica quanto piuttosto da obiettive difficoltà derivanti dalla particolare collocazione geografica della succitata località.*

In particolare, l'ufficio scolastico provinciale di Udine, al riguardo interessato ha fatto presente che soltanto alla data del 12 novembre 1983 è stato possibile effettuare tutte le nomine di supplenti annuali nei posti ancora disponibili in quanto numerosi convocati hanno rinunciato alla nomina nella succitata scuola.

Il medesimo provveditorato ha anche fatto presente che per consentire un regolare avvio dell'anno scolastico presso la scuola media in questione, in via eccezionale già in data 19 settembre 1983 era stata autorizzata l'assunzione di tre supplenti temporanei, ed in data 30 settembre 1983 la nomina di un quarto supplente temporaneo.

Dette nomine hanno consentito alle nove classi della scuola media di funzionare con un orario di lezioni giornaliero di tre ore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

1) in relazione ai drammatici effetti del bradisismo nella città di Pozzuoli:

se sia stato accertato il numero dei cittadini interessati alla sgombero;

se sia stato approntato un piano organico per la loro sistemazione immediata ed a medio termine;

se siano stati definiti i criteri con cui reperire gli alloggi per gli sfollati;

2) in relazione alla necessità di non sradicare gli sfollati dal loro ambiente e di distribuire i disagi per le popolazioni contigue in modo equo e socialmente non traumatico:

se si sia preso atto della motivazione contenuta nella sentenza del TAR del Lazio che ha sospeso gli effetti del decreto di requisizione degli alloggi nel comune di Gaeta;

se si intenda rassicurare - ed in quali modi - le popolazioni del litorale pontino (Fondi, Scauri, Minturno, Terracina, Latina) circa i criteri di obiettività che verranno anche in seguito applicati nell'apprestamento dei soccorsi ai profughi puteolani e nella requisizione eventuale di altri alloggi. (4-01134)

RISPOSTA. — *Alla data del 10 novembre 1983 il numero accertato dei cittadini interessati allo sgombero era di n. 39.118 - immediatamente sistemati come dai sottoindicati prospetti.*

Gli alloggi sono stati reperiti attraverso l'offerta spontanea di proprietari di appartamenti liberi della zona (risarciti giustamente secondo le modalità stabilite dalle ordinanze n. 27/FPC e 30/FPC) o requisiti nelle provincie di Napoli, Caserta, Salerno e Latina.

È stato preso doverosamente atto della sospensiva concessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio e, in conformità, il prefetto di Latina ha cessato di procedere ad altre requisizioni. Tuttavia l'avvocatura dello Stato ha manifestato l'intendimento di proporre appello avverso tale decisione del tribunale amministrativo.

Si è ritenuto, comunque, di procedere sulla via della sistemazione definitiva dei senza tetto. Sono, quindi, state emanate ordinanze per stanziare i fondi necessari per la costruzione di alloggi da assegnare agli

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1984

sfollati: l'ordinanza dell'8 settembre 1983 n. 5/FPC stanZIA 42 miliardi di lire per la realizzazione di 600 alloggi in località Monteruscello (Pozzuoli); l'ordinanza del 24 settembre 1983 n. 14/FPC lire 25 miliardi per 300 alloggi; l'ordinanza del 7 ottobre 1983 n. 20 autorizza il prefetto di Napoli all'acquisto di immobili da destinare ai puteolani rimasti senza tetto. Il decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, infine, prevede uno stanZIamento di 400 miliardi di lire per far fronte alle esigenze abitative, ivi comprese le necessarie opere di urbanizzazione conseguenti al fenomeno bradisismico dell'area flegrea.

Si precisa, infine, che tutti i provvedimenti di soccorso hanno carattere obiettivo nel senso che mirano a far fronte, in termini di assoluta urgenza, a concrete e reali situazioni di emergenza. Compatibilmente con tale aspetto di emergenza, che è del tutto preminente, si cerca in tutti i modi — come sopra ampiamente specificato — di ridurre al minimo indispensabile gli aggravii che vengono in essere per i soggetti destinatari degli inevitabili provvedimenti ablatorii che, in ogni caso, hanno sempre carattere provvisorio.

Edifici periziati	4.631
Abitazioni sgomberate	6.475
	15.382

per un totale di

Riepilogo

Alberghi

Posti reperiti .	7.342
Posti assegnati	3.678
Posti disponibili	3.664

Abitazioni

Acquisite	2.010
Assegnate	1.254
Disponibili ...	756

Roulottes

Posizionate ...	1.455
Assegnate	1.455
Disponibili ...	—

Nuclei familiari che si sono sistemati autonomamente ed hanno richiesto il contributo:

7.361 (persone 23.736)	
Totale persone alloggiate	39.118

Situazione appartamenti requisiti (capacità media recettiva cinque persone)
riferita alle ore 24 del 10 novembre 1983

	Requisiti		Offerti		Assegnati		Disponibili	
	N.	ricettati	spontaneamente		N.	ricettati	N.	ricettati
Napoli	293	1.465	2	10	230	1.150	63	315
Caserta	1.290	6.450	587	2.935	967	4.835	323	1.615
Latina	427	2.135	329	1.645	57	185	370	1.850
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	2.010	10.050	918	4.590	1.317	6.270	756	3.780

Situazione alberghi

Posti letto reperiti	7.342
Posti letto assegnati	3.678
Posti letto disponibili	3.664

Totale ricettività in alloggi e alberghi

Posti già assegnati in alloggi n. 6.270, in alberghi n. 3.678 = 9.948

Riepologo persone alloggiate
alle ore 24 del 10 novembre 1983

<i>In appartamenti</i>	6.270
<i>In alberghi</i>	3.678
<i>In roulotte</i>	4.335
<i>In tende</i>	851
<i>In bongalows</i>	248
	<hr/>
<i>Totale (parziale)</i>	15.382
 <i>Con sistemazione autonoma nuclei familiari (e relativa richiesta di contributi) 7.361</i>	 23.736
	<hr/>
<i>Totale</i>	39.118

Il Ministro per il coordinamento
della protezione civile: SCOTTI.

DIGLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'ENI, attraverso le proprie società che operano nel settore marittimo, SNAM, AGIP, SAIPEM, si accinge ad effettuare bruschi ridimensionamenti dei natanti nella ricerca e distribuzione energetica (cosiddetti mezzi speciali);

la SNAM Armamento, per nome e per conto dell'AGIP e della SAIPEM, è la società armatrice delle navi e dei galleggianti su cui prestano servizio i lavoratori marittimi interessati dal risanamento aziendale dell'ENI;

la SNAM Armamento fino agli ultimi anni ha utilizzato personale marittimo nazionale sia nei servizi strettamente pertinenti l'esercizio della navigazione, che per le vere e proprie operazioni di ricerca e trasporto ed il personale straniero, rispetto alle maestranze nazionali, nel settore caratteristico ha registrato da sempre una presenza irrilevante, giustificata dalle esigenze dei paesi contraenti le commesse di subordinare la concessione delle stesse, all'utilizzo di personale locale;

nell'ultimo anno si rileverebbe una forte prevalenza del personale straniero, sottosalariato e, spesso, dequalificato, anche nei servizi di navigazione —:

se non ritenga:

a) che la SNAM Armamento operi, scoraggiando l'impiego di manodopera nazionale, in aperta violazione delle norme del codice della navigazione che vietano, all'articolo 318 e disciplinano all'articolo 319, l'utilizzo di personale straniero su navi e galleggianti nazionali:

b) se non ritenga, attuando i provvedimenti adombranti di penalizzare un settore, quello della ricerca e del trasporto petrolifero, i cui bilanci sono attivi da anni;

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di evitare una conseguenziale ulteriore sottoccupazione e disoccupazione nelle aree geografiche notoriamente serbatoi di manodopera marittima (Puglia, Campania, Sicilia) e quali iniziative si intendono assumere al fine di assicurare in assenza di una precisa legislazione, i requisiti contrattuali per la stabilità del rapporto di lavoro degli operatori marittimi. (4-00786)

RISPOSTA. — *La società SNAM, che gestisce in nome e per conto delle consociate SAIPEM ed AGIP il personale marittimo dei mezzi navali speciali, non ha mai utilizzato — secondo quanto assicurato dall'ENI — personale straniero nei servizi di navigazione, come si può rilevare dai documenti di bordo.*

La composizione degli equipaggi è infatti sempre stata rispondente ai dettati dell'articolo 317 del codice navigazione, come si può accertare dai ruoli equipaggi o dalle licenze di navigabilità e dagli stessi documenti non risulta inoltre, per quanto riguarda le assunzioni, alcuna violazione degli articoli 318 e 319 del codice navigazione.

Circa il ridimensionamento del personale impiegato sui mezzi navali speciali si fa presente che esso è stato determinato dalla riduzione o fine delle attività di disarmo di alcuni mezzi della SAIPEM effettuati nel ri-

spetto delle norme collettive in vigore. Non sembra quindi possa affermarsi che ciò costituisca una penalizzazione dei settori indicati nella interrogazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FACCHETTI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi per i quali permane cattiva la ricezione del III canale della RAI nella zona della Val Brembana, in provincia di Bergamo, e in particolare nell'area di Brembilla.

Per sapere cosa è stato concretamente fatto, dopo le precedenti segnalazioni parlamentari in materia, essendo comprensibile che certi problemi richiedono tempi non brevissimi di soluzione, ma risultando invece del tutto incomprensibile che ad un trentennio del varo del sistema televisivo pubblico non si sia ancora provveduto a risolvere il problema che colloca questa zona produttiva e attiva del paese in una sorta di inconcepibile serie B.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti la concessionaria abbia intenzione di assumere per evitare che, come già parzialmente avviene, sia il sistema, a surrogarsi a quello pubblico, che lo esige.

(4-00559)

RISPOSTA. — Dalle notizie raccolte è risultato che dal punto di vista della emissione dei programmi radiotelevisivi, la situazione della zona indicata può essere considerata, nel complesso, soddisfacente: sono, infatti, attualmente operanti, nel comprensorio della Valle Brembana, gli impianti di San Pellegrino e Zogno, che assicurano la ricezione della prima e seconda rete TV e quello di Sant'Antonio Abbandonato, relativo alla sola prima rete TV.

In attuazione del piano di estensione del servizio pubblico radiotelevisivo, previsto dalla vigente convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni-RAI, inoltre, è in fase di avanzata realizzazione l'impianto di Serina la cui entrata in funzione - previ-

sta entro la fine del 1984 - permetterà la diffusione dei programmi della prima e seconda rete TV nei centri di Serina, Frerola, Pagliaro, Rigosa, Sambusito, Aviatice, Santa Lucia, Ascensione, Sant'Erasmo, Selvino, Leprena e Bagnella.

Si fa presente, altresì, che il servizio verrà quanto prima effettuato, poiché l'impianto di Sant'Antonio Abbandonato, che è attualmente abilitato per la diffusione dei programmi della seconda rete nella zona comprendente le frazioni di Ghisalerio, Brembilla, Laxolo San Gottardo, Ponti, Costa, Gerosa, Sedrino, Endenna, Grumello, Pescante, Somedenna e Stabello, subirà trasformazioni per renderlo idoneo ad irradiare anche i programmi della prima rete.

È prevista, inoltre, la costruzione, in collaborazione con la comunità montana, di altri due nuovi impianti: quello di Camera Cornello e quello di Piazza Brembana, che oltre all'omonimo centro servirà anche le frazioni di Lenna, Valnegrà, Bordogna e Baresi; dette emittenti permetteranno la ricezione delle trasmissioni della prima e seconda rete TV, per cui il comprensorio della Valle Brembana sarà completamente servito.

Per quanto riguarda, infine, la diffusione televisiva della terza rete TV, si precisa che la predetta convenzione Ministero-RAI dispone che la concessionaria provveda ad estendere, fino al limite del 65 per cento, il grado di servizio regionale per tale rete: poiché siffatto obiettivo è stato raggiunto per la regione Lombardia, non si prevede, almeno per l'immediato futuro, una modificazione dell'attuale situazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ, BIANCHI BERETTA, CECI BONIFAZI E SAMÀ. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere - premesso che:

il numero di alunni portatori di deficit psico-fisici e sensoriale inseriti nelle scuole dell'obbligo nella provincia Di Reggio Calabria sono circa 2.000;

il numero di insegnanti di sostegno è ancora molto esiguo;

con le dotazioni organiche aggiuntive, i circoli didattici dispongono di un numero di insegnanti superiore alle esigenze di utilizzazione per le attività didattiche -

se non ritengano di dover disporre - limitatamente all'anno scolastico in corso - che quando e dove ciò si rende necessario, gli insegnanti delle dotazioni organiche aggiuntive, anche se privi di specifici requisiti, vengano utilizzati per affiancare gli insegnanti di classi con bambini handicappati. (4-01265)

RISPOSTA. — La proposta - formulata con riferimento alla situazione degli alunni della provincia di Reggio Calabria - trova riscontro in via generale nelle istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale 10 novembre 1983, inviata agli uffici scolastici periferici con circolare in pari data n. 309.

Tali istruzioni, nel disciplinare l'espletamento delle attività didattico-educative e psico-pedagogiche previste dal sesto comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, chiariscono, tra l'altro, che alle suddette attività, ivi comprese quindi quelle di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps, possono essere destinati, nella scuola dell'obbligo, anche i docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, i quali risultino in possesso di un titolo specifico o, in mancanza di detto titolo, siano forniti di particolari qualificazioni o preparazione, ovvero abbiano già svolto attività di insegnamento in classi funzionanti con allievi handicappati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere. - premesso che le disposizioni di legge e le interpretazioni, fin qui fornite dalle autorità accademiche, non hanno riconosciuto ai docenti incaricati nel biennio del corso di ammini-

strazione della Scuola di amministrazione aziendale, diretta a fini speciali dall'Università di Torino, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1974, n. 616, nei passati anni accademici i diritti di stabilizzazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1979, n. 59, e di conseguenza alle tornate dei giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e visto che con l'entrata in vigore di quest'ultimo decreto non è consentito il conferimento di incarichi di insegnamento - quali iniziative si intendono assumere per mettere in condizione i docenti della suddetta scuola di godere dei diritti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio, n. 54.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali misure transitorie si intendono adottare per conferire la titolarità degli insegnamenti per l'anno accademico 1983-1984 affinché i diritti dei quali si richiede il riconoscimento non vengano a decadere. (4-00615)

RISPOSTA. — Le disposizioni sulla stabilizzazione degli incarichi di insegnamento universitario, previste dall'articolo 4 del decreto-legge del 1° ottobre 1973, n. 580 - convertito con la legge del 30 novembre 1973 n. 766 - non si riferiscono agli incarichi di insegnamento presso le scuole dirette a fini speciali, quali quella di amministrazione aziendale di Torino, nè sono estensibili agli insegnamenti impartiti presso le scuole di specializzazione.

Tale interpretazione ha trovato conforto nella successiva costante giurisprudenza sia di alcuni tribunali amministrativi regionali (tra i quali quello della Campania - dell'8 novembre 1979, n. 580 - e quello della Toscana - del 30 settembre 1981, n. 369) sia quello del consiglio di Stato (sezione di controllo - del 9 novembre 1978, n. 904); al riguardo la sezione prima di quest'ultimo consenso, in sede di parere su un ricorso straordinario, ha precisato che le disposizioni contenute nell'articolo 4 della suindicata legge n. 766 si riferiscono - fatto salvo quanto previsto dalla legge n. 910 del 1969

— agli insegnamenti ufficiali nei corsi di laurea delle facoltà ed istituti superiori universitari. In particolare la legge 3 giugno 1971, n. 360, facendo espresso riferimento agli incarichi di insegnamento ufficiale nei corsi di laurea ed omettendo di menzionare gli incarichi presso le scuole speciali e i corsi di perfezionamento come invece aveva fatto esplicitamente la legge n. 910 del 1969, ha escluso la estensione del beneficio della proroga in favore di questi ultimi.

Tale costante indirizzo interpretativo è stato, pertanto, seguito anche per quanto concerne le disposizioni previste dall'articolo unico della legge 19 febbraio 1979, n. 54, le quali estendono la stabilizzazione ai professori incaricati di insegnamento ufficiale che abbiano maturato tre anni di anzianità d'insegnamento.

Ai sensi della pregressa normativa (articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311 e articolo 5 della legge 26 gennaio 1962, n. 16) va, infine, tenuto presente che solo gli incarichi di insegnamento svolti nelle facoltà venivano conferiti con procedura concorsuale e retribuiti direttamente a carico del bilancio statale.

Il fatto, poi, che lo statuto della scuola di amministrazione di Torino prescrive, per il conferimento degli incarichi, gli stessi criteri vigenti per gli incarichi universitari, non muta i termini della questione, in quanto tale richiamo è espressamente limitato al solo aspetto della pubblicità della domanda.

Si precisa, inoltre, che, per quanto attiene all'affidamento degli insegnamenti per l'anno accademico 1984-85, restano ferme per la scuola succitata le disposizioni statuarie vigenti, in conformità di quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162.

Pertanto, in rapporto alle esigenze didattiche ed alle specifiche richieste degli organi della scuola, le facoltà dell'ateneo possono affidare, nell'ambito del carico didattico attribuito ai docenti, insegnamenti a professori delle facoltà medesime.

Solo nel caso in cui non sia possibile soddisfare con le modalità indicate le esigenze della scuola, gli insegnamenti potranno

no essere coperti, mediante ricorso alla stipula di contratti, con personale estraneo all'università.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali nel comitato di amministrazione della cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale non sia prevista la presenza di un rappresentante dei pensionati al cui provvedimento di quiescenza detta cassa deve provvedere.

Per sapere se ritenga urgente porre allo studio una modifica dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1949, n. 688, per consentire la presenza della suddetta rappresentanza a più completa tutela degli interessi e della gestione delle somme versate dai diretti interessati. (4-00733)

RISPOSTA. — La composizione del comitato amministratore della cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale è stata inizialmente disciplinata dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1949, n. 688 - approvativo del regolamento della cassa medesima - il quale prevedeva che del comitato facessero parte, fra gli altri, tre rappresentanti del personale telefonico eletti dal personale stesso.

Successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1960, n. 1898, stabiliva che a far parte del comitato in questione potevano essere eletti i dipendenti in attività di servizio o in quiescenza, purché iscritti alla cassa: ne derivava, pertanto, che un pensionato poteva essere nominato membro del comitato amministratore.

Con legge 12 marzo 1968, n. 325, è stato, infine, sancito che i tre rappresentanti del personale telefonico in seno al comitato amministratore della cassa integrativa di

previdenza per il personale telefonico statale sono nominati su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale, le quali ultime pertanto, non incontrano alcun limite nella scelta dei propri rappresentanti.

Alla luce di quanto esposto, si rileva che la vigente normativa non vieta la presenza di un rappresentante dei pensionati e che la attuale mancata presenza in seno al collegio è dovuta al fatto che le organizzazioni sindacali preferiscono scegliere personale in servizio.

Si fa presente, tuttavia, che sono state impartite le opportune disposizioni perché venga posta allo studio la possibilità di una modifica dell'articolo 37 della legge n. 325 del 1968, nel senso di prevedere la presenza di un pensionato telefonico tra i membri del comitato amministratore della cassa integrativa in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FIORI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che:

con decreto legge 23 febbraio 1983 n. 66, è stata disposta la nuova struttura tariffaria differenziata dalla tassa di accesso per l'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi d'antichità dello Stato;

in conseguenza del decreto-legge sopra indicato è stato istituito e attuato il servizio di esazione anche per l'accesso al giardino all'italiana e all'annesso parco di Villa Lante di Bagnaia (Viterbo);

tale provvedimento ha suscitato vivace malcontento tra la popolazione locale, che si è vista privata di un diritto di uso civico centenario, di cui si è fatta interprete l'amministrazione pubblica di Bagnaia, senza discriminazioni di ordine politico;

il giardino ed il Parco di Villa Lante costituiscono l'unica isola di verde ricreativo locale, soprattutto per i bambini -

se non ritenga di esaminare l'opportunità di far limitare l'accesso a pagamento al pubblico per il solo giardino all'italiana della villa in argomento, e consentire l'ingresso gratuito al parco, atteso che, ferma restando la tariffa d'ingresso al giardino, la concessione non comporterebbe riduzioni di introiti per l'erario, e, per contro, comporterebbe il riconoscimento di un diritto civico della popolazione locale, che trae origine dalla consuetudine, nella fattispecie centenaria, che è pur sempre, nel nostro ordinamento civile, una delle fonti che costituiscono l'affermazione del diritto.

(4-01466)

RISPOSTA. — Il diritto di uso civico di cui godevano i cittadini di Bagnaia era conseguenza della convezione del 20 aprile 1961, n. 10475 stipulata in seguito all'acquisto della villa da parte della società immobiliare villa Lante.

Attualmente la villa è proprietà demaniale e si ritiene che l'uso pubblico della stessa non sia venuto meno anzi si siano rafforzati i presupposti su cui si fonda.

Comunque la questione è ora all'esame del comitato competente in materia di coordinamento e disciplina della tassa d'ingresso per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, istituito con legge del 23 luglio 1980, n. 502.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FOSCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga necessario disporre l'immediato mantenimento in servizio dei supplenti annuali dell'anno 1981-82.

Essi infatti hanno presentato ricorso al TAR contro l'esclusione conseguente alla interpretazione della legge n. 270. Nel contempo i responsabili scuola dei partiti politici e forze sindacali hanno assunto impegno di appoggiare le richieste degli interessati per una modifica legislativa necessaria. In Parlamento sono state presentate

proposte di legge in tal senso e tra l'altro la n. 201, che già nella precedente legislatura avevano sottoscritto molti parlamentari, primo firmatario l'onorevole Ferdinando Russo.

Sembra pertanto logico che, in attesa di decisioni legislative e del pronunciamento del TAR, venga disposto almeno il mantenimento in servizio dei supplenti annuali 1981-82. (4-00377)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nonostante ogni considerazione per le situazioni prospettate, non può certo disattendere la precisa normativa introdotta con la legge 20 maggio 1982, n. 270, che, com'è noto, non consente di assumere iniziative a favore dei docenti assunti, come supplenti annuali, nell'anno scolastico 1981-82.*

Iniziative del genere non potranno, pertanto, che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FOTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure sono state adottate per ottenere dal Governo libico la liberazione dei marittimi imbarcati sul peschereccio *Orione IV* di Scoglitti, frazione del comune di Vittoria, iscritto presso la capitaneria di porto di Siracusa, sequestrato il 24 giugno 1983 dalle autorità libiche e la restituzione del natante.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvidenze siano state adottate in favore delle famiglie dei pescatori trattenuti in Libia prive di mezzi di sostentamento. (4-00078)

RISPOSTA. — *Le autorità italiane in Libia sono immediatamente intervenute per assistere i membri dell'equipaggio, interessandosi, contemporaneamente, al dissequestro dell'imbarcazione.*

Il 10 agosto 1983 si svolgeva presso il tribunale di Tripoli, alla presenza del nostro console generale, la prima udienza del procedimento giudiziario. L'avvocato difensore metteva in rilievo come, dagli interrogatori effettuati nella fase istruttoria, fossero emerse discrepanze circa la distanza dalla costa al momento del fermo. Il difensore chiedeva inoltre la libertà provvisoria per i marittimi italiani che veniva loro negata.

Il 17 agosto 1983 - ancora alla presenza del console generale - aveva luogo la seconda udienza nel corso della quale il legale dei nostri marittimi riusciva ad evidenziare lacune e contraddizioni presenti negli interrogatori dei testi d'accusa.

Dopo alcuni rinvii - legati anche al rinnovo della corte all'inizio del nuovo anno giudiziario ed una terza udienza del 14 settembre 1983 - in data 20 settembre 1983 è stata emessa una sentenza pienamente assolutoria che ha consentito ai marittimi di usufruire della libertà provvisoria a bordo del battello.

La sentenza assolutoria è stata confermata in appello l'11 ottobre 1983 e il 13 ottobre 1983 l'Orione IV con a bordo i cinque connazionali ha potuto lasciare la Libia e rientrare a Scoglitti via Malta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

GABBUGGIANI, TORTORELLA, RUBBI, ONORATO E CERRINA FERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

premessi che:

il 19 ottobre 1983 è venuto a mancare il ministro plenipotenziario addetto al recupero delle opere d'arte Rodolfo Siviero la cui meritoria attività a capo della delegazione italiana svolta fin dalla Liberazione per la salvaguardia del patrimonio artistico italiano è stata ampiamente riconosciuta dal mondo politico e culturale, dagli organi di informazione italiani e stranieri;

il ministro plenipotenziario ha svolto tale servizio fino dalla data della sua scomparsa con le funzioni di capo dell'uffi-

cio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico e scientifico, ufficio poi trasformato in delegazione per la restituzione all'Italia del materiale sottratto al patrimonio nazionale;

tale incarico è stato svolto dal Siviero senza una specifica collocazione negli organici dello Stato e, quindi, senza il corrispondente trattamento economico;

è decaduto per lo scioglimento delle Camere il disegno di legge n. 1425, già approvato dalla Camera dei deputati e presentato dall'allora ministro degli affari esteri, Ruffini, nella precedente legislatura riguardante la istituzione, nell'ambito della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero stesso, della delegazione per le restituzioni all'Italia dei beni culturali sottratti al patrimonio nazionale;

considerato che:

detto disegno di legge riconosceva ai fini del trattamento di quiescenza statale il servizio prestato dal capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte e che ne commisurava lo stipendio iniziale al grado di ministro plenipotenziario di prima classe;

il Ministro per i beni culturali e ambientali ha autorizzato la destinazione alla città di Firenze dei capolavori d'arte recuperati nel corso degli anni dal Siviero e della delegazione e che si trova presso il Ministero degli affari esteri (negli uffici della delegazione per il recupero delle opere d'arte) l'archivio relativo a tali recuperi - :

quali iniziative siano in corso per dare ufficiale riconoscimento all'opera svolta dal Ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero;

quali provvedimenti saranno adottati ai fini del riconoscimento giuridico e amministrativo del servizio svolto dal Siviero come capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte a favore del congiunto, sorella Imelde;

se non ritenga di disporre la destinazione a Firenze dell'archivio che documen-

ta la complessa e difficile azione di recupero delle opere d'arte trafugate durante l'occupazione nazista e in epoche successive, perchè possa corredare il futuro museo in Palazzo Vecchio, che raccoglie il patrimonio recuperato nel corso degli anni della delegazione capeggiata dal Siviero e per la cui valorizzazione si sono adoperate nel corso degli ultimi anni le amministrazioni comunali fiorentine;

se non ritenga di adottare iniziative adeguate per istituire un organismo permanente capace di una adeguata azione di recupero, anche all'estero, di beni culturali trafugati o per illeciti traffici, organismo che abbia i requisiti della massima competenza in materia d'arte, della perizia nella trattazione degli affari internazionali e della conoscenza delle azioni di recupero avuti anche presenti i contenuti del disegno di legge n. 1425 approvato dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura.

(4-01283)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, dato che il disegno di legge auspicato dal dottor Siviero nella ottava legislatura aveva avuto solo l'approvazione della Camera dei deputati e della Commissione esteri (ma non dell'aula) del Senato, aveva avviato all'inizio della nona legislatura la predisposizione di uno schema legislativo il quale prevedeva la concessione all'interessato del trattamento di quiescenza spettante ad un dirigente generale di grado C con 35 anni di servizio. Purtroppo l'improvviso decesso del beneficiario ha vanificato questa doverosa proposta.

Circa la possibilità prospettata dagli interroganti di promuovere ulteriori iniziative atte a valorizzare l'opera meritoria di Siviero, il Ministero degli affari esteri si dichiara fin da ora disposto a prestare ogni appoggio a quelle iniziative che il competente Ministero dei beni culturali vorrà intraprendere.

Circa l'eventuale attribuzione di un trattamento pensionistico in favore della sorella dello scomparso, pur non sussistendo davvero motivi ostativi per quanto di com-

petenza del Ministero degli affari esteri, si fa osservare che la signora Imelde Siviero è già titolare di una pensione provvisoria del Ministero dei beni culturali come disegnatrice principale della sovrintendenza dei beni ambientali e architettonici (per un importo netto mensile di lire 656.275). Si inoltra ora la proposta per una integrazione straordinaria.

Nel prendere poi attenta nota della proposta volta a sistemare nel futuro museo di Palazzo Vecchio l'archivio che documenta l'attività di recupero delle opere d'arte trafugate durante l'occupazione nazista ed in epoche successive, sembra al Ministero degli affari esteri che una decisione definitiva al riguardo possa essere presa soltanto dopo che sarà ultimato il lavoro di ricognizione delle opere d'arte e del materiale bibliografico e scientifico attinenti alla delegazione per la restituzione all'Italia dei beni culturali sottratti al patrimonio nazionale.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI E BOSI MARA-MOTTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che una raccolta di ceramiche medioevali dell'Alto Lazio, di particolare valore storico e artistico, provenienti quasi interamente dalla provincia di Viterbo, sarà messa all'asta il 3 ottobre a Firenze, presso la casa d'arte Pandolfini;

se non ritiene necessario intervenire con urgenza per impedire la dispersione di una raccolta contenente, secondo le affermazioni di esperti, pezzi rari e forse unici che costituiscono parte significativa del nostro patrimonio culturale. (4-00572)

RISPOSTA. — La raccolta di ceramiche medioevali dell'alto Lazio, cui si accenna nella interrogazione, è stata messa all'asta presso l'istituto Pandolfini in Firenze il 6 giugno 1983, ma la quasi totalità dei pezzi è stata ritirata, non avendo trovato acquirenti.

In tale occasione, su indicazione della sovrintendenza archeologica del Lazio, è parso opportuno acquisire il parere della sovrintendenza di Firenze che, potendo valutare direttamente la raccolta di ceramiche, era in grado di verificare l'opportunità di un eventuale intervento dell'Amministrazione.

La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Firenze ha trasmesso, in data 23 giugno 1983, una relazione nella quale si contestava l'interesse storico-artistico della collezione, essendo i pezzi frammentari, tutti molto lacunosi, che non vanno oltre la semplice testimonianza di oggetti di uso comune, che il tempo ha troppo danneggiato.

In seguito a tale relazione, in occasione della successiva vendita all'asta del 3 ottobre 1983, presso la casa d'arte Pandolfini, non si è ritenuto di dover sollecitare alcun intervento ai sensi della legge n. 1089 del 1939, non rivestendo la collezione una rilevanza storico-artistica, tale da giustificare la notifica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - in riferimento alla tassa di lire 1.000 per l'ingresso nella Villa Lante di Bagnaia, istituita con il decreto ministeriale 23 febbraio 1983, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 66 del 9 marzo 1983, e premesso che il carattere pubblico della suddetta villa, consolidato nei secoli fu ribadito con la sentenza del tribunale di Viterbo del 25 maggio-17 giugno 1937 la quale «dichiara il carattere pubblico della Villa Lante di Bagnaia e con esso il diritto della popolazione del luogo... di entrare liberamente nella villa, di passeggiare e intrattenersi...» e che il diritto per i cittadini di Bagnaia di libero e gratuito accesso al parco e nel «piazzale» nelle ore di apertura, fu riaffermato nella convenzione tra il comune di Viterbo e l'allora società immobiliare Villa Lante, che regolava temporaneamente l'uso della villa -

se e quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare il diritto della popolazione di Bagnaia al libero accesso al parco della Villa Lante nelle ore di apertura. (4-01176)

RISPOSTA. — *Il diritto di uso civico di cui i cittadini di Bagnaia (Viterbo) era conseguenza della convenzione del 20 aprile 1961, n. 10475 stipulata in seguito all'acquisto della villa da parte della società immobiliare villa Lante.*

Attualmente la villa è di proprietà demaniale e si ritiene che l'uso pubblico della stessa non sia venuto meno anzi si siano rafforzati i presupposti su cui si fonda.

Comunque la questione è ora all'esame del comitato competente in materia di coordinamento e disciplina della tassa d'ingresso per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, istituito con la legge del 23 luglio 1980 n. 502.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

GORLA, RUSSO FRANCESCO, CALAMIDA, RONCHI, TAMINO, POLLICE E CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che Rocco Ricciardi era confidente della polizia almeno dal marzo 1979 e partecipava all'attività terroristica delle «Formazioni comuniste combattenti»;

se risponda al vero che il Ricciardi preannunciò con cinque mesi di anticipo le modalità e il luogo dell'attentato al giornalista Walter Tobagi;

se e quando fu avvisato dalle intenzioni del gruppo terroristico Walter Tobagi e quali misure furono adottate dalle autorità di polizia. (4-01931)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano I esiste l'originale di una relazione di servizio redat-*

ta da un sottufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: «Secondo il postino, il ... (nome di altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.

Il ... non ha lasciato capire pienamente quel possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti (FCC).

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli-piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti».

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale.

Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che:

«In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono esplicitati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata» e che per questa ragione «la confidenza non diede luogo ad alcuno specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto».

Il comando generale soggiunge che già «in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una

valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC e dei CRA; che «tali reparti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza»; e che «il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propostagli».

In relazione agli accertamenti subito disposti dal ministro dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che «nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista»; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il «servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi». Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GUARRA. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi del ritardo dell'accredito delle somme alla regione Campania relative ai rimborsi delle anticipazioni che il comune di Salerno ha effettuato per gli anni 1981-1982 per il pagamento degli assegni al personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977. (4-01625)

RISPOSTA. — La regione Campania, con nota del 7 dicembre 1983, ha chiesto il prelievo della somma di 80 miliardi di lire, a valere sulle somme depositate nel proprio conto corrente, per il pagamento delle competenze al personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977.

Si informa che la somma in parola è stata erogata il giorno 12 dicembre 1983, a mezzo vaglia del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LODA, BONETTI MATTINZOLI E MASI-NA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda dare tempestiva risposta sulla situazione che si è determinata, dall'inizio del 1982, presso il provveditorato agli studi di Brescia. Data da quel tempo, infatti, una vacanza solo parzialmente risolta nella titolarità dell'ufficio; da quando cioè con la nomina a provveditore agli studi di Milano ed il conseguente trasferimento in quella sede del dottor Giffoni, la sede di Brescia è stata retta sino al febbraio 1983 dal provveditore agli studi di Cremona, il quale doveva in tal modo gestire contestualmente l'ufficio di Cremona, di cui rimaneva titolare, e quello di Brescia.

Nel marzo 1983 il provveditore agli studi di Cremona è stato nominato titolare a Brescia: tuttavia da quella data lo stesso è rimasto reggente anche del provveditorato agli studi di Cremona, dove, a quanto risulta, assicura la sua presenza tre giorni alla settimana. Tutto questo, ovviamente, non ha risolto la questione apertasi con il trasferimento del dottor Giffoni a Milano, e la perdurante carenza di direzione dell'ufficio grava di ulteriori e non più tollerabili difficoltà, nonostante l'abnegazione dei funzionari e del personale, l'amministrazione scolastica in una provincia che per la sua vastità e per la sua alta popolazione scolastica richiede la piena disponibilità di chi è preposto alla funzione di provveditore agli studi.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se non intenda assicurare il suo intervento per restituire al provveditorato agli studi di Brescia la pienezza nella direzione dell'ufficio. (4-00536)

RISPOSTA. — La situazione di disagio - determinatasi presso alcuni provveditorati agli studi, quali quello di Brescia, per la mancanza o la discontinua presenza del titolare dell'ufficio - è da attribuire non certo al disinteresse del Ministero, ma ad obiettive difficoltà che non sempre consentono di coprire le carenze di organico con la necessaria tempestività.

Infatti, per la nomina alla qualifica di dirigente superiore e per la conseguente assegnazione dei relativi posti di funzione non possono essere disattesi i tempi e le procedure, espressamente previsti dall'articolo 245 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, secondo cui la qualifica in questione è attribuita ai primi dirigenti che entro il 31 dicembre compiano tre anni di effettivo servizio, mediante turni di anzianità, in relazione al 50 per cento dei posti disponibili, e mediante concorsi per titoli di servizio per la restante parte dei posti; le promozioni, in conformità di quanto stabilito dallo stesso articolo, hanno effetto soltanto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze.

In presenza, pertanto, della succitata normativa, l'Amministrazione, dovendo contemperare le esigenze di servizio con quelle dei singoli funzionari preposti alla direzione dei vari uffici periferici, si trova spesso nella necessità di coprire alcuni posti vacanti ricorrendo all'istituto della reggenza.

Quanto sopra premesso, si fa, tuttavia, presente che la situazione del provveditorato agli studi di Brescia, ben nota a questo Ministero sarà tenuta nella dovuta considerazione ai fini di una positiva soluzione, in occasione dei prossimi movimenti del personale dirigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MARTELLOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante la disponibilità e l'interesse dimostrato dalle autorità scolastiche locali e le richieste e pressioni delle categorie sociali interessate, anche per l'anno scolastico 1983-1984 non sia stato attivato presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato e le attività marinare «A. Volta» di Fano, il corso di «padrone marittimo».

Il fatto si è potuto ripetere, pur in presenza di un numero di domande di frequenza sufficienti per la sua attivazione,

stante anche la possibilità della unificazione con altra sezione con la istituzione di una unica classe di meccanici navali.

Questa decisione, se dovesse permanere, si rivelerebbe in tutta la sua gravità poiché arrecherebbe un notevole danno alle possibilità di sviluppo della marineria fanese, di grande tradizione e una delle più importanti dell'Adriatico, ostacolando l'inserimento di forze giovani; alimenterebbe malesseri e ulteriori e gravi problemi in un settore economico importante, per tanti altri motivi, già in difficoltà; porterebbe difficoltà alla vita di un Istituto che pure vanta grande prestigio. (4-00678)

RISPOSTA. — *La vigente normativa in materia di formazione di classi non consente la costituzione delle classi iniziali degli indirizzi di specializzazione con un numero di alunni frequentanti inferiore alle 16 unità.*

Considerato che, presso l'istituto professionale di Stato per l'industria, l'artigianato e le attività marinare A. Volta di Fano (Pesaro), al corso Padroni marittimi risultavano iscritti soltanto otto alunni, questo Ministero, constatata l'impossibilità di autorizzare il funzionamento, anche abbinato, della prima classe, ha dovuto, purtroppo, respingere la richiesta, in tal senso formulata dalle autorità scolastiche locali, suggerendo, nel contempo, l'iscrizione degli aspiranti ad altra qualifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MASINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) a quale punto è la pratica di rivalutazione della pensione per effetto dell'articolo 3 della legge n. 284 del 1977 presentata dal signor Camponero Ameglio, appuntato dei carabinieri in congedo, nato a Scicli (Ragusa) il 21 luglio 1912, residente a Varese, via Sacco 16, titolare di pensione ordinaria n. 4354178. La domanda di rivalutazione è stata inviata più di 5 anni fa (risulta ricevuta dal Ministero il 20 maggio

1978) ma, nonostante ripetute richieste di sollecito, il Camponero non ha mai ricevuto alcun riscontro;

2) se è possibile accelerare l'iter della pratica, tenuto conto dell'ottimo stato di servizio del Camponero e della sua età e del grave ritardo intercorso nell'accoglimento della sua domanda. (4-00775)

RISPOSTA. — *Nei riguardi dell'appuntato dei carabinieri in congedo Ameglio Campone si è provveduto, con decreto ministeriale in data 18 ottobre 1983, n. 7907, a riliquidare la pensione di cui fruisce al presente, riconoscendogli - per effetto della maggiorazione di un quinto del servizio prestato con percezione dell'indennità d'istituto prevista dall'articolo 3 della legge 27 maggio 1977, n. 284 - una anzianità di 25 anni.*

Detto provvedimento è stato trasmesso, con foglio in data 19 ottobre 1983, n. 28778/7 alla ragioneria centrale di questo Ministero per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il provveditorato agli studi di Massa Carrara ha provveduto ad inserire nell'organico generale in ruolo gli insegnanti orfani civili e di guerra in ottemperanza alla legge n. 482 del 1968. (4-00282)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Massa Carrara, in ordine all'immissione in ruolo degli insegnanti che hanno partecipato all'ultimo concorso magistrale, quali appartenenti alle categorie riservatarie cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha precisato di essersi attenuto al principio generale sancito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1967, n. 3, secondo il quale le diverse aliquote di riserva, stabilite da leggi speciali, non posso-*

no superare complessivamente il cinquanta per cento dei posti messi a concorso.

La validità di tale principio è stata ultimamente confermata dal Consiglio di Stato il quale, con parere del 13 luglio 1983, n. 268 ha espresso l'avviso che, in mancanza di una specifica dichiarazione del legislatore intesa a derogare dal limite suddetto, occorrerà procedere, in applicazione appunto del summenzionato articolo 5, ad una riduzione dei posti da riservare in misura proporzionale per ciascuna categoria di aventi diritto.

Istruzioni al riguardo sono state impartite da questo Ministero con la circolare del 21 luglio 1983, n. 1200, con la quale i provveditori agli studi sono stati invitati a ridurre proporzionalmente le riserve previste da specifiche leggi, ogni qualvolta le relative aliquote avrebbero superato, nel loro insieme, la metà dei posti costituenti il totale di quelli inclusi nelle graduatorie.

Entro i suddetti limiti l'ufficio scolastico provinciale di Massa Carrara ha regolarmente proceduto all'immissione in ruolo dei docenti aventi titolo alle riserve previste dalla legge 20 maggio 1982, n. 270 (articolo 31) e dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 (articolo 9), dopo aver ovviamente tenuto conto dei posti di organico già complessivamente coperti dai destinatari di quest'ultima legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ancora bloccano l'assegnazione della pensione di guerra alla signora Turri Loredana residente a Livorno, numero di posizione 280377/2 nonostante che la pratica sia passata in elaborazione in data 27 luglio 1982 con elenco n. 7183. (4-00939)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 luglio 1983, n. 1345124 alla signora Loredana Turri è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Gustavo, pensione indiretta di*

guerra a decorrere dal 1° maggio 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta è stato concesso, inoltre, l'assegno di maggiorazione previsto dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per i casi di orfani maggiorenni in stato di disagio economico.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 ottobre 1983, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1451959, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 25 novembre 1983, n. 19, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Turri.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MONGIELLO. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere se sono a conoscenza di controlli e rilevazioni effettivamente operati dall'Ufficio italiano cambi, sulla base della trasmissione al medesimo modello valutario V 1, ed eventualmente se trattasi di controlli eseguiti con mezzi manuali o servendosi di elaboratori elettronici, allo scopo di verificare l'osservanza della norma che impone ai cittadini italiani di cambiare al massimo 1.600.000 in un anno.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, qualora tali rilevazioni e controlli siano diligentemente e tempestivamente eseguiti, se esistono rendiconti annuali sul numero e l'entità delle violazioni di legge verificatesi e dei relativi adempimenti di ordine penale. (4-00881)

RISPOSTA. — L'ufficio italiano dei cambi effettua regolarmente controlli e rilevazioni per accertare l'eventuale mancato rispetto da parte degli assegnatari di valuta del massimale pro tempore vigente per spese di viaggio e soggiorno a scopo di turismo, al

fine di attivare le procedure di legge nei confronti dei singoli trasgressori, sia in sede penale sia in via amministrativa.

La rilevazione dell'utilizzo del predetto massimale avviene sulla base delle segnalazioni delle banche e degli altri enti abilitati a fornire ai residenti i vari mezzi di pagamento utilizzabili sull'estero.

Le segnalazioni mensili vengono immesse nella memoria dell'elaboratore elettronico, codificando i seguenti elementi: cognome, nome, luogo e data di nascita, controvalore in lire della valuta assegnata o comunque utilizzata, mese di riferimento.

L'elaboratore, dopo aver memorizzato i dati relativi all'intero anno solare, è in grado di calcolare, per ciascun nominativo presente negli archivi elettronici, l'importo complessivamente utilizzato nell'anno in questione e di evidenziare su appositi tabulati le posizioni eccedentarie, cioè gli utilizzi di valuta in misura superiore al massimale pro tempore vigente.

L'ufficio, accertata l'esattezza documentata dei dati esposti nel tabulato, attiva le procedure amministrative o penali a carico dei trasgressori.

Si indica, infine, qui di seguito il numero delle infrazioni, di natura penale, riguardanti le eccedenze di utilizzo del massimale annuo, per le quali il servizio ispettorato e il servizio elaborazioni statistiche hanno inviato rapporti alla procura della Repubblica del tribunale di Roma:

	Importi medi	
1979	871	1.200.000
1980	2.321	1.900.000
1981	1.041	1.300.000
1982	2.237	1.400.000
1983	63	8.000.000

Nel 1983 sono state rapportate solo le violazioni superiori al limite di sei milioni in applicazione della legge n. 689 del 1981.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la mancata emanazione delle norme di attuazione dello statuto della regione siciliana per disciplinare la soppressione dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica per la Sicilia (così come già fatto con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, per la regione Sardegna) ha creato uno stato di assoluto abbandono dei consorzi medesimi che hanno dovuto interrompere la loro attività e, di converso, il personale è abbandonato a se stesso, non viene pagato da nessuno e riesce a sopravvivere solo con anticipazioni delle Camere di commercio siciliane. (4-00136)

RISPOSTA. — *Nonostante ogni migliore determinazione, questo Ministero non può in alcun modo risolvere le attuali difficoltà dei consorzi per l'istruzione tecnica della Sicilia, in quanto i relativi capitoli di spesa (2555 e 2556) sono stati già da tempo soppressi da parte del Ministero del tesoro.*

Come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 616 è stata disposta la soppressione dei consorzi con sede nelle regioni a statuto ordinario e la devoluzione del loro patrimonio e dei loro compiti istituzionali a queste ultime.

Il Ministero del tesoro nella presunzione che provvedimenti di analogo contenuto, ancorché con procedura appropriata, venissero adottati anche nei confronti dei consorzi operanti nelle regioni a statuto speciale, disponeva la soppressione dei sopraccitati capitoli, ritenendo altresì che la Regione siciliana, in particolare, dovesse sostenere le spese concernenti le materie non ancora completamente trasferite mediante il contributo di solidarietà nazionale opportunamente calibrato anche in vista di tale esigenza.

Con nota del 12 ottobre 1978, n. 31124 il medesimo Dicastero confermava che l'onere relativo al finanziamento dei consorzi sopprecitati dovesse gravare, in attesa del perfezionamento dei provvedimenti di trasferimento, nel bilancio della Regione siciliana.

Al fine di poter addivenire ad una risoluzione della questione, questa amministrazione non ha mancato di adoperarsi sia segnalando al presidente della Regione siciliana l'opportunità di una soluzione transitoria, in aderenza a quanto richiesto dal Ministero del tesoro, sia predisponendo uno schema di norme di attuazione per la disciplina di detti consorzi.

L'iter del succitato provvedimento è stato, tuttavia, interrotto dall'anticipata chiusura dell'ottava legislatura.

Si può comunque assicurare che la questione è sempre all'attenzione di questo Ministero che non mancherà, anche per il futuro, nell'ambito delle proprie attribuzioni di promuovere ogni iniziativa atta a risolvere il delicato problema.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCI.

ONORATO, BALBO CECCARELLI, FERRARA, COLUMBA CORDIGNANI E MINERVINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se è vero che Rocco Ricciardelli era un confidente dei carabinieri e se è vero che, in tal veste, egli preavvertì nel dicembre 1979 organi competenti dello Stato che era stato progettato l'assassinio del giornalista Walter Tobagi;

in caso positivo, quali iniziative siano state assunte per tutelare l'incolumità di Tobagi e per individuare e assicurare alla giustizia gli autori del progetto criminoso;

quale sia stato l'esatto tenore delle rivelazioni fatte da Marco Barbone al generale Dalla Chiesa. (4-01937)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano primo esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: «Secondo il postino, il (nome di altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese*

ma avrebbero in programma un'azione in Milano.

Il ... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti (FCC).

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli-piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti».

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale.

Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che:

«In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata» e che per questa ragione «la confidenza non diede luogo ad alcuno specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto».

Il comando generale soggiunge che già «in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di richiesta da parte delle stesse FCC e dei

CRA; che «tali reperti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza»; e che «il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propostagli».

In relazione agli accertamenti subito disposti dal ministro dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che «nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista»; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il «servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi». Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali concrete ed urgenti iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla grave carenza di personale esistente presso il I Macrico di Caserta tant'è che il X Comiliter è costretto ad esprimere parere contrario alle pur legittime richieste di trasferimento avanzate dal personale. (4-00385)

RISPOSTA. — Il problema della carenza di personale, esistente non solo presso il primo Macrico (massimo centrale ricambi e combustibili) di Caserta ma anche presso tutti gli enti periferici della Difesa, potrà trovare parziale soluzione ad avvenuta conclusione dei concorsi indetti nel dicembre 1982 per coprire 87 posti di segretario contabile e 274 posti di coadiutore in ambito nazionale.

Il Ministro delle difese: SPADOLINI.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere a quali condizioni ed in quali circostanze è consentito di conferire gratuitamente a terzi per motivi assistenziali quantitativi di ortofrutta, destinati per eccedenze produttive alla distruzione, e perché il SINAC - Sindacato nazionale casalinghe - avendo fatto richiesta, nel giugno scorso alla prefettura di Napoli, di un quantitativo di pesche destinate ad essere distrutte e da assegnarsi alle casalinghe iscritte al sindacato che versano in condizioni particolarmente disagiate in quanto i loro nuclei familiari sono senza lavoro o numerosi, non sia stato soddisfatto. (4-00524)

RISPOSTA. — *Gli interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli freschi (limitati agli undici prodotti regolamentari, e cioè: arance, limoni, mandarini, pere, mele, pesche, albicocche, uve da tavola, pomodori, cavolfiori e melanzane) sono effettuati, con decisione autonoma, dalle organizzazioni di produttori iscritte nell'albo nazionale di cui all'articolo 5 della legge del 27 luglio 1967, n. 622.*

Il meccanismo che disciplina tale forma di sostegno della produzione ortofrutticola risponde a precise disposizioni emanate in sede comunitaria con il regolamento n. 1035/72 e successive modificazioni e integrazioni. L'articolo 21 del suddetto regolamento elenca, in dettaglio, le possibili destinazioni verso le quali le suddette associazioni possono indirizzare gli ortofrutticoli eventualmente ritirati dal mercato, in modo da non ostacolare il normale collocamento della produzione.

La distribuzione gratuita (i cui destinatari, in Italia, sono individuati dagli assessorati regionali dell'agricoltura, d'intesa con le prefetture, alle quali le associazioni di produttori che operano ritiri di frutta dal mercato comunicano le quantità di prodotto a tal fine disponibili) è riservata:

ad opere di beneficenza o fondazioni di carità o a persone riconosciute dalla legislazione nazionale come aventi diritto alla pubblica assistenza, a causa delle insufficienti risorse necessarie alla loro sussistenza;

agli alunni delle scuole (i quantitativi così distribuiti devono aggiungersi a quelli acquistati normalmente dai refettori scolastici);

agli istituti di pena ed alle colonie estive, nonché agli ospedali ed agli ospizi per persone anziane (anche in questi casi i quantitativi distribuiti debbono aggiungersi a quelli abitualmente consumati).

L'istanza del SINAC (sindacato nazionale casalinghe) non è stata accolta, in quanto il sindacato medesimo non può ricomprendersi in alcuna delle istituzioni che la regolamentazione comunitaria ammette al beneficio di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che sono stati messi a concorso in provincia di Napoli 878 posti di docenti magistrali e che alle prove scritte gli idonei sono risultati essere 6.500;

che sulla base delle risultanze delle indagini disposte dal provveditorato agli studi di Napoli, la reale carenza del personale non docente non ammonta a 878 ma a 2.000 posti -

se non intenda, come sembra doveroso, stante la precaria situazione scolastica, l'elevata domanda di istruzione che non può restare insoddisfatta, l'ampio numero di disoccupati intellettuali che caratterizza l'area napoletana, aumentare a 2.000 i posti messi effettivamente a concorso.

(4-00527)

RISPOSTA. — *La proposta formulata dall'interrogante circa l'esigenza che il numero dei posti di insegnanti elementari, messi a concorsi nella provincia di Napoli, fosse portato a duemila - ha trovato quasi completo accoglimento.*

Infatti, per effetto delle disponibilità verificate dopo i trasferimenti ed i passaggi di ruolo, nonché a seguito di altre cause, quali decessi, dimissioni, utilizzazioni di personale docente in altri compiti ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 317, e sopravvenuta disponibilità di posti per insegnamenti speciali e per attività di sostegno, il contingente di 878 posti delle dotazioni organiche aggiuntive, cui in un primo tempo si riferiva il concorso nella suindicata provincia, è stato successivamente incrementato e portato a complessivi 1852 posti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PASTORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

ai sensi del primo comma dell'articolo 2-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, ai comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, che nel 1982 abbiano ottenuto trasferimenti dallo Stato complessivamente inferiori a quelli del 1981, è riconosciuto, per lo stesso anno 1982, un contributo integrativo pari alla differenza;

per la corresponsione del contributo integrativo i comuni interessati debbono far pervenire al Ministero dell'interno, a pena di decadenza, entro il termine perentorio del 15 maggio 1983, motivata istanza;

i comuni di Millesimo (Savona) e di Altare (Savona), entrambi in possesso dei requisiti previsti dalla legge sopracitata, hanno inviato motivata istanza, per la concessione del contributo integrativo, firmata dai rispettivi sindaci e segretari comunali;

dalla documentazione allegata alle istanze emerge chiaramente che la documentazione è stata inviata il giorno 13 maggio 1983 (e quindi nei termini tassativi fissati dall'articolo 2-ter del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55) -:

i motivi che hanno indotto il Ministero dell'interno a non accogliere l'istanza dei due comuni citati in premessa;

in particolare, se corrisponda a verità che le istanze non sarebbero state accolte per scadenza dei termini previsti dalla legge e, qualora questa notizia fosse vera, quali provvedimenti intende adottare il Governo per ovviare ad una decisione che appare assurda ed infondata. (4-00977)

RISPOSTA. — *Le disposizioni di legge citate dall'interrogante ponevano, senza possibilità di equivoco, un termine perentorio (15 maggio 1983) entro il quale i comuni avrebbero dovuto far pervenire - e non semplicemente spedire - al Ministero dell'interno le richieste di contributo integrativo.*

Era quindi ovvio che le amministrazioni interessate avrebbero dovuto provvedere all'inoltro delle relative istanze in tempo utile, tenuto conto anche dei possibili ritardi di consegna da parte del servizio postale, perché esse giungessero al destinatario entro la data stabilita.

Le istanze prodotte dai comuni di Millesimo ed Altare sono pervenute, rispettivamente, il 17 e il 18 maggio 1983, sicché sono state legittimamente considerate fuori termine. Gli enti interessati sono stati informati per il tramite della prefettura di Savona, con note ministeriali del 26 luglio 1983, nn. 4138 e 4141.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI E ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

con decreto dell'ottobre 1982, emesso dal distretto di Firenze del Corpo delle miniere, è stata rilasciata alla società «Eurelba» S.r.l. una concessione mineraria per la estrazione di feldspati su un'area dell'estensione di 31,5 ettari sita nel territorio del comune di Marciana;

il comune di Marciana, prospettando una serie di gravi inconvenienti e pregiudici-

zi per l'ambiente, ha inoltrato con esito negativo un ricorso gerarchico al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato;

in data 19 maggio 1983 la società «Eurelba» S.r.l. ha presentato un'istanza presso lo stesso distretto del Corpo delle miniere per un ampliamento della concessione mineraria suddetta;

la nuova istanza ha incontrato l'opposizione del comune di Marciana oltre che dell'Associazione «Italia Nostra», dell'Associazione albergatori elbani, dell'Associazione coltivatori diretti e di numerosi cittadini e villeggianti i quali ritengono che la nuova concessione comprometterebbe l'equilibrio ambientale e lo sviluppo turistico della zona -

quali azioni si intendono adottare per evitare che l'ampliamento della concessione mineraria possa tradursi in nuovo danno per la collettività dell'isola d'Elba. (4-01103)

RISPOSTA. — *La società EURELBA, a seguito del ritrovamento di un nuovo giacimento minerario entro l'area del permesso, ha chiesto al direttore minerario di Firenze l'ampliamento della concessione, che dagli attuali 31,8 ettari passerebbe a circa 55 ettari.*

L'intenzione della società suddetta sarebbe quella di trasferire le coltivazioni in questa nuova zona, dopo aver chiuso l'attuale cantiere in sfruttamento ed averlo sistemato dal punto di vista ambientale con riporto di terreno vegetale e piantagione di alberi, secondo un progetto concordato con l'ufficio distrettuale di Firenze. Tale nuova sistemazione consentirebbe di svolgere l'attività estrattiva in un punto nascosto alla visuale di chi guarda dal mare, a tutto vantaggio, perciò, del paesaggio e dell'ambiente.

Essendosi per altro acuite le rimostranze e le opposizioni della popolazione e degli enti locali a seguito della richiesta di ampliamento della concessione, l'ufficio distrettuale di Firenze, che svolge la rituale istruttoria, si sta prodigando, anche mediante riunioni con i sindaci ed altre autorità locali, per addivenire ad un accordo che

possa conciliare i diversi interessi in gioco tenendo soprattutto presente la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

24 tribunali della Repubblica hanno trasmesso alla Corte costituzionale numerose ordinanze (circa 200) con le quali sono state dichiarate non manifestamente infondate le eccezioni di illegittimità costituzionale delle norme contenute nella legge 3 maggio 1982, n. 203, con particolare riferimento alle disposizioni relative alla trasformazione dei contratti di mezzadria in affitto;

solo pochissime di tali ordinanze sono state finora pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, quando la Corte costituzionale ha già fissato per il 24 gennaio 1984 la discussione;

la ragione del ritardo o della mancata pubblicazione di tutte le ordinanze di cui trattasi, in quanto ove non vengano pubblicate tutte le ordinanze già trasmesse alla cancelleria della Corte, la Corte stessa si troverà costretta a prendere in esame i soli problemi di incostituzionalità sollevati nelle poche ordinanze pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, tralasciando tutti gli articoli della legge raggiunti da eccezioni di illegittimità costituzionale. (4-01500)

RISPOSTA. — *L'interrogante lamenta la mancata pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della maggior parte delle circa 200 ordinanze che hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale delle disposizioni della legge 3 maggio 1982, n. 203.*

Al riguardo, va premesso che le ordinanze con le quali si sollevano questioni di legittimità costituzionale sono inviate dalla Corte costituzionale all'ufficio pubblicazione

conservazione del prezioso e raro materiale bibliografico esistente. È stato, infatti, realizzato l'impianto di deumidificazione, è stato rifatto l'impianto antincendio, sono state effettuate la depolverizzazione e la disinfezione ed è ora in via di ultimazione il rifacimento dell'impianto elettrico. Nel 1979 è stato sollecitato un sopralluogo dell'Istituto per la patologia del libro che, dopo approfonditi accertamenti, ha fornito ulteriori utili indicazioni per migliorare l'ambiente.

Nell'ultimo decennio, la biblioteca ministeriale ha acquistato circa 6.500 opere, sia a completamento delle numerose opere in continuazione, sia per arricchire la raccolta esistente con le più qualificate pubblicazioni giuridiche, amministrative, tecniche e scientifiche. Si è quindi in grado di affermare che la biblioteca non ha mai cessato di adempiere ai suoi fini istituzionali, a servizio dell'Amministrazione e degli studiosi.

Esistono, è vero, problemi di funzionalità, a causa della mancanza di personale con appropriata qualifica e soprattutto specialistico, per la inesistenza di un ruolo organico specifico.

Tuttavia, si farà ogni sforzo per superare l'inconveniente, confidando, in particolare, che il Ministero dei beni culturali corrisponda alla richiesta, rivoltagli con lettera dell'8 novembre 1983, n. 6959, di assegnare un funzionario con specifica preparazione professionale, che possa assumere le funzioni di direttore a tempo pieno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAZZAGLIA, TRANTINO, MACERATINI E MACALUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quale sia l'effettivo trattamento economico complessivo attuale dei membri del Consiglio superiore della magistratura, e l'ammontare dei rimborsi spese. (4-01344)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal Consiglio superiore della Magistratura, con nota del 7 dicembre 1983, al vice presidente viene corrisposto, ai sensi dell'articolo

40, primo comma della legge 24 marzo 1958, n. 195, un assegno mensile lordo pari al trattamento complessivo spettante al primo presidente della Corte suprema di cassazione.

Agli altri componenti eletti dal Parlamento è corrisposto, ai sensi dell'articolo 40, secondo comma della legge 24 marzo 1958, n. 195, un assegno mensile lordo pari al trattamento complessivo spettante ai magistrati di cassazione nominati alle funzioni direttive superiori.

Qualora i componenti eletti dal Parlamento fruiscano di stipendio o di assegni a carico del bilancio dello Stato, ad essi spetta il trattamento più favorevole, restando a carico dell'amministrazione di appartenenza l'onere inerente al trattamento di cui risultino già provvisti ed a carico del bilancio del Consiglio superiore l'eventuale differenza loro spettante quali componenti del Consiglio stesso. I componenti magistrati percepiscono lo stipendio loro spettante in relazione alla rispettiva qualifica.

A tutti i componenti è, inoltre, attribuita, ai sensi dell'articolo 40 ultimo comma della legge n. 195 del 1958, una indennità per ogni seduta. Detta indennità è differenziata, ai sensi dell'articolo 13, ultimo comma del regolamento di amministrazione e contabilità, a seconda che si tratti di sedute del Consiglio o della sezione disciplinare o di sedute di commissione o del comitato di presidenza, ed è, rispettivamente, fissata in lire 70 mila e 50 mila lorde. Detta indennità spetta per non più di due sedute giornaliere, sempre ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 13.

Ai componenti del Consiglio che risiedono fuori Roma spetta, inoltre, la indennità di missione prevista dall'articolo 40 ultimo comma della legge n. 195 del 1958 e dall'articolo 14 del regolamento di amministrazione e contabilità. Detta indennità è fissata annualmente dal comitato di presidenza in una somma pari all'importo complessivo del costo medio giornaliero di un albergo di prima categoria di Roma, quale risulta in base ai dati relativi alla città di Roma pubblicati nell'estratto annuario alberghi d'Italia per Roma e provincia dell'ente per il turismo, integrato da una somma che si

determina in misura pari all'importo indicato nel punto 1 dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417, ridotto di un terzo. Tale indennità, così qualificata, spetta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 14 del regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio, in misura intera qualunque sia la durata dei periodi di permanenza a Roma del componente.

Infine, per ogni altra missione compiuta dai componenti, fuori della loro residenza per disposizione del Consiglio, spetta la normale indennità di missione prevista dall'articolo 1 n. 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417, salva la facoltà di cui all'articolo 2 della stessa legge, che prevede il rimborso della spesa dell'albergo di prima categoria, dietro presentazione di regolare fattura, con conseguente riduzione di un terzo dell'indennità di missione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica del signor Paita Olinto, nato a Carrara il 18 marzo 1930 e residente a Busto Arsizio in via Rossini 85, appuntato dell'Arma dei carabinieri in congedo; trattasi di pratica di equo indennizzo con il n. di posizione 62433/1/TEC del 4 aprile 1977. (4-00855)

RISPOSTA. — *All'appuntato dei carabinieri Olinto Paita, nato a Carrara il 18 marzo 1930, è stato concesso l'equo indennizzo di sesta categoria (misura massima), per l'importo di lire 5 milioni 652 mila, con decreto ministeriale in data 7 novembre 1983, n. 1321, che, unitamente al mandato, è stato già trasmesso alla ragioneria centrale presso il Ministero della difesa, la quale ne curerà l'inoltro alla Corte dei conti per il riscontro di legittimità. Detto mandato di pagamento sarà reso esigibile, ad avvenuta registrazione, presso la sezione della tesoreria provinciale di Varese.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PERNICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che dà circa quindici anni il provveditorato agli studi di Trapani vive in uno stato di perenne precarietà, con funzionari dirigenti provvisori, di cui solo alcuni, e per breve tempo, titolari dell'incarico;

che tale situazione in quest'ultimo periodo è diventata insostenibile, tenuto conto del fatto che dopo l'«esonero» del dottor Scinaldi dalla reggenza del provveditorato, l'incarico è stato assegnato dall'aprile 1981 al luglio 1982 al dottor Antinoro che ha svolto contemporaneamente, e ora continua a svolgere, l'incarico di soprintendente scolastico per la Sicilia, e, infine, al dottor Mancuso, titolare del provveditorato di Caltanissetta, che può dedicare, a causa della duplice responsabilità un tempo limitato per la direzione dell'ufficio di Trapani;

che il consiglio scolastico provinciale, con un apposito ordine del giorno, ha denunciato sin dal marzo scorso, che tale precarietà si «ripercuote negativamente sulla organicità e sull'ampiezza delle iniziative e degli interventi di politica scolastica, specie nei rapporti con gli enti locali e con gli organi collegiali di gestione della scuola», com'è testimoniato dai gravi problemi non risolti che all'inizio di quest'anno scolastico si presentano in tutti i comuni della provincia, nonostante gli sforzi e la buona volontà dell'attuale provveditore reggente -

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il protrarsi di questa situazione, e per assicurare al provveditorato agli studi di Trapani una direzione stabile e capace di affrontare con continuità i gravissimi problemi della provincia. (4-00567)

RISPOSTA. — *La situazione di precarietà - determinatasi in alcuni provveditorati agli studi, quali quello di Trapani, per la mancanza o la discontinua presenza del titolare dell'ufficio - è da attribuire non certo al disinteresse del Ministero, ma ad obiettive difficoltà che non sempre consentono di coprire le carenze di organico con la necessaria tempestività.*

Infatti, per la nomina alla qualifica di dirigente superiore e per la conseguente assegnazione dei relativi posti di funzione non possono essere disattesi i tempi e le procedure, espressamente previsti dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, secondo cui la qualifica in questione è attribuita ai primi dirigenti che entro il 31 dicembre compiano tre anni di effettivo servizio, mediante turni di anzianità, in relazione al 50 per cento dei posti disponibili, e mediante concorsi per titoli di servizio per la restante parte dei posti; le promozioni, in conformità di quanto stabilito dallo stesso articolo, hanno effetto soltanto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze.

In presenza pertanto della succitata normativa, l'Amministrazione, dovendo contemperare le esigenze di servizio con quelle dei singoli funzionari preposti alla direzione dei vari uffici periferici, si trova spesso nella necessità di coprire alcuni posti vacanti ricorrendo all'istituto della reggenza.

Quanto sopra premesso, si fa tuttavia, presente che la situazione del provveditorato agli studi di Trapani, ben nota a questo Ministero sarà tenuta nella dovuta considerazione, ai fini di una positiva soluzione, in occasione dei prossimi movimenti del personale dirigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in base all'articolo 35 della legge n. 270, saranno immessi nei ruoli solo 50 mila docenti che sono riusciti a conseguire l'abilitazione riservata, escludendone un cospicuo numero, stante che non si è tenuto conto dei concorsi riservati, in base alla quale si richiamava l'attenzione dei componenti le commissioni perché valutassero il grado di professionalità raggiunto dai cosiddetti precari che erano stati comunque considerati qualificati professori e che avevano svolto molti anni di lodevole servizio nelle scuole dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se i professori, che hanno svolto per tanti anni lodevole servizio nelle scuole dello Stato, ora «bocciati» per una errata interpretazione dello spirito di una legge che per altro, nella sua prima applicazione, ha immesso nei ruoli, senza concorso, oltre 100 mila docenti, verranno licenziati.

Per conoscere, infine, quali iniziative intenda adottare nell'immediato futuro per evitare che i predetti professori già «sfruttati» quali precari non vengano ancora una volta mortificati con il licenziamento che oltre ad essere ingiusto per gli interessati finirebbe con il mettere in discussione la preparazione culturale di una giovane classe di professionisti ai quali si è consentito che i «bocciati» fino a ieri impartissero un adeguato insegnamento. (4-00091)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo dei docenti precari, l'amministrazione scolastica si è attenuta alle precise disposizioni contenute nella legge 20 maggio 1982, n. 270 la quale, com'è noto, ha determinato i criteri e le modalità da seguire sia per la sistemazione del personale risultato in possesso di determinati requisiti, sia per l'espletamento delle procedure concorsuali finalizzate al conseguimento del richiesto titolo abilitante. Di conseguenza eventuali iniziative, a favore di coloro che non sono risultati in possesso dei prescritti requisiti o che non hanno superato gli esami di abilitazione previsti dall'articolo 35 della legge suddetta, non possono trovare accoglimento in via amministrativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICCHETTI E POCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

agli inizi del 1982, l'edificio che ospitava l'ufficio postale, succursale 72, ubicato in via Pietralata angolo via Tiburtina, venne demolito, a seguito dell'intervento

dell'amministrazione comunale, per consentire l'allargamento di via Pietralata;

tale ufficio, oltre ai vari servizi postali, erogava le pensioni agli aventi diritto, circa 6.500, residenti nella zona Pietralata, Tiburtino Terzo, Colli Aniene, Monti del Pecoraro e adiacenze, dove vivono circa 60.000 nuclei familiari;

in conseguenza della demolizione il servizio erogazione delle pensioni veniva trasferito nell'ufficio postale di zona di piazza Bologna distante alcuni chilometri e raggiungibile con non meno di due mezzi pubblici;

tale situazione crea disagi pesantissimi ai 6.500 anziani della predetta zona costretti a recarsi in piazza Bologna ed attendere in lunghissime file il momento della riscossione della pensione molto spesso rinviato per molti al giorno dopo;

disagi supplementari sono fatti ricadere sulle altre migliaia di pensionati che già si servivano dei servizi dell'ufficio postale di piazza Bologna perché della loro zona residenziale;

disagi più complessivi ricadono sulla popolazione tutta della zona in questione costretta, per altre attività postali, a recarsi al più prossimo ufficio postale assai distante dalla zona residenziale;

da tempo pensionati e cittadini richiedono al Ministero competente con petizioni e lettere la soluzione di questo gravissimo problema -

quali programmi ha il Ministero per la costruzione di un adeguato ufficio postale nella zona e quali tempi sono previsti perché tale ufficio venga insediato, dopo circa due anni di assenza, tenendo conto delle proposte già avanzate circa la disponibilità di adeguati locali, presenti nella zona stessa ma a tutt'oggi non presi in considerazione dalla amministrazione postalegrafica. (4-00778)

RISPOSTA. — A seguito della demolizione dell'ufficio postale di Roma succursale 72, disposta dal comune di Roma con delibera

del 23 settembre 1980, n. 7523, per consentire l'ampliamento della sede stradale e la realizzazione delle opere fognarie, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha provveduto al provvisorio trasferimento dei servizi di risparmio, buoni postali fruttiferi e pagamento assegni e titoli localizzati, presso la sede dell'ufficio principale di Roma Nomentano sito in piazza Bologna.

Naturalmente gli interessati, specialmente i pensionati, potevano e possono avvalersi della facoltà prevista dall'attuale normativa, di utilizzare gli uffici postali più vicini quali: Roma succursale 96, sito in via Marcotti n. 43, Roma succursale 110, sito in via Monti Tiburtini n. 518 e Roma succursale 130, sito in via Diego Angeli n. 178, che distano mediamente un chilometro dall'ufficio demolito.

Allo scopo, in particolare, di rendere edotti i pensionati dell'esistenza di tale facoltà è stato apposto un avviso presso l'ufficio principale di Roma Nomentano, nel quale sono indicate le formalità da esperire per poter riscuotere le pensioni presso uno dei predetti uffici.

Per limitare il più possibile i disagi che la demolizione dell'ufficio di cui trattasi sta procurando all'utenza, i competenti uffici di questo Ministero sono fattivamente impegnati sia nel reperimento dei locali in cui alloggiare la nuova sede postale, sia nella ricerca di altre idonee soluzioni.

Nonostante le ricerche effettuate, si è riusciti a reperire solo due locali i cui proprietari si sono dichiarati disponibili a trattare con l'Amministrazione, senza per altro pervenire a risultati positivi. Stante il sensibile divario esistente fra la stima effettuata dall'UTE (ufficio tecnico erariale) e la richiesta del proprietario in merito alla determinazione del canone di locazione ed il prezzo di vendita (locazione: parere UTE 14 milioni di lire annue - richiesta del proprietario 30 milioni di lire; vendita: parere UTE 234 milioni di lire - richiesta del proprietario 370 milioni di lire) l'Amministrazione non è riuscita a raggiungere un accordo con l'associazione italiana case, di via di Pietralata n. 430.

Esito parimenti negativo hanno avuto i contatti con il proprietario di altro locale

sito sempre in via di Pietralata, al n. 320, in quanto l'apposito sopralluogo tecnico effettuato dai competenti organi compartimentali, ha messo in luce la mancanza, nelle strutture murarie, dei requisiti di sicurezza richiesti per garantire i beni e i valori dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Si informa, tuttavia, che recentemente sono state riprese le trattative con il primo proprietario per un ulteriore esame delle richieste a suo tempo presentate, al fine di pervenire ad un miglioramento delle richieste stesse.

A causa del protrarsi della difficile situazione è stata, inoltre, esaminata la possibilità di installare, nelle adiacenze del vecchio ufficio postale, un ufficio mobile per l'attivazione del quale, tuttavia, bisogna superare difficoltà connesse specialmente con la necessità di predisporre adeguate misure di sicurezza; a tal fine, pertanto, sono in corso contatti con il Ministero dell'interno volti ad ottenere l'indispensabile garanzia di un presidio continuativo da parte delle forze dell'ordine, che assicuri l'incolumità dei dipendenti e la salvaguardia dei valori.

Nell'assicurare, infine, che nulla sarà lasciato di intentato al fine di soddisfare le giuste esigenze dell'utenza della zona interessata, si comunica che entro il mese di febbraio 1984 è previsto il compimento della procedura d'appalto dei lavori riguardanti la costruzione del centro settoriale patrimoniale in località Tiburtina sud, la cui attuazione - prevedibile entro il 1986 - potrà costituire un valido potenziamento dei servizi delle poste e telecomunicazioni nella zona in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIREDDA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che secondo accordi intercorsi tra ENEL ed ex Azienda speciale foreste demaniali di Follonica, dipendente da Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la gestione dei beni di interesse agricolo di proprietà del-

l'ENEL è di competenza dell'ex ASFD di Follonica;

accertato che i terreni, acquisiti all'ENEL per la realizzazione dell'invaso del Tirso che nel 1923 crearono tante irreversibili rovine a piccoli contadini e pastori della media valle del Tirso, vengono oggi dati in affitto in maniera spesso offensiva del senso di giustizia ed equità, di questa ex Azienda speciale di Follonica che è lontanissima dalle problematiche locali -

se non ritenga opportuno e necessario, anche allo scopo di gestire questi pascoli secondo equità, che ne sia affidata la gestione ai comuni competenti per territorio. (4-01448)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti sia presso l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Follonica, responsabile della gestione degli appezzamenti di terreno di proprietà dell'ENEL ubicati in Sardegna nella valle del fiume Tirso, sia presso la direzione compartimentale dell'ENEL di Cagliari, si è in grado di affermare che le procedure di concessione dei terreni stessi sono state condotte con la massima imparzialità. Per dette aree sono in atto sette contratti di affitto ed è in corso di completamento l'istruttoria per altri tre affidamenti. Non risultano giacenti altre richieste.

Le assegnazioni vengono effettuate privilegiando contadini e pastori proprietari od affittuari di appezzamenti confinanti con quelli richiesti, compatibilmente con l'agibilità delle aree in base alle previsioni di quota delle acque del limitrofo invaso idroelettrico. La gestione di tali terreni è regolata dall'apposita convenzione con la quale l'ENEL, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, ha ritenuto opportuno, sino dal 1976, affidare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la gestione di tutto il proprio patrimonio agro-silvo-pastorale, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione, nonché di poter disporre di un annuale bilancio economico nazionale.

Va evidenziato che in detto patrimonio ricadono strutture industriali di rilevante importanza nazionale e che le porzioni

agro-silvo-pastorali, costituenti una fascia di protezione degli impianti per la produzione di energia elettrica, richiedono un tipo di gestione affidata a tecnici di elevata professionalità nel settore forestale, agronomico, ecologico ed idrogeologico operanti con visione unitaria ed organica e necessitano di adeguata sorveglianza da parte di personale munito delle qualifiche di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Non si ravvisa, pertanto, né l'opportunità, né la necessità di affidare ai comuni la gestione dei beni di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio dei laureati in scienze biologiche, che hanno iniziato il tirocinio per l'iscrizione all'albo professionale, prima del 20 gennaio 1982.

Per sapere -

posto che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 20 gennaio 1983, i laureati in scienze biologiche, per iscriversi all'albo professionale, debbono compiere un tirocinio pratico annuale articolato in due periodi semestrali e sostenere l'esame di Stato;

tenuto presente che in base al citato decreto viene inoltre posta la data del 3 febbraio 1983 come termine ultimo per l'iscrizione all'albo professionale secondo le vecchie normative (legge 24 maggio 1967, n. 396) che prevedevano l'iscrizione all'ordine dopo un periodo di tirocinio pratico della durata di due anni a decorrere dalla data di laurea;

considerato il grave fatto che la nuova normativa non tutela minimamente coloro i quali avevano iniziato il tirocinio in data antecedente all'entrata in vigore del decreto medesimo e che la mancanza di riconoscimento di periodi di tirocinio prece-

dentemente svolti si traduce in un grave e palese danno in quanto determina un prolungamento del periodo di tirocinio (fino al limite estremo di tre anni) negando quindi la possibilità di un immediato inserimento nel mondo del lavoro;

tenuta presente la scarsa chiarezza del suddetto decreto del Presidente della Repubblica - :

se non si ritiene impellente una circolare esplicativa, date le difficoltà di interpretazione del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica più volte sottolineata dai presidenti dei corsi di laurea in scienze biologiche (in una riunione tenutasi a Palermo il 20 giugno 1983) e in sede parlamentare (interrogazione n. 4-19346 del 18 marzo 1983; n. 4-19143 del 10 marzo 1983; n. 4-01076 del 26 ottobre 1983);

in che modo il Ministero della pubblica istruzione, in concerto o meno con il Ministero di grazia e giustizia, intenda chiarire che l'iscrizione all'albo non è negabile a quei laureati che portino a termine il biennio antecedentemente alla prima sessione dell'esame di Stato per l'esercizio della professione del biologo;

come ritiene possa essere valutata la parte di tirocinio già svolta al di fuori e precedentemente nell'ambito del tirocinio previsto dall'articolo 47 della legge istitutiva dell'ordine e quindi al di fuori del tirocinio previsto dal regolamento sugli esami di Stato. (4-01575)

RISPOSTA. — *Al fine di regolamentare la posizione dei laureati in scienze biologiche, che abbiano iniziato la pratica professionale in base al precedente ordinamento, è stato predisposto uno schema di provvedimento, col quale vengono apportate, in via transitoria, le opportune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1982, n. 980. Tale provvedimento - sul quale dovrà ora pronunciarsi il Consiglio di Stato - consente a quegli interessati, che abbiano svolto la suddetta pratica professionale per il periodo di due anni, di essere ammessi all'esame di Stato senza l'obbligo*

di effettuare il tirocinio prescritto dall'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la istituzione in tempi brevi, a Lecce, di un ufficio per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, giusta richiesta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecce. (4-00076)

RISPOSTA. — *Come è stato già fatto presente in sede di risposta ad analoghi atti parlamentari, le cause che impediscono in tempi brevi la istituzione, in Lecce, di un ufficio del dipendente servizio per la prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di prodotti agricoli e forestali e di sostanze di uso agrario e forestale vanno ricercate unicamente nella gravissima carenza di disponibilità nel bilancio di questo Ministero, che non consente l'acquisizione dei necessari mezzi strumentali (autovetture, attrezzature scientifiche, eccetera) cui dovrebbe pur sempre provvedere il Ministero medesimo, anche a voler utilizzare locali eventualmente offerti dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce. A ciò si aggiunga che l'attuale consistenza del personale del servizio repressioni frodi è del tutto inadeguata, per cui non riesce in alcun modo possibile decurtare l'organico né dell'istituto sperimentale agronomico di Bari, incaricato del servizio di vigilanza anche nel Salento, né degli altri istituti di vigilanza. Né, d'altro lato, potrebbe essere accolta una eventuale offerta di personale da parte della stessa camera di commercio, in quanto, ai sensi dell'articolo 17 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, l'attività di vigilanza nel particolare settore deve essere svolta da personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.*

L'esigenza di potenziare il servizio per la repressione delle frodi costituisce da tempo una delle più vive preoccupazioni del Ministero, il quale si riprometta di ripresentare al Parlamento, al più presto, il disegno di legge per la riorganizzazione del servizio stesso (atto Camera n. 3352) decaduto a seguito della fine dell'ottava legislatura allorché tale disegno di legge diverrà operante, sarà esaminata con la migliore considerazione anche la possibilità di istituire in Lecce un apposito ufficio.

Intanto, si assicura che si è provveduto ad impartire disposizioni al reparto operativo centrale, istituito con decreto ministeriale 17 settembre 1982, affinché intensifichi l'attività di vigilanza in provincia di Lecce e nel Salento in genere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale logica risponde l'aver previsto l'immissione in ruolo dei docenti di scuola elementare supplenti annuali nell'anno scolastico 1980-81 e non anche i docenti supplenti per l'anno successivo, pur facendo parte gli uni e gli altri della stessa graduatoria, per altro biennale.

Gli interroganti rilevano, altresì, la necessità di tenere conto delle decisioni assunte dal TAR della regione Lazio sulla sospetta incostituzionalità di alcuni articoli della legge n. 270 del 20 maggio 1982.

(4-00292)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo del personale docente, questo Ministero deve necessariamente attenersi alle precise disposizioni contenute nella legge 20 maggio 1982, n. 270 la quale non consente, com'è noto, di assumere iniziative a favore degli insegnanti assunti, in qualità di supplenti, nell'anno scolastico 1981/1982.*

Allo stato attuale, pertanto - ed in attesa di ulteriori sviluppi legati alla questione di presunta incostituzionalità cui ha fatto

riferimento l'interrogante - eventuali iniziative non potranno che essere affrontate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che all'atto delle assegnazioni definitive i posti disponibili per l'insegnamento nelle scuole elementari di Taranto e provincia sono passati da 206 a 440 -:

se la riserva del 50 per cento di cui all'articolo 31 della legge n. 270 del 20 maggio 1982 non sia da intendersi applicabile anche a questa più recente situazione;

se si è fatto ricorso a qualche precisa normativa nel momento in cui i nuovi posti sono stati assegnati ai vincitori del concorso svoltosi nell'anno 1983 e non ai «riservisti» di cui all'articolo 31 della legge n. 270 del 1982.

Va rilevato che i provveditorati di Milano e di Roma hanno immesso in ruolo, oltre i vincitori di concorso, anche i docenti precari che avrebbero dovuto beneficiare dell'immissione in ruolo a partire dall'anno scolastico 1985-86, mettendo in atto, in tal modo, misure discriminatorie sul territorio nazionale nei riguardi di un'unica categoria di lavoratori che soffre pesantemente la condizione del precariato. (4-00295)

RISPOSTA. — In occasione del concorso magistrato espletato ultimamente nella provincia di Taranto, la riserva prevista dall'articolo 31 - primo comma - della legge 20 maggio 1982, n. 270 è stata calcolata, secondo le istruzioni ministeriali al riguardo impartite, su tutti i posti messi complessivamente a concorso, costituiti dalla metà delle dotazioni organiche aggiuntive, dalla metà dei posti vacanti alla data di inizio dell'anno scolastico (10 settembre) e da quelli disponibili dopo l'effettuazione dei movimenti magistrali.

I suddetti posti non potevano essere ovviamente assegnati anche ai supplenti aventi titolo alla riserva prevista dal secondo comma del succitato articolo 31, tenuto conto che gli interessati, in conformità di quanto stabilito dalla normativa contenuta nello stesso articolo, avranno diritto all'immissione in ruolo senza concorso - in relazione al 50 per cento dei posti annualmente disponibili e previa iscrizione in apposite graduatorie provinciali - soltanto a partire dall'anno scolastico 1985/1986. La decorrenza del beneficio in questione, in quanto espressamente predeterminata dalla suddetta normativa, non potrebbe essere, in ogni caso, anticipata con provvedimento amministrativo.

Devono, pertanto, considerarsi destituite di ogni valido fondamento notizie riguardanti immissioni in ruolo senza concorso, che sarebbero state disposte da alcuni provveditori agli studi con decorrenza diversa da quella sopra precisata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere -

considerato il preoccupante stato di tensione negli ambienti giudiziari di Città di Castello, per il modo in cui viene amministrata la pretura;

premessi che non tutte le scelte compiute negli ultimi fatti giudiziari sembrano all'interrogante improntate ad equità, saggezza e riflessione, come l'ultimo episodio di incriminazione del custode del carcere mandamentale per una presunta corresponsabilità nell'evasione di due detenuti -

se è possibile sapere quante sono le pratiche processuali in carico alla pretura di Città di Castello, se l'organico assegnato è sufficiente alla normale amministrazione, se non ritiene necessario una ispezione per fugare sospetti e diradare ombre sulla gestione della pretura in questione. (4-01012)

RISPOSTA. — *Dalle esaurienti e dettagliate notizie fornite dal presidente della corte d'appello di Perugia con nota 17 novembre 1983, risulta che l'organico attuale della pretura di Città di Castello (Perugia), sia relativamente alla previsione di un solo magistrato (con due vice pretori onorari) sia relativamente al personale ausiliario (un funzionario di cancelleria, due segretari, due coadiutori e un commesso), nonché all'ufficio degli ufficiali giudiziari (un ufficiale, un aiutante e un coadiutore) può essere considerato sufficiente, anche se le esigenze dell'amministrazione della giustizia richiedono una intensa attività lavorativa, a ritmo continuo, del pretore.*

L'indice di lavoro della pretura è pari a 1,5 ed il carico di lavoro è indicato dai seguenti dati statistici:

in materia civile:

nel 1981 sono sopravvenuti 219 affari e ne sono stati definiti 255; la pendenza da 353 è scesa a 317 e le sentenze sono state 121;

nel 1982 sono sopravvenute 256 procedure e ne sono state definite 277; la pendenza, da 317 è scesa a 296; le sentenze sono state 152;

nel 1983 (al 30 settembre), la pendenza è scesa a 192 e le sentenze sono state 87.

In materia penale:

nel 1981 sono sopravvenuti 2375 procedimenti e ne sono stati definiti 2249; la pendenza è passata da 634 a 700; le sentenze sono state 156;

nel 1982 i procedimenti sopravvenuti sono stati 2342 e i definiti 2719; la pendenza è scesa (per effetto dell'amnistia del 1981) da 700 a 383 e le sentenze sono state 210;

Nel 1983, al 30 settembre, la pendenza è passata a 599 e le sentenze sono state 132.

Tali dati evidenziano il continuo impegno e la grande laboriosità dell'attuale pretore, estensore di tutte le sentenze penali e della quasi totalità di quelle civili.

Quanto alla ispezione richiesta dall'interrogante, essa si risolverebbe inevitabilmente in una interferenza con il procedimento penale in corso, relativo all'evasione di due detenuti dal carcere mandamentale, il 29 agosto 1983, nel quale è rimasto implicato, su chiamata in correità, il custode del carcere.

L'opportunità di procedere ad eventuali accertamenti ispettivi sullo stato della giustizia a Città di Castello, potrà pertanto più congruamente essere valutata successivamente alla definizione del procedimento penale su richiamato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PORTATADINO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere il suo giudizio sulla ventilata operazione di acquisto da parte del «Tubettificio Ligure» (gruppo EFIM) di due linee di produzione del tubettificio «Scandolara» di Tradate. Tale operazione, che non pare comportare significativi contributi per la risoluzione delle difficoltà in cui versa il «Tubettificio Ligure», significherebbe lo smantellamento pratico della ditta «Scandolara» che, privata delle sue attrezzature più moderne, non potrebbe reggere la concorrenza. In questo caso la cessione degli impianti maschererebbe una cessione di quote di mercato della «Scandolara» al «Tubettificio Ligure», che diverrebbe, peraltro, fittizia, se fosse vero che la commercializzazione dei prodotti verrebbe affidata in esclusiva ad una apposita società creata di recente dallo stesso titolare della «Scandolara».*

Per sapere se non ritiene di dover intervenire per sospendere le trattative in corso, onde valutare l'effettiva congruenza di questa operazione con l'attuazione della ristrutturazione del settore dell'alluminio «secondario» e le conseguenze sul piano aziendale e su quello occupazionale, per entrambe le ditte interessate. (4-00043)

RISPOSTA. — *Il Tubettificio Ligure, nel quadro di un programma di ristrutturazio-*

ne della società, ha previsto l'acquisizione di alcune linee veloci per la produzione di tubetti flessibili, ad integrazione e completamento di quelli già esistenti. Questi investimenti sono stati previsti non tanto per incrementare la capacità produttiva e la quota di mercato detenuta dallo stesso Tubettificio Ligure, pari a circa il 30 per cento del fabbisogno interno, quanto per mantenere le posizioni attuali nelle condizioni di maggiore competitività nei confronti degli altri produttori nazionali, tanto più che, purtroppo, non esiste una capacità di mercato tale da saturare gli impianti attualmente installati in Italia.

L'attuale situazione di mercato obbliga, in effetti, tutti i produttori italiani ad una logica di ridimensionamento delle produzioni, che lo stesso Tubettificio Ligure deve seguire, come dimostra la decisione adottata per la chiusura dello stabilimento di Genova, specializzato prevalentemente nella produzione di tubetti flessibili.

Alla luce di questa situazione, il Tubettificio Ligure - come riferito dall'EFIM (ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) - ha ritenuto opportuno inserirsi in una trattativa per la vendita parziale di linee veloci da parte della società per azioni Scandolara, in modo tale da migliorare gli impianti ed evitare anche la perdita della leadership del settore che si sarebbe inevitabilmente verificata qualora fosse stata conclusa la trattativa di acquisizione della stessa Scandolara da parte della concorrenza.

Da quanto sopra, si rileva che l'iniziativa per la vendita di linee veloci da parte della Scandolara era comunque intervenuta, per autonoma decisione della Scandolara stessa, prima dell'inserimento nella trattativa del Tubettificio Ligure.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RAUTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere - premesso:

che da anni il liceo classico De Sanctis di Roma è «accolto» in locali provvisori,

con aule piccole, buie ed umide, sistemate perfino nel sotterraneo;

che da anni si promettono i locali della scuola in costruzione, che non viene mai ultimata;

che gli alunni sono in stato di agitazione per l'inadeguatezza dei locali -

quali provvedimenti urgenti intendono prendere per sanare questa incresciosa situazione, che si ripete ormai da anni, e getta nello sconforto gli studenti e le loro famiglie. (4-00860)

RISPOSTA. — Non compete a questa Amministrazione, bensì al comune di Roma, provvedere alla fornitura dei locali per le esigenze del liceo classico De Sanctis.

L'ufficio scolastico provinciale di Roma, al riguardo interessato, ha fatto comunque presente che il problema di sede del liceo in argomento è da tempo oggetto di attenzione e di esame sia da parte di quell'ufficio sia dell'amministrazione comunale di Roma. In attesa che detto ente sia in grado di fornire idonea soluzione - ipotizzata nell'assegnazione di un edificio scolastico in fase di ultimazione sulla via Cassia al chilometro 11 - il provveditorato agli studi, dopo laboriose trattative con tutte le componenti scolastiche interessate, già nell'anno scolastico 1982-1983 aveva trovato il modo di evitare il doppio turno delle lezioni - assegnando al liceo otto aule presso il cinquantatreesimo circolo Merelli di via Malvano.

Nell'anno scolastico 1983-1984, sempre nello stesso edificio di via Malvano sono state reperite, per le esigenze dell'istituto, ulteriori quattro aule. La soluzione ultimamente adottata anche se non ottimale ha tuttavia consentito che l'attività didattica dell'istituto potesse essere svolta regolarmente ed in turno antimeridiano, anche nell'anno scolastico 1983-1984.

Si auspica, comunque, che la promessa formulata dall'amministrazione comunale di Roma, dell'imminente consegna dell'edificio in via Cassia al chilometro 11, possa risolvere quanto prima i problemi logistici del De Sanctis.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

per effetto del decreto-legge n. 66 del 23 febbraio 1983 che sancisce le nuove norme per il pagamento dell'ingresso nelle ville, musei e gallerie di Stato, anche per gli abitanti di Bagnaia (Viterbo), l'ingresso alla Villa Lante non sarà più gratuito;

tale disposizione ha suscitato e suscita le più accese polemiche in quanto tutti i proprietari di Villa Lante, nel corso dei secoli, hanno rispettato, come vero e proprio «diritto civico», il libero accesso dei residenti;

al di fuori di Villa Lante, a Bagnaia non esiste altra zona verde a disposizione della popolazione specie delle donne, dei bambini, degli anziani -

se non intende intervenire prontamente o esentando i residenti di Bagnaia dall'obbligo del pagamento o limitando il pagamento stesso all'ingresso nel «giardino all'italiana» lasciando ai bagnaioli l'ingresso gratuito al parco. E ciò tenendo conto del fatto che l'afflusso turistico è diretto esclusivamente al «giardino» e quindi non si avrebbero conseguenze finanziarie negative che invece si hanno oggi in base a una legge che ha ignorato un diritto sancito da una prassi più che secolare. (4-01310)

RISPOSTA. — *Il diritto di uso civico di cui godevano i cittadini di Bagnaia era conseguenza della convenzione del 20 aprile 1961, n. 10475, stipulata in seguito all'acquisto della villa da parte della società immobiliare villa Lante. Attualmente la villa è di proprietà demaniale e si ritiene che l'uso pubblico della stessa non sia venuto meno anzi si siano rafforzati i presupposti su cui si fonda.*

Comunque la questione è ora all'esame del comitato competente in materia di coordinamento e disciplina della tassa d'ingresso per l'accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, istituito con la legge del 23 luglio 1980, n. 502.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

RODOTÀ, MANNUZZU, GIOVANNINI, LEVI BALDINI, NEBBIA, MANCUSO, BASSANINI E VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa relative alle informazioni di un infiltrato sul progettato assassinio del giornalista Walter Tobagi;

quali siano stati gli apparati pubblici che raccolsero le informazioni e quali gli altri apparati a cui tali informazioni vennero successivamente trasmesse;

se siano state avviate le necessarie procedure tendenti ad accertare eventuali responsabilità per la omissione delle misure che le informazioni ricevute avrebbero richiesto e per la recente comunicazione all'estero di documenti o notizie. (4-01929)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano primo, esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro: Secondo il postino, il ... (nome di altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.*

Il ... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti.

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della Sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli - piazza Amendola - via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale.

Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dell'arma dei carabinieri fa presente che: In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più ampio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata e che per questa ragione la confidenza non diede luogo ad alcun specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto.

Il comando generale soggiunge che già in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC (formazioni comuniste combattenti) e dei CRA; che tali reperti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza e che il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propositagli.

In relazione agli accertamenti subito disposti dal ministro dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio di Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista; analogamente il direttore del SISDE ha fatto presente che il servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi. Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se è a conoscenza della detenzione di Giulio Gazzaniga, nato a Nuoro il 15 febbraio 1954, benché sia stato dichiarato infermo di mente (relazione di perizia psichiatrica 21 gennaio 1983, ordinata dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari, L. Bonsignore, ed ordinata ai professori A. Buccarelli, B. Canu e P. Santucci).

Per sapere se è a conoscenza del fatto che:

Giulio Gazzaniga, imputato di banda armata e altro, a causa della sua infermità mentale non è mai potuto comparire in giudizio;

il 16 settembre 1980 è stato trasferito al manicomio giudiziario di Barcellona (Messina), da dove, nel dicembre 1982, benché fosse chiaro che «nell'impatto con il carcere l'equilibrio psichico del Gazzaniga si incrina e si rompe» (perizia psichiatrica citata), fu rispedito nel carcere di Cagliari dove le sue condizioni di salute sono di nuovo ulteriormente peggiorate;

da qui fu spedito nell'infermeria del carcere di Sassari e poi all'ospedale civile in attesa del deposito dell'ennesima perizia.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare per accertare lo svolgimento di una così grave vicenda e per por fine a fatti come questi, dai risvolti umani e giuridici a dir poco sconcertanti. (4-00662)

RISPOSTA. — In merito alla vicenda richiamata nella interrogazione, il procuratore generale della Repubblica di Cagliari ha riferito quanto segue.

Giulio Cazzaniga, nato a Nuoro il 15 dicembre 1954, venne arrestato in Cagliari in data 15 febbraio 1980 nella flagranza del reato di concorso in porto e detenzione di arma da guerra nonché per il reato di partecipazioni ad associazione sovversiva.

Successivamente, il giudice istruttore del tribunale di Cagliari in data 26 maggio 1981 emetteva nei suoi confronti mandati

di cattura (148/81 e 154/81) per i reati di organizzazione di associazione sovversiva denominata *Barbagia rossa* e concorso in organizzazione in banda armata denominata *Brigate rosse*, nonché per altri reati.

Nelle more del procedimento, a cause delle sue condizioni mentali, il Cazzaniga era trasferito presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Veniva espletata una perizia psichiatrica che concludeva rilevando una totale infermità di mente del Cazzaniga per sindrome dissociativa con frequenti crisi di agitazioni psicomotoria e con prognosi di pericolosità sociale.

Con sentenza istruttoria 15 luglio 1981, confermata dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Cagliari, il giudice istruttore proscioglieva il Cazzaniga dai reati di concorso in porto e detenzione di armi per totale infermità di mente, ordinando il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario per due anni, e disponeva contemporaneamente la separazione dei procedimenti in relazione ai reati associativi, essendo nel frattempo emersi ulteriori fatti ed ulteriori ipotesi delittuose a suo carico. Nel corso di detto procedimento, in data 19 settembre 1982, il magistrato di sorveglianza di Messina, in sede di riesame revocava la misura di sicurezza; e pertanto il Cazzaniga veniva nuovamente trasferito presso la casa circondariale di Cagliari per l'ulteriore corso del procedimento in riferimento ai reati per i quali era la separazione.

Con ordinanza 21 gennaio 1983 il giudice istruttore del tribunale di Cagliari riteneva necessario sottoporre il Cazzaniga ad ulteriore perizia onde accertare le sue attuali condizioni psichiche, ed i periti (professori Bucarelli, Canu, Santucci) concludevano, in diffonità alla prima perizia, che il Cazzaniga non era infermo di mente al momento del fatto, bensì seminfermo dal settembre 1980, in seguito alla carcerazione in quanto affetto da sindrome psicotica. I periti rilevano per altro una sua perdurante pericolosità sociale. Atteso il contrasto tra le due perizie il giudice istruttore riteneva opportuno disporre una terza perizia collegiale, di prossimo deposito, ordinando nel frattempo il ricovero del Cazzaniga presso l'ospedale psichiatrico di Sassari.

Lo stesso procuratore generale aggiunge, infine, che in precedenza, in attesa di una terza perizia, il giudice istruttore, su conforme parere del pubblico ministero aveva respinto una istanza di libertà provvisoria del Cazzaniga, in quanto attesa la prognosi di pericolosità sociale tuttora perdurante, era parso necessario accertare innanzitutto, con ragionevole certezza, una effettiva incompatibilità della detenzione con la malattia psichica. Quest'ultimo provvedimento è stato poi confermato, in data 21 luglio 1983, dal tribunale della libertà di Cagliari.

Il Ministero della giustizia seguirà con attenzione gli ulteriori sviluppi della delicata vicenda giudiziaria in corso, nell'esercizio dell'irrinunciabile potere-dovere di vigilanza determinato dalla legge, rispettoso tuttavia del precetto costituzionale che vieta al Governo di sindacare il merito dei provvedimenti giurisdizionali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in materia di riconoscimento del servizio scolastico prestato senza il possesso del titolo di studio specifico, nel settore degli insegnanti di educazione fisica, si sta verificando una situazione definibile, se non scandalosa, del tutto abnorme.

Dopo alterne vicende presso il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e le delegazioni regionali, nonché presso i provveditorati agli studi, il problema del riconoscimento del servizio in questione non appare ancora approdato alla determinazione dell'univoco indirizzo giurisdizionale.

Difatti, il Presidente della Repubblica, su conforme parere espresso dalla II sezione del Consiglio di Stato nella sua adunanza del 31 marzo 1982 (ossia successivamente ad ogni altra analoga decisione), ha accolto il ricorso straordinario di una insegnante la quale rivendicava il riconoscimento, ai fini della carriera, di quattro anni di servizio d'insegnamento di educazione

fisica prestati negli anni scolastici dal 1964-65 al 1968-69, senza il prescritto titolo di studio (diploma ISEF) ma con il diploma di scuola secondaria di secondo grado.

L'autorevolezza del recente giudicato impone, a parere dell'interrogante, all'amministrazione un'attenta riconsiderazione della questione non potendosi certamente consentire una disparità di trattamento, stanti la definitività e l'inappellabilità della decisione del Capo dello Stato.

L'interrogante auspica, pertanto, che si pervenga ad una soluzione in via amministrativa della questione, magari disponendo la modifica di quanto sancito con circolare dell'ispettorato educazione fisica e sportiva n. 1916-B del 18 marzo 1981, con l'autorizzare i provveditori agli studi a riformulare i decreti di ricostruzione di carriera nello spirito e secondo quanto sancito dalla decisione in questione adottata dal Capo dello Stato con decreto del 9 febbraio 1983.

(4-00949)

RISPOSTA. — La soluzione auspicata dall'interrogante, in materia di valutazione del servizio di educazione fisica prestato senza il prescritto titolo di studio, non si rende possibile se non in via legislativa per gli evidenti problemi di ordine contabile connessi.

D'altra parte si può senz'altro affermare che la linea di condotta adottata da questo Ministero, nel senso della non valutabilità del servizio prestato senza il prescritto titolo di studio è ormai confortata da costante e consolidata giurisprudenza. A tale linea, infatti, si attengono i vari tribunali regionali amministrativi che con sentenze anche successive al parere espresso dal Consiglio di Stato, cui fa riferimento l'interrogante, hanno ribadito detto indirizzo.

Si ricorda inoltre che il ricorso, cui si riferisce la succitata pronuncia del 31 marzo 1982, proposto dall'insegnante Pellegrini in data 15 giugno 1976 è stato presentato ed istruito in epoca in cui in materia esisteva ancora sia sotto il profilo giurisprudenziale che sotto il profilo del controllo della Corte dei conti disparità di orientamento. Detta disparità indusse questa Amministra-

zione a richiedere il parere del Consiglio di Stato e ad intervenire presso la Corte dei conti in sezione di controllo.

Ambedue i consessi, rispettivamente con parere del 26 novembre 1980 - commissione speciale 3/80 - e deliberazione del 12 novembre 1981, n. 1205 hanno stabilito la non valutabilità del servizio prestato senza il prescritto titolo di studio, ad eccezione dei servizi prestati dai docenti che frequentarono i corsi previsti dalla legge n. 1727 del 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCAIOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia informato del fatto che il direttore didattico di Imperia - Porto Maurizio, già noto per i precedenti disciplinari che ha subito, per le unanimi richieste del mondo politico, degli enti locali, dei sindacati, del mondo della scuola, perché sia allontanato quanto più possibile dalla Liguria, ha subito in questi giorni dalla pretura di Imperia una condanna a quattro mesi di libertà vigilata, a centomila lire di ammenda, al pagamento delle spese di costituzione di parte civile e al risarcimento di danni alla parte lesa, per aver insultato e ferito una maestra.

Per sapere se non intenda procedere con sollecitudine per restaurare un clima di vita normale, necessario per tutelare gli interessi della popolazione scolastica, che richiedeva una sollecita rimozione dal suo attuale ufficio del direttore Angelo Franciosi.

(4-00993)

RISPOSTA. — La questione posta nell'interrogazione può ritenersi superata in quanto il dottor Angelo Franciosi direttore didattico del quinto circolo di Imperia, con provvedimento del 21 ottobre 1983 è stato trasferito ad altra sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCAIOLA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

che nuovi incendi stanno divampando nell'entroterra sanremese e nelle zone di Imperia, Alassio ed Albenga;

che i danni relativi alla distruzione di circa dieci ettari alberati e di macchia mediterranea, solo per la zona di Alassio, si aggirano sulle centinaia e centinaia di milioni;

che ci vorranno almeno trent'anni, con un'opera di rimboschimento intensa, per tornare, in Liguria, alla situazione pre-incendi —

quali misure si intendono adottare per migliorare i sistemi d'intervento e le strutture per la prevenzione degli incendi.
(4-01122)

RISPOSTA. — *Gli incendi che nell'ultima decade del mese di ottobre 1983 hanno interessato la Liguria, e in particolare le provincie di Imperia e Savona, sono stati favoriti da condizioni meteorologiche di scarsa umidità e di forti venti di tramontana, che ostacolavano l'intervento delle forze di terra e degli aereomobili. La notevole turbolenza del giorno 23 ottobre 1983 ha costretto a terra i tre velivoli ad ala fissa (due Canadair e un C-130 Hercules) e i due elicotteri CH 47 Chinook, inviati sull'incendio che ha interessato i comuni di Taggia, San Remo e Ceriana (Imperia). Nel periodo 23-26 ottobre 1983 gli aereomobili del servizio aereo nazionale hanno effettuato in Liguria 19 missioni, con il lancio di oltre 600 metri cubi di acqua e 24 metri cubi di miscela ritardante.*

I risultati raggiunti possono considerarsi soddisfacenti, grazie all'avvistamento effettuato a mezzo aereo, agli aerei impegnati nelle operazioni di spegnimento, al massimo impiego del personale del corpo forestale dello Stato e, anche se in misura limitata, alle squadre dei volontari organizzate dai comuni.

I dispositivi di difesa possono e debbono essere migliorati con l'aumento del personale, degli strumenti e dei mezzi e soprattutto con una migliore cooperazione fra le forze aeree e terrestri; ma non è possibile contare soltanto sulla lotta attiva, dato che qualsiasi servizio antincendio ha una capacità massima di intervento e ogni qualvolta, per effetto di condizioni eccezionali, gli incendi superano un certo numero, non riesce a fronteggiarli tutti.

È necessario, pertanto, porre in essere tutti quegli interventi di prevenzione per ostacolare l'accensione del fuoco e la sua propagazione. Occorrono adeguati finanziamenti per effettuare interventi sulla vegetazione secondo le tecniche che si basano sulla riduzione dei combustibili più pericolosi e sulla creazione di soluzioni di continuità dei soprassuoli in senso orizzontale e verticale.

È inoltre indispensabile modificare i comportamenti della gente, imponendo anche divieti e sanzioni e operando in modo che nessuno possa trarre vantaggio dall'incendio. A questo proposito, infatti, la prefettura di Savona ha fatto presente che le campagne di stampa, promosse per sensibilizzare l'opinione pubblica e per indurre il cittadino al rispetto del bosco per la sua insostituibile funzione, non hanno fin qui conseguito gli effetti sperati, data anche la natura dolosa degli incendi che affliggono quel territorio.

Un disegno di legge per l'inasprimento delle pene previste dalle norme vigenti per coloro che contravvengono alle norme di cautela durante il periodo di grave pericolosità, decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere, è stato di recente nuovamente approvato dal Governo. Esso prevede che le sanzioni amministrative di cui all'articolo 10 della legge n. 47 del 1975 e agli articoli 25-54 e 135 del regolamento n. 3267 del 1923 vengano raddoppiate e quintuplicate quelle previste dall'articolo 11 della stessa legge n. 47 del 1975.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SERVELLO, MUSCARDINI PALLI E TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

come il prefetto di Pavia abbia potuto, nel silenzio compiacente delle autorità competenti, eccetto il comune di Broni, consentire l'apertura nonché l'esercizio dell'attività del *Night club* denominato «Paradise» in Broni (Pavia) senza che detto locale abbia i requisiti di sicurezza, ciò nonostante i gravissimi, luttuosi e noti fatti di Torino e Milano, in locali di pubblico spettacolo;

se, in merito, esistano procedimenti penali. (4-00792)

RISPOSTA. — *La sala da ballo attualmente denominata discoteca Paradise è in funzione da diversi anni ed è regolarmente provvista della licenza di agibilità per spettacoli danzanti.*

Nel 1982 — mutata la gestione del locale — il nuovo gestore chiedeva al sindaco di Broni, competente ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il rilascio di una licenza per potere effettuare saltuariamente anche spettacoli di arte varia. L'autorizzazione gli veniva però negata con provvedimento sindacale del 26 marzo 1982, n. 2542

Il diniego veniva motivato con la necessità di evitare ulteriori problemi alla circolazione stradale, a causa della sosta delle autovetture nella zona circostante il locale, e le possibili turbative che l'allestimento di tali spettacoli avrebbe potuto arrecare all'ordine pubblico.

Il prefetto di Pavia, in sede di controllo del provvedimento, ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo, non ha ritenuto però di dividerne le motivazioni perché non si riferivano a mutate condizioni di sicurezza del locale, ma prendevano in considerazione altre situazioni di fatto esterne al locale stesso, già esaminate all'epoca dell'autorizzazione all'apertura della sala da ballo e ritenute compatibili con l'attività che vi si sarebbe svolta.

Il sindaco di Broni non ha rilasciato egualmente la richiesta autorizzata sicché, a seguito di denuncia presentata dal gestore della discoteca Paradise, è stato rinviato a giudizio dal pretore di Stradella (Pavia) per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio nei casi non previsti espressamente dalla legge).

Quanto alla conformità della discoteca alle norme di sicurezza, si fa presente che, a seguito di una ristrutturazione dei relativi locali, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha recentemente eseguito una verifica, dettando alcune prescrizioni per l'adeguamento alle disposizioni del decreto ministeriale 6 luglio 1983, recante norme sul comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali da impiegarsi nella costruzione di teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo in genere. In particolare, la commissione ha ridotto da 500 a 200 il numero delle persone cui è consentito l'ingresso, assegnando al gestore del locale un termine di tre mesi per la realizzazione delle prescritte misure di adeguamento alla nuova normativa.

Qualora detto termine — non ancora scaduto — dovesse trascorrere inutilmente, sarà ovviamente disposta la sospensione dell'attività dell'esercizio, di cui è stata consentita la prosecuzione dopo il rilascio da parte del gestore stesso della dichiarazione d'impegno prevista dall'articolo 6 del citato decreto ministeriale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi disagi, economici e morali, causati al personale docente e non docente della scuola, dal disservizio e dalle lungaggini burocratiche della Direzione provinciale del tesoro di Milano;

i motivi per i quali all'atto della cessazione del servizio, nonostante gli interessati abbiano fatto pervenire in tempo utile la prescritta documentazione per avviare la

procedura di pensionamento, questa sistematicamente si arena con la conseguenza che per un lungo periodo di tempo non viene corrisposta agli aventi diritto la pensione provvisoria, e ciò in contrasto con quanto disposto dall'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 che fa obbligo all'amministrazione di provvedere a tale erogazione entro la fine del mese successivo alla data di collocamento a riposo;

se non ritiene che il ritardo si ripercuota anche sulla trasmissione del progetto di liquidazione dell'indennità di buona uscita alla Direzione generale dell'ENPAS;

quali provvedimenti intende assumere e quali disposizioni emanare per ovviare a questa anomala situazione.

L'interrogante fa presente che su quanto è oggetto della presente interrogazione è stato presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Milano dall'Associazione autonoma pensionati italiani.

(4-00885)

RISPOSTA. — *Le direzioni provinciali del Tesoro, nella fattispecie, operano come ordinatori secondari della spesa e, quindi, dispongono il pagamento delle pensioni in base a provvedimenti concessivi emessi dalle competenti Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.*

Al riguardo si fa presente che questo Ministero, a seguito dell'innovazione introdotta dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 la quale ha stabilito che i decreti concessivi del trattamento di quiescenza acquistano immediata efficacia ai fini della corresponsione delle prestazioni dovute, ha impartito, con la circolare del 24 aprile 1981, n. 1321 le opportune istruzioni a tutte le Amministrazioni, al fine di consentire ai dipendenti dello Stato, cessati dal servizio per motivi di età, di percepire con la massima celerità il trattamento definitivo di pensione.

Si è notato però che alcuni uffici, per vari motivi, trovano a volte difficoltà ad applicare puntualmente le disposizioni della

cennata circolare, per cui si verificano i ritardi segnalati dall'interrogante.

Si assicura comunque che la direzione provinciale del Tesoro di Milano, come tutte le altre direzioni provinciali del Tesoro, esegue con precedenza assoluta i provvedimenti della specie e che il pagamento delle relative spettanze avviene di norma nel giro di pochissimi mesi, entro i necessari tempi tecnici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali misure siano state adottate per risolvere gli annosi problemi del Provveditorato agli studi di Milano, in relazione all'attuale insufficiente sede di detto ente e alle varie ipotesi di soluzione attorno alle quali si sono determinate interessate polemiche strumentali e ritardatrici.*

(4-00922)

RISPOSTA. — *A seguito delle numerose segnalazioni effettuate dal provveditore agli studi di Milano in merito alla urgente necessità di reperire al più presto una nuova sede per quell'ufficio scolastico, la competente amministrazione provinciale, cui compete la fornitura dei locali, si è già da tempo impegnata a trovare adeguata soluzione al problema.*

Recentemente l'assessorato all'istruzione della provincia di Milano ha proposto, quale nuova sede del succitato ufficio, un edificio situato in via Ripamonti angolo viale Toscano che è stato ritenuto del medesimo provveditore agli studi particolarmente idoneo sia per la vasta superficie che per la collocazione territoriale.

Da informazioni assunte in sede locale sembra che tra l'ente locale obbligato ed il proprietario dell'immobile siano già avviate a positiva conclusione le trattative per la stipula del contratto.

Questo Ministero non mancherà in ogni caso di seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi della questione che, si

auspica possa trovare una sua conclusione con la locazione dell'immobile succitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOAVE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che la pesante situazione del mercato delle nocciole anche quest'anno, nonostante la produzione normale per qualità e ottima per quantità, crea gravi problemi ai produttori agricoli a causa dell'ulteriore caduta del prezzo di circa il 25-30 per cento rispetto alla scorsa annata, mentre i costi di produzione sono aumentati del 20-25 per cento e le sole spese di raccolta assorbono quasi la metà del ricavato possibile -:

se risponde a verità la notizia, pubblicata da quotidiani molto qualificati, di una massiccia importazione dalla Turchia a prezzi estremamente concorrenziali grazie anche a particolari agevolazioni che sarebbero state concesse in cambio di esportazioni industriali, in palese contrasto con la politica agricola comunitaria;

se non intenda intraprendere un'azione di tutela della nocciola tonda gentile delle Langhe, notoriamente di qualità superiore per aroma e composizione, anche in appoggio a recenti iniziative della Camera di commercio di Cuneo, per richiedere la denominazione d'origine controllata;

se non ritenga di dover assumere, in collaborazione con altri Ministeri, un'operazione di salvaguardia contro le sofisticazioni e mescole che intermediatori senza scrupoli operano, rendendo grave danno a una coltura così importante per l'economia della Langa;

se, infine, non ritenga possibile incentivare, con un sostegno economico congruo, la diffusione di sistemi meccanizzati di raccolta, seguendo in ciò l'esempio di alcune grandi aziende industriali private particolarmente interessate alla coltura della nocciola.

(4-00845)

RISPOSTA. — *Questo Ministero segue attentamente l'andamento del mercato della frutta secca e in particolare di quello delle nocciole, il quale è stato effettivamente caratterizzato, in questi ultimi tempi, da una stagnazione dei prezzi, dovuta alla scarsità delle richieste. Tuttavia, a decorrere dalla fine del mese di ottobre 1983, le quotazioni hanno registrato una tendenza all'aumento, in concomitanza con l'interesse all'approvvigionamento da parte della industrie dolciarie, in vista delle festività di fine d'anno.*

Quanto alle cause delle difficoltà di collocamento della nostra produzione di nocciole, bisogna riconoscere che esse vanno ricercate, almeno in buona parte, nella concorrenza del similare prodotto che la Turchia, grazie soprattutto ai suoi bassi costi di produzione, è in grado di collocare sui mercati comunitari ed extra-comunitari, a prezzi altamente competitivi.

Nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto 1983, sono state importate in Italia 4.293 tonnellate di nocciole sgusciate turche. In proposito, si rammenta che la Turchia, in base all'accordo di associazione alla CEE, ha la possibilità di esportare nella comunità un contingente annuo di 25 mila tonnellate di nocciole sgusciate, che viene ripartito in percentuale tra gli Stati membri, in relazione alle importazioni rispettivamente effettuate nel triennio precedente. In base a tale calcolo, all'Italia è stata assegnata, per il 1983, una quota di 750 tonnellate; dal che consegue che, per il quantitativo importato in eccedenza rispetto all'assegnazione, viene corrisposto il dazio pieno. Per altro, nella proposta relativa all'anno 1984, tenuto conto di una notevole riduzione delle importazioni, all'Italia sarà assegnata una quota di 670 tonnellate.

Quanto ai prezzi praticati dalla Turchia sui mercati comunitari, si assicura che il Ministero ha già provveduto a segnalare il problema alla commissione CEE, alla quale sono stati forniti tutti i necessari elementi d'informazione, affinché possano essere effettuati i necessari accertamenti sulla base delle procedure previste dall'accordo di associazione CEE-Turchia.

Sta comunque di fatto che il settore della frutta secca, comprese le nocciole, non è regolamentato in sede comunitaria, per cui non gode né di interventi di mercato all'interno, né praticamente di difesa dall'esterno della comunità. A ciò aggiungasi che gli altri Stati membri dimostrano scarso interesse a rispettare il principio della preferenza comunitaria per questo settore, come le altre nostre tipiche produzioni.

La delegazione italiana non ha mancato, a suo tempo, di chiedere alla comunità che la frutta secca venisse inserita tra i prodotti soggetti al prezzo di riferimento, in modo da poter penalizzare le importazioni dai paesi terzi a prezzi troppo bassi. Tale richiesta verrà avanzata con maggiore fermezza nel più ampio quadro dell'azione a difesa delle produzioni tipiche mediterranee che da tempo viene svolta dal Governo italiano presso le istanze comunitarie.

A questo stato di cose si è intanto cercato di porre rimedio, sollecitando e ottenendo, in sede comunitaria, la istituzione di una particolare restituzione, di 7,50 ECU (European currency unit) (pari al lire 10,057) al quintale per le esportazioni delle nocciole in guscio verso i paesi terzi. Tale restituzione viene ad aggiungersi a quella già esistente per l'esportazione delle nocciole sgusciate, all'importo di 14,51 ECU (pari al lire 19,458) al quintale.

Per quanto riguarda la richiesta di intraprendere un'azione di tutela della nocciola tonda gentile delle langhe, in appoggio a recenti iniziative della camera di commercio di Cuneo, per ottenere la denominazioni di origine controllata, si precisa che una tale iniziativa appare auspicabile, considerato che il miglioramento della qualità delle produzioni agricole rientra tra gli obiettivi della politica agricola del Ministero. Tuttavia, almeno a tutt'oggi, nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al Ministero.

In tale ottica, potrebbe essere esaminata, da parte dei produttori interessati, anche l'opportunità di costituire un consorzio, al quale, una volta ottenuta la nocciola delle langhe il riconoscimento della denominazione di origine, potrebbe essere affidato l'in-

carico della vigilanza sulla esatta osservanza delle norme contenute nel relativo disciplinare di produzione, rendendo in tal modo più difficili le sofisticazioni e le mescole da parte di operatori poco scrupolosi.

Circa, infine, la richiesta d'incentivare con un sostegno economico la diffusione di sistemi di meccanizzazione della raccolta, si fa presente che la meccanizzazione nello specifico settore non ha raggiunto, al momento l'auspicato sviluppo, soprattutto per l'elevato costo dei limitati sistemi attualmente disponibili. In base alla legislatura vigente, le disponibilità finanziarie nel campo della meccanizzazione sono date dal fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura (articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910) la cui applicazione è demandata agli organi regionali.

Si rammenta inoltre che, con il piano agricolo nazionale, predisposto in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) sono stati previsti interventi a favore delle colture mediterranee, tra cui le nocciole. Detti interventi puntano alla razionalizzazione degli impianti per una riduzione dei costi di produzione, da conseguire anche con la introduzione di idonee tecnologie. L'attuazione di tali linee di orientamento, sulla base di una ripartizione di fondi predisposta e concordata con le regioni, è stata demandata alle Regioni stesse, per la determinazione delle scelte di intervento ritenute prioritarie, nell'ambito delle produzioni presenti nei propri territori.

A favore della regione Piemonte, per il settore delle colture mediterranee, sono state disposte assegnazioni di fondi, per il periodo 1978-1982, dell'importo complessivo di lire 903 milioni.

Questo Ministero, comunque, consapevole delle necessità del settore, ha allo studio l'attuazione di un progetto di ricerca finalizzato alla identificazione di nuove tecnologie atte ad accrescere la competitività di talune coltivazioni nel nostro paese, con particolare riguardo a quelle mediterranee.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata al signor Filoteo Di Santo, residente a Vasto (Chieti) in via del Giglio, 11, atteso che la direzione generale dell'ENPAS ha già da oltre quattro mesi disposto la riliquidazione della indennità di buonuscita (pratica n. 739436) in favore del sopra nominato Filoteo Di Santo. (4-00223)

RISPOSTA. — *A seguito di accertamenti esperiti presso i competenti uffici di questa Amministrazione, è emerso che la liquidazione della pensione dell'ex dipendente delle poste e telecomunicazioni Filoteo Di Santo, collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età, in data 1° marzo 1975, è stata disposta con provvedimento ministeriale del 25 settembre 1975 n. 65573 e registrato presso la Corte dei conti in data 12 gennaio 1977. Il relativo ruolo di pagamento, inserito nell'elenco n. 2 fu inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti in data 20 gennaio 1977.*

Successivamente, a seguito di aggiornamenti dello stato di servizio del sopraccitato dipendente, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha emesso, in data 12 maggio 1979, un provvedimento di riliquidazione della pensione, n. 65573/bis, registrato alla Corte dei conti in data 28 novembre 1979, ed ha inviato il ruolo di variazione alla direzione provinciale del Tesoro di Chieti in data 11 dicembre 1979, con elenco n. 23.

A completamento d'informazioni, si comunica che sulla questione è stato sentito anche il Ministro del tesoro, il quale ha fatto presente che la dipendente direzione provinciale di Chieti ha inserito il ruolo di variazioni suddetto nelle note di pensione del mese di novembre del 1980 e contemporaneamente, ha pagato gli arretrati di lire 426 mila, per il periodo dal 1° marzo 1975 al 31 dicembre 1979, e di lire 70.340, per il periodo dal 1° gennaio 1980 al 31 ottobre 1980.

Per il caso in cui l'interrogante abbia voluto far riferimento alla pratica di liquidazione della buonuscita, si rende conto che questa rientra nella competenza dell'En-

te nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali, e che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni si limita soltanto alla predisposizione dei dati occorrenti per lo svolgimento della pratica che sono stati regolarmente comunicati, rispettivamente in data 20 marzo 1975, 7 gennaio 1978 e 20 marzo 1980.

Da quanto sopra si deduce che il trattamento di quiescenza dell'ex dipendente delle poste e telecomunicazioni Filoteo Di Santo è stata regolarmente e definitivamente liquidato e che nessun ulteriore adempimento deve essere svolto dalla pubblica amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) nella città di Penne (Pescara) si iniziò nel 1968 la ristrutturazione di locali da destinare a museo civico;

b) i lavori di cui trattasi sono da tempo ultimati, ma, per motivi di carattere burocratico, il citato museo non può essere ancora allestito;

c) a causa di ciò va quotidianamente determinandosi il deterioramento delle strutture poste in opera (costate oltre 100 milioni di lire) e la dispersione di numerosissimi reperti e ceramiche d'arte.

Per sapere, inoltre, se ritenga opportuno intervenire presso la competente Sovrintendenza, al fine di favorire il superamento degli ostacoli sopra cennati e consentire, pertanto, la piena disponibilità dei locali in oggetto. (4-00224)

RISPOSTA. — *I lavori relativi all'intervento inteso al recupero di funzionalità e al restauro monumentale dell'edificio da destinare a museo civico di Penne, nonché all'esecuzione e messa in opera delle strutture di base destinate all'allestimento di*

detto museo, degli impianti, di illuminazione e di allarme antifurto sono stati completati e collaudati. È stata inoltre già allestita la sezione del museo relativa ai rilievi e al materiale lapideo. Sono altresì in fase di definizione, d'intesa con la sovrintendenza archeologica di Chieti, i rapporti intercorsi con gli eredi del barone Leopardi per l'acquisizione e l'allestimento nel museo di una parte ragguardevole dell'importante collezione di proprietà dei medesimi.

Per quando attiene alle opere d'arte mobili: i dipinti ad olio su tela sono stati restaurati a cura del laboratorio della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo; per il restauro delle sculture in pietra e in legno, si è sollecitato un finanziamento da parte del comune e sono in corso trattative in tal senso, data la grande mole degli impegni assunti.

Per quanto riguarda poi il deterioramento delle strutture poste in opera si rende noto che i locali, dopo l'esecuzione del collaudo, sono stati riconsegnati all'ente proprietario, il quale, validamente coadiuvato dalle autorità locali, se ne è assunto l'onere della manutenzione, né si è assolutamente venuta a verificare alcuna dispersione di reperti e ceramiche d'arte, dato che il materiale destinato al museo è stato oggetto di una campagna fotografica e di una schedatura preliminare.

Si ribadisce pertanto ogni favorevole interessamento per una positiva e soddisfacente definizione dei lavori evidenziando che la rapidità dei tempi di attuazione dei medesimi è legata sia alle disponibilità finanziarie sia al fatto che i soli quattro addetti al laboratorio di restauro della sovrintendenza, sono ovviamente, oberati di lavoro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

SOSPURI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

molte stazioni forestali, in Abruzzo, hanno in dotazione, per gli spostamenti del

personale, soltanto vecchie e logore autovetture «Fiat 500», immatricolate da oltre dieci anni;

lo stesso carburante è assolutamente insufficiente all'espletamento del servizio, in quanto le citate stazioni hanno assegnate, nella quasi totalità dei casi, unicamente lire 100.000 annue che debbono essere utilizzate anche per la copertura di spese derivanti dalla riparazione di eventuali guasti;

nei giorni scorsi - con certezza per la provincia de L'Aquila - molte stazioni hanno subito il distacco delle linee telefoniche in quanto neppure in grado di far fronte alle bollette di consumo che, nei trimestri trascorsi, non hanno mediamente superato la somma di lire 20.000.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere:

1) quali iniziative si intenda adottare al fine di giungere al superamento di tutte le assurde carenze sopra indicate;

2) se risponda al vero che l'Ispettore regionale forestale de L'Aquila sia ancora oggi, dopo un periodo di vacanza di oltre sei mesi, affidato ad un agente (di Ancona), mancando l'incarico per il dirigente titolare;

3) quali motivi hanno impedito alla direzione generale dell'economia montana e delle foreste di disporre per l'effettuazione dei tiri di addestramento dell'apposito poligono di Cittaducale, dopo il ritiro del fucile 91/38;

4) quale specifico ruolo il Governo intenda attribuire al Corpo forestale dello Stato, oggi privato delle competenze sulla forestazione. (4-01167)

RISPOSTA. — In Abruzzo i comandi stazioni forestali sono complessivamente 96, delle quali 26 hanno ancora in dotazione autovetture Fiat 500. Recentemente, tuttavia, per sette dei ventisei uffici è stato provveduto anche all'assegnazione di una Fiat campagnola, in sostituzione delle Fiat 500 che saranno alienate a norma della legge sulla contabilità generale dello Stato. Al-

la sostituzione delle restanti autovetture si provvederà in relazione alla disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda le spese di esercizio si fa presente che il Ministero, in sede di predisposizione del proprio bilancio, ha costantemente rappresentato le esigenze del servizio automobilistico e di funzionamento degli uffici anche in relazione al progressivo aumento dei costi e delle tariffe, le richieste avanzate dal Ministero nelle sedi competenti non hanno potuto essere accolte per cui, attualmente, lo stanziamento per l'acquisto e l'esercizio degli automezzi è assorbito per oltre il 60 per cento del solo onere dell'assicurazione obbligatoria. Si tratta, quindi, di scelte e decisioni che sono al di fuori dei poteri del Ministero.

La nomina del funzionario da preporre all'ispettorato regionale delle foreste dell'Aquila è stata già disposta, sentita la regione Abruzzo.

Dopo il ritiro del moschetto calibro 91/38, tutto il personale del corpo forestale dello Stato ha dovuto effettuare l'addestramento all'uso della carabina Winchester nell'apposito poligono di tiro di Cittaducale e, dato l'elevato numero, detto addestramento non è stato ancora ultimato. Quanto prima sarà chiamato anche il personale dell'Abruzzo.

Dopo l'entrata in vigore dei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 e 24 luglio 1977, n. 616, il corpo forestale dello Stato, oltre ad esercitare le competenze istituzionali residue, è impiegato dalle regioni per l'esercizio delle funzioni ad esse trasferite in materia forestale e concorre, quale forza di polizia, ai sensi dell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, all'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica. È anche utilizzato per servizi di pubblico soccorso, per i quali può essere autonomamente chiamato dal Ministero della protezione civile.

In considerazione del molteplice impiego del corpo forestale dello Stato, appare, pertanto, necessario procedere con apposita

normativa alla ristrutturazione del corpo stesso, già allo studio del Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOSPURI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

1) quale sia lo stato di realizzazione dell'impianto destinato alla conservazione delle patate, attraverso il processo dell'irraggiamento, che avrebbe dovuto essere finanziato fin dal decorso anno 1981 e localizzato nel territorio del comune di San Benedetto dei Marsi;

2) quali fasi di avanzamento parziale e di completamento ritenga poter prevedere;

3) quanta mano d'opera generica e specializzata e quanti tecnici calcola possano essere assorbiti nel complesso industriale con lavorazione a pieno regime;

4) se, occorrendo personale qualificato o, comunque, specializzato, non ritenga dover intervenire presso la regione Abruzzo al fine di valutare fin d'ora la opportunità di istituire un apposito corso di formazione giovanile, ciò per evitare che il personale in oggetto, non essendo all'ultimo momento reperibile *in loco*, venga assunto da altre regioni del nord e, comunque, diverse dall'Abruzzo. (4-01535)

RISPOSTA. — L'iniziativa per la realizzazione in San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) dell'impianto di interesse pubblico destinato alla conservazione delle patate e di altri prodotti ortofrutticoli, attraverso il processo d'irraggiamento, promossa, a suo tempo, dall'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo ai sensi dell'articolo 10 della Legge 27 ottobre 1966, n. 910, è stata approvata dal Ministero con decreto del 21 ottobre 1977 ed il progetto definitivo è stato approvato con decreto del 19 maggio 1980, a seguito dei risultati del relativo appalto-concorso.

A causa dei tempi occorsi per gli adempimenti tecnico-amministrativi per la realizzazione di tale opera pubblica e del processo inflattivo verificatosi nel frattempo, il costo dell'opera stessa ha subito aumenti, raggiungendo l'importo complessivo di lire 8.950 milioni, di cui 4 mila milioni sono stati finanziati con il FIO (fondo investimento e occupazione) 1982. I lavori sono in avanzata fase di esecuzione, essendo terminati quelli murari e in corso di installazione gli impianti tecnologici.

Si prevede che l'impianto sarà completato nel 1984 e che potrà iniziare la propria attività per la campagna agraria 1984/1985.

In merito alla mano d'opera che sarà utilizzata nello stabilimento, è previsto l'impiego di circa dieci unità fisse e, mediamente, di 30 unità stagionali.

Per la istituzione del corso di formazione giovanile di specializzazione, non si è mancato di interessare la regione Abruzzo, per il tramite del competente commissariato del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SPAGNOLI, VIOLANTE, PETRUCCIOLI e MACIS. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se corrispondano a verità le notizie secondo le quali uno degli appartenenti al gruppo terroristico facente capo a Marco Barbone tenne informati organi pubblici dei progetti e delle attività del gruppo stesso;

quale sia il dettagliato contenuto di queste informazioni e quale la data in cui pervenne ciascuna di esse;

se tra esse ve n'era una che riguardava un attentato al giornalista Walter Tobagi;

a quali autorità dello Stato tali informazioni, e in particolare quella relativa a Walter Tobagi, vennero comunicate e quale seguito ebbero;

se risultino altri casi di persone appartenenti ad organizzazioni terroristiche o

di infiltrati in esse che abbiano preventivamente informato autorità di polizia di sicurezza o di polizia giudiziaria delle iniziative delle organizzazioni stesse e quale seguito nei singoli casi abbiano avuto tali informazioni;

dove sia attualmente custodita, infine, la documentazione relativa a tali informazioni, e in particolare quella relativa a Walter Tobagi. (4-01953)

RISPOSTA. — *Agli atti del reparto operativo del gruppo carabinieri Milano primo esiste l'originale di una relazione di servizio redatta da un sottufficiale dell'arma il 13 dicembre 1979, nella quale si legge fra l'altro:*

Secondo il postino, il (nome di altro confidente) e gli altri avrebbero lasciato il proposito di compiere azioni in Varese ma avrebbero in programma un'azione in Milano.

Il ... non ha lasciato capire pienamente quale possa essere il loro obiettivo ma ha riferito al postino che si tratta di un vecchio progetto delle formazioni comuniste combattenti.

Per quanto riguarda l'azione da compiere qui a Milano e la zona nella quale il gruppo sta operando il postino ritiene che vi sia in programma un attentato o il rapimento di Walter Tobagi esponente del Corriere della Sera.

La zona in cui il gruppo sta operando dovrebbe essere quella di piazza Napoli-piazza Amendola-via Solari dove il Tobagi dovrebbe abitare.

Il Tobagi è un vecchio obiettivo delle formazioni comuniste combattenti.

Il giorno 28 maggio 1980 il pubblicista Walter Tobagi fu ucciso, com'è noto, esattamente nella zona indicata nella relazione confidenziale.

Dagli accertamenti svolti il postino di Varese si identifica con certo Rocco Ricciardi.

A proposito di detta relazione di servizio il comando generale dei carabinieri fa presente che:

In merito alla notizia di fonte confidenziale ora trattata, risulta che furono espletati gli accertamenti del caso - nel più am-

pio contesto investigativo inerente le istruttorie in corso sulle formazioni comuniste combattenti e sui CRA (reparti comunisti d'attacco) - che portarono, però, ad escludere, al momento, l'esistenza di elementi di conferma sulla pericolosità effettiva della minaccia adombrata e che per questa ragione la confidenza non diede luogo ad alcun specifico rapporto formale all'autorità giudiziaria, che, per altro, era tenuta al corrente verbalmente e con continuità dell'attività investigativa in atto.

Il comando generale soggiunge che già in precedenza, nel settembre 1978 e nel gennaio 1979, erano stati rinvenuti, rispettivamente all'interno di un covo ed in una valigia 24 ore abbandonata, due documenti eversivi recanti una nota biografica del pubblicista, verosimilmente oggetto di inchiesta da parte delle stesse FCC e dei CRA; che tali reperti erano stati consegnati all'autorità giudiziaria competente che - secondo quanto consta all'arma - ne aveva informato il Tobagi e l'autorità di pubblica sicurezza; e che il giornalista avrebbe rifiutato la scorta propostagli.

In relazione agli accertamenti subito disposti dal ministro dell'interno, il capo della polizia ha comunicato che nulla risulta dagli atti circa notizie pervenute prima dell'omicidio del Walter Tobagi relative ad un possibile attentato nei confronti del citato giornalista; analogamente il direttore del SISDE (servizio informazione sicurezza democratica) ha fatto presente che il servizio non ha mai ricevuto segnalazioni preventive concernenti l'attentato al giornalista Walter Tobagi. Va rilevato in proposito che l'attività dell'arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SPATARO, BARACETTI, CERQUETTI E ANGELINI VITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - considerato che:

il Governo dell'URSS ha dato, recentemente, ufficiale comunicazione alle autorità italiane dell'esistenza, nel cimitero internazionale di Kirsanov, di 64 sepolture di militari italiani dei quali è stata possibile la identificazione;

a seguito di questa comunicazione si è riaccesa nelle migliaia di famiglie dei caduti la speranza di reperimento e di trasferimento delle salme in patria, non potendosi escludere le possibilità d'individuare altri cimiteri campali dove si trovano raccolti i resti delle migliaia di militari italiani caduti o dichiarati dispersi -

quali passi sono stati compiuti o si pensa di compiere nei confronti del Governo dell'URSS affinché, nel quadro di un fattivo rapporto di collaborazione, si possa giungere ad una proficua azione di ricerca delle salme o dei resti dei militari italiani morti o dispersi durante le campagne di guerra in territorio sovietico, per ciò avvalendosi di tutte le informazioni utili ed anche dell'opera di enti ed organismi umanitari. (4-00756)

RISPOSTA. — Il problema del reperimento delle tombe dei nostri caduti in Unione Sovietica nel corso della seconda guerra mondiale, come quello della ricerca dei nostri dispersi, costituisce ormai da decenni un tema costante nell'ambito delle relazioni italo-sovietiche. Il Governo italiano ha dedicato ad esso la più viva attenzione in tutti i suoi aspetti, cercando di fare tutto quanto è nelle sue possibilità per giungere ad una positiva soluzione, nella consapevolezza che tale questione interessa direttamente migliaia di famiglie italiane ed è quindi profondamente sentita dalla nostra opinione pubblica in generale per i suoi aspetti umanitari.

Numerosi interventi erano stati compiuti in passato da parte italiana, anche al più alto livello; interventi che sono ben noti e che sono stati ricordati più volte in questa stessa sede. Purtroppo i nostri tentativi non avevano approdato sin qui ad alcun esito concreto. Malgrado ciò, non abbiamo desistito dalla nostra azione e finalmente ci è

stato possibile conseguire un primo, sia pur limitato, risultato positivo dopo tanti anni di tenace, perseverante iniziativa.

È nostro vivo auspicio che la lista dei 64 soldati italiani sepolti nel cimitero di Kirsanov, consegnata dalle autorità sovietiche alla nostra ambasciata a Mosca nel mese agosto 1983, possa preludere ad altre positive iniziative nella direzione verso la quale da così lungo tempo sono diretti i nostri sforzi. Siamo fermamente convinti che, con la collaborazione delle autorità sovietiche, cui rendiamo atto del gesto positivo da esse ultimamente compiuto, sia possibile pervenire ad ulteriori e più ampi risultati.

È in questa prospettiva, e animati da genuino spirito umanitario e alieni da ogni intento di strumentalizzazione, che continuiamo ad appellarci alle autorità sovietiche, rendendoci interpreti fedeli delle legittime istanze dell'opinione pubblica italiana e dei sentimenti di tutti coloro che non hanno dimenticato i loro cari, caduti o dispersi in Unione Sovietica.

Intendiamo a tal fine avvalerci di ogni mezzo a nostra disposizione, che sia da considerare idoneo e che, ovviamente, risulti accettabile alla controparte sovietica. Con quest'ultima intendiamo quindi portare avanti i contratti e rinnovare le nostre legittime richieste. L'invio di una delegazione tecnica, incaricata di prendere contatto con le competenti autorità sovietiche allo scopo di facilitare il reperimento delle salme di nostri caduti ed il loro rimpianto, è stato sin dall'inizio preso in considerazione da parte italiana e non vi è dubbio che in direzione di tale prospettiva continueremo ad adoperarci, con la flessibilità che la delicata situazione richiede, nel quadro del dialogo costruttivo che intendiamo sviluppare con le autorità sovietiche su questo problema che così profondamente ci tocca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere in base a

quali strane valutazioni il Ministero di grazia e giustizia non ha voluto riconoscere la sussistenza della causa di servizio per l'infermità permanente dell'agente di custodia Giuseppe Labate, il quale il 22 settembre 1975 riportò, durante una sommossa nel carcere di San Vittore di Milano, una contusione parietale sinistra e frattura delle ossa nasali.

La commissione medica ospedaliera in data 6 ottobre 1975 accertò anche la presenza di «modeste anomalie bioelettriche cerebrali», a tale data quindi ed a maggior ragione nelle epoche precedenti il politraumatismo cranico, non esistevano le anomalie elettro-encefalografiche a carattere irritativo specifico che si manifestarono e si aggravarono successivamente con l'evoluzione dei postumi del trauma cranico subito il 22 settembre 1975.

In conseguenza di tali anomalie aggravatesi successivamente, il Labate fu ricoverato nell'ospedale militare ed ebbe lunghi periodi di riposo e di convalescenza negli anni 1976-77-78.

In data 19 febbraio 1979 la commissione medica ospedaliera dell'ospedale di Milano accertò l'infermità potenziale comiziale ricontrrollabile come dipendente da cause di servizio.

Appare pertanto incredibile che il Ministero di grazia e giustizia non abbia voluto riconoscere tale infermità ai fini della corresponsione della pensione. (4-00892)

RISPOSTA. — Il mancato riconoscimento del trattamento privilegiato di pensione a favore dell'agente di custodia in congedo Giuseppe Labate si è sviluppato secondo il seguente ordine.

L'infermità persistenti anomalie elettroencefalografiche a carattere irritativo aspecifico, accertata dalla commissione medica ospedaliera di Milano in data 6 ottobre 1975, in conformità del parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate del 9 febbraio 1980 non è stata (decreto ministeriale del 19 gennaio 1982, n. 115948) riconosciuta dipendente da causa di servizio perché legata a predisposizione costituzionale, consistente in reazioni psico neurotiche

abnormi, sulla quale il breve servizio reso (dall'8 marzo 1969 al 26 giugno 1979) non può aver influito negativamente neppure sotto il profilo concausale efficiente e determinante.

L'infermità esiti di frattura ossa nasali in pregressa contusione cranica, essendo stata ascritta alla tabella B, annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, non ha potuto comportare l'adozione del provvedimento concessivo di pensione privilegiata, una tantum prevista dalla predetta legge che, con decreto ministeriale 23 marzo 1981, è stata determinata in lire 2 milioni 645 mila.

La suddetta indennità, come ha osservato la Corte dei conti con rilievo del 19 agosto 1981, n. 1347 essendo stata imputata sino alla concorrenza del suo importo per la costituzione della posizione assicurativa INPS, il cui onere ammonta a lire 5 milioni 685 mila, non ha potuto essere corrisposta.

Questa Amministrazione è in attesa delle decisioni che la Corte dei conti — sezione terza giurisdizionale emetterà in relazione al ricorso del Labate avverso il decreto ministeriale del 19 gennaio 1982, n. 115948.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere se non sia il caso di provvedere a una regolamentazione della vendita di gelati al minuto, così come si è fatto per altri prodotti e far sì che detta vendita avvenga esclusivamente a peso e non a volume. Questo per evitare gravissime frodi al consumatore a mezzo della cosiddetta «soffiatura dei gelati» che comporta la possibilità di produrre anche un «litro» di gelato con un peso anche di poco superiore a 500 grammi. (4-00105)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è da ritenersi risolto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, di attuazione in Italia della direttiva CEE 79/112 sull'etichettatura dei prodotti alimentari,

che prescrive per i prodotti non liquidi (quali sono i gelati) l'obbligo della vendita a peso e non a volume.

Per completezza d'informazione si comunica che questo Ministero sta predisponendo un disegno di legge con il quale viene organicamente disciplinata la produzione e la vendita dei gelati, sia industriali che artigianali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se il Governo è a conoscenza dell'abuso compiuto dagli enti locali (regioni, province e comuni) i quali, indipendentemente dai blocchi delle piante organiche, continuano, in questo favoriti dai compiacenti comportamenti degli organismi di controllo regionali sugli atti, ad assegnare incarichi professionali pretestuosamente ex articolo 2222 del codice civile a funzionari di partito «portaborsa» facendo ricadere i costi di tali incarichi, spesso inutili e comunque esperibili dai funzionari degli enti locali, sui bilanci degli enti con conseguente grave esborso di denaro pubblico. (4-00594)

RISPOSTA. — Gli enti locali possono eccezionalmente avvalersi della facoltà di conferire - ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile - incarichi temporanei a persone estranee alle proprie organizzazioni per speciali prestazioni per le quali nessuno dei dipendenti abbia l'adeguata capacità professionale.

Le deliberazioni di affidamento degli incarichi sono ovviamente soggette al controllo di legittimità dei competenti organi regionali, che devono valutare l'effettiva sussistenza dei presupposti cui è subordinato l'esercizio di tale eccezionale facoltà.

Nessun ulteriore sindacato governativo è, per altro, possibile sulle scelte delle amministrazioni locali, sicché, in definitiva, il

controllo sul complessivo operato delle stesse amministrazioni, per ciò che concerne in specie il ponderato impiego delle risorse finanziarie, in rapporto ai bisogni sociali da soddisfare, deve ritenersi affidato ai cittadini elettori chiamati periodicamente a pronunciarsi in sede di rinnovazione dei consessi locali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere che cosa osti, ad oltre dodici anni dall'evento, alla concessione della pensione privilegiata per malattia contratta durante il servizio militare dall'allora soldato Rossetti Sergio nato a Fidenza (Parma) il 31 ottobre 1952, in servizio dal 31 gennaio 1971, ora residente a Piacenza, via Ercole n. 19 (posizione p.p.o. s.v. n. 32090, presso la X divisione della direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa).* (4-00793)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione privilegiata ordinaria prodotta dal caporale in congedo Sergio Rossetti, nato il 31 ottobre 1952 a Fidenza, è pervenuta alla competente Direzione generale delle pensioni, dopo l'istruttoria della commissione medica ospedaliera di Piacenza, nel luglio del 1983. Si è, quindi, provveduto ad interessare il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, affinché esprima il prescritto parere sulla dipendenza da causa di servizio della infermità epatite virale contratta a suo tempo dall'interessato. Si assicura che, appena acquisito tale parere, verranno adottati i conseguenti provvedimenti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere come mai, a oltre 32 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, non sia stata ancora liquidata la pensione privilegiata di guerra a favore di Scaglia Giuseppe, residente a Piacenza via*

Pacchiotti n. 63. La pratica ha la posizione con ricorso n. 64181 e il fascicolo istruttorio n. 218860/D del Ministero del tesoro.

Per sapere che cosa s'intenda fare per la pronta evasione della pratica indicata e per la definitiva liquidazione della citata pensione privilegiata di guerra. (4-00941)

RISPOSTA. — *Il signor Giuseppe Scaglia è titolare di pensione a vita di seconda categoria, concessagli con decreto ministeriale del 1° dicembre 1972, n. 662/RR, a decorrere dal 1° febbraio 1952.*

Il ricorso n. 641481, al quale l'interrogante fa riferimento, fu presentato contro il decreto ministeriale del 26 maggio 1964 n. 2058932 con il quale venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità pensionata.

Al riguardo, si comunica che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame in questione è stato assegnato al magistrato per le eventuali conclusioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere che cosa osti a che l'Ufficio liquidazione della cosiddetta «ex ONMI» del Ministero del tesoro con sede in Roma, via Lariana 15, preveda al versamento della cosiddetta indennità di buonuscita oltre a quella di anzianità, onde consentire all'Istituto nazionale dipendenti di provvedere alla definitiva liquidazione dell'indennità premio per servizio prestato dell'ex dipendente Gazzola Dante, residente a Piacenza, via Alberici 3 (posizione n. 531501, giusta ultimo sollecito dell'INADEL di Roma - Servizio previdenza).* (4-01273)

RISPOSTA. — *L'ufficio liquidazioni di questo Ministero ha provveduto a trasferire all'INADEL, (Istituto nazionale assistenza*

dipendenti enti locali) in data 17 maggio 1983, l'indennità di anzianità di lire 4.401.110 spettante al signor Gazzola.

Non è stato possibile, invece, trasferire l'indennità di buonuscita perché mancava la prescritta documentazione, che l'istituto in parola ha inviato soltanto il 21 novembre 1983.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che saranno adottati, con la massima sollecitudine, i provvedimenti di competenza, per il trasferimento all'INADEL anche di quest'ultima indennità, determinata in lire 2.776.672.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda accogliere le richieste del comitato dei genitori e degli alunni per l'istituzione permanente in Santeramo della sezione staccata della prima classe dell'Istituto tecnico commerciale di Altamura. (4-00409)

RISPOSTA. — La questione prospettata con l'interrogazione può ritenersi, allo stato attuale, positivamente superata, in quanto questo Ministero, con nota del 1° ottobre 1983, n. 1549, ha autorizzato l'attivazione delle terze classi presso la sezione staccata, funzionante in Santeramo (Bari), dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Altamura (Bari).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO. — Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per conoscere quali iniziative urgenti e concrete intendano assumere in ragione delle loro competenze, per il rilascio del peschereccio di Scoglitti (Ragusa) *Orione IV*, sequestrato da motovedette libiche e attualmente all'ancora forzata tra Zuara e Tripoli, con

sei uomini a bordo. Per sapere, inoltre quanti altri sequestri, e conseguenti stati d'angoscia, debbano verificarsi per determinare gli aventi dovere alle indilazionabili trattative al fine di definire la territorialità delle acque del Canale di Sicilia, per non assistere oltre alla ingiuria di pirati che si trasformano in gendarmi, contro gli uomini di mare siciliani, non garantiti nel pane e nel diritto. (4-00025)

RISPOSTA. — Appena a conoscenza del fermo del motopeschereccio *Orione* quarto, le autorità italiane in Libia sono intervenute per assistere i membri dell'equipaggio (cinque italiani e un maltese); l'assistenza è stata prestata costantemente fino alla conclusione della vicenda.

Il 10 agosto 1983 si svolgeva presso il tribunale di Tripoli, alla presenza del nostro console generale, la prima udienza del procedimento giudiziario. L'avvocato difensore metteva in rilievo come, dagli interrogatori effettuati nella fase istruttoria, fossero emerse discrepanze circa la distanza della costa al momento del fermo. Il difensore chiedeva inoltre la libertà provvisoria per i marittimi italiani che gli veniva negata.

Il 17 agosto 1983 - ancora alla presenza del console generale - aveva luogo la seconda udienza nel corso della quale il legale dei nostri marittimi riusciva ad evidenziare lacune e contraddizioni presenti negli interrogatori dei testi d'accusa.

Dopo alcuni rinvii - legati anche al rinnovo della corte per l'inizio del nuovo anno giudiziario ed una terza udienza del 14 settembre 1983 - in data 20 settembre 1983 è stata emessa una sentenza pienamente assolutoria che ha consentito ai marittimi di usufruire della libertà provvisoria e di soggiornare a bordo del battello.

La sentenza assolutoria è stata confermata in appello l'11 ottobre 1983 ed il 13 ottobre 1983 l'*Orione* quarto con a bordo i cinque connazionali ha potuto lasciare la Libia e rientrare a Scoglitti via Malta.

Per quanto concerne la definizione della territorialità delle acque del canale di Sicilia, il problema non è connesso all'episodio del fermo dell'*Orione* quarto, poiché attiene

ai nostri rapporti nel settore della pesca con la Tunisia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TRAPPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è intenzione del Ministro disporre l'integrale ripristino delle classi dell'istituto statale d'arte «F. Mengaroni» di Pesaro così come richiesto dalla preside dell'istituto, dal provveditore agli studi di Pesaro (nota n. 20466 del 2 novembre 1983) e dal presidente del consiglio di istituto, ponendo così termine ad una situazione di insostenibile disagio in particolare per gli studenti della classe V C per i quali l'anno scolastico non è ancora iniziato. (4-01319)

RISPOSTA. — *La questione segnalata è da ritenere, allo stato attuale positivamente superata, atteso che istruzioni per il funzionamento delle classi presso l'istituto statale d'arte F. Mengaroni di Pesaro, sono state impartite al competente provveditore agli Studi con comunicazione telegrafica del 15 novembre 1983.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se i ministri competenti non intendano con urgenza intervenire a fronte alla grave situazione che ha colpito e che continua a colpire i nostri emigranti dipendenti dell'Alitalia del Nord-America, che dal mese di giugno vengono illegittimamente licenziati dalla nostra compagnia di bandiera, che approfittando di carenze legislative, commette una serie di arbitri e di ingiustizie, nei confronti di quanti per molti anni con assoluta fedeltà e con provata capacità, hanno assolto il loro dovere.

L'interrogante fa presente che questa vicenda è ancora più paradossale ed incomprensibile, in quanto il presidente dell'Alitalia, ha anche recentemente sostenuto che l'Alitalia ha superato positivamente ed in attivo problemi di bilancio e quindi diviene punitivo e inspiegabile il provvedimento di licenziamento già effettuato a giugno 1983, e quello previsto per il mese di settembre di quest'anno, per una quota complessiva che si annuncia complessivamente pari al 10 per cento del personale dipendente negli Stati Uniti d'America.

Diviene ancora più inspiegabile e odiosa l'operazione, anche nel rilievo che tali posti di lavoro dei nostri emigranti, verrebbero almeno in parte, coperti con trasferimenti di altri dipendenti dall'Italia, sicuramente assai onerosi per l'azienda Alitalia.

Di fronte a questa situazione l'interrogante chiede se non intendano intervenire al fine di bloccare qualsiasi licenziamento, e di dare ragione sulle responsabilità della presidenza dell'Alitalia, per quanto sopra denunciato, che appare ancora più assurdo e contraddittorio alla luce dei risultati straordinari conseguiti nel traffico aereo del Nord-America nel 1982-1983 che ha raggiunto i traguardi record, per la nostra compagnia di bandiera, grazie anche alla faticosa opera, fatica e sacrificio dei nostri emigranti impiegati presso l'Alitalia.

(4-00073)

RISPOSTA. — *Le strutture dell'area nord-americana dell'Alitalia sono state oggetto di provvedimenti di riassetto organizzativo che hanno comportato nel mese di giugno 1983 il licenziamento di 39 dipendenti. A ciascuno di essi è stata corrisposta una normale indennità di fine rapporto di lavoro, nel pieno rispetto della legislazione americana.*

I posti di lavoro resisi vacanti causa i licenziamenti, sono da considerare - secondo quanto riferito dall'IRI - posizioni cancellate e pertanto è errato pensare che possano essere ricoperte, anche parzialmente, da nuovi trasferimenti.

Per quanto riguarda i dipendenti trasferiti si precisa che essi sono nove su un totale di una forza lavoro di 500 unità locali:

si tratta di unità altamente specializzate e con cariche di managers.

L'Alitalia, in particolare, precisa che i provvedimenti di ristrutturazione sono stati motivati dal fatto che, in contrapposizione all'effettivo incremento del traffico nord-americano nel settore passeggeri, si è avuto un notevole decremento per quanto concerne il settore merci e ciò ha comportato, a livello globale, una passività del budget nord-America della compagnia di bandiera.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

TREMAGLIA, ALMIRANTE E DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere -

preso atto della notizia, data ufficialmente dall'Unione Sovietica, dopo circa 40 anni dalla fine della guerra, della esistenza di un cimitero dove, tra gli altri, sono sepolti 64 soldati italiani, i cui nominativi sono stati comunicati;

di fronte anche alle altre informazioni, che provengono dal Commissariato generale per onoranze ai caduti in guerra, presieduto dal generale Pietro Tolomeo -

se risponda al vero che i cimiteri conosciuti sin ad ora in Russia siano 171, con 5.427 nostri militari sepolti;

quali siano i nomi dei nostri caduti, ritrovati in quei cimiteri, e se, sempre secondo i dati forniti dal Commissariato generale per le onoranze, e per quelli contenuti nel libro bianco dell'Associazione delle famiglie dei dispersi e caduti in Russia e per le indagini fatte anche dal Commissariato speciale costituito presso l'ONU, i nostri soldati morti in Russia sarebbero 11.891 e il numero dei *desaparecidos* italiani in Russia sarebbe di 70.275.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano, dopo così tanti anni di drammatica attesa e di disperazione delle famiglie, di prendere le indispensabili iniziative in nome dei più

elementari diritti dell'uomo, e nel rispetto della civiltà e della umanità perché vengano restituiti tutti i nostri morti e vengano fatte tutte le ricerche sulla sorte agghiacciante dei vivi non più ritornati, con azioni formali all'ONU e presso tutti gli organismi internazionali della Croce Rossa e al Governo sovietico, perché finalmente sia autorizzata la costituzione di una commissione della Croce Rossa internazionale o di altro ente, per compiere tutte le indagini in territorio russo, per accertare la verità, terribilmente per così lungo tempo nascosta; perché il Governo di Mosca riferisca al nostro Governo e all'ONU su tutti i dati in suo possesso, sia per quanto si riferisce ai dispersi e sia per le località ove sono sepolti i soldati italiani; quali altri passi intendono promuovere, oltre quelli già annunciati dal Ministero della difesa, con l'autorizzazione a una commissione di parlamentari italiani, di visitare i cimiteri dei nostri soldati. (4-00549)

RISPOSTA. — *Il problema del reperimento delle tombe dei nostri caduti in Unione Sovietica nel corso della seconda guerra mondiale, come quello della ricerca dei nostri dispersi, costituisce ormai da decenni un tema costante nell'ambito delle relazioni italo-sovietiche. Il Governo italiano ha dedicato ad esso la più viva attenzione in tutti i suoi aspetti, cercando di fare tutto quanto è nelle sue possibilità per giungere ad una positiva soluzione, nella consapevolezza che tale questione interessa direttamente migliaia di famiglie italiane ed è quindi profondamente sentita dalla nostra opinione pubblica in generale per i suoi aspetti umanitari.*

Numerosi interventi erano stati compiuti in passato da parte italiana, anche al più alto livello; interventi che sono ben noti e che sono stati ricordati più volte in questa stessa sede. Purtroppo i nostri tentativi non avevano approdato si qui ad alcun esito concreto. Malgrado ciò, non abbiamo desistito dalla nostra azione e finalmente ci è stato possibile conseguire un primo, sia pur limitato, risultato positivo dopo tanti anni di tenace, perseverante iniziativa.

È nostro vivo auspicio che la lista dei 64 soldati italiani sepolti nel cimitero di Kirsanov, consegnata dalle autorità sovietiche alla nostra Ambasciata a Mosca in agosto, possa preludere ad altre positive iniziative nella direzione verso la quale da così lungo tempo sono diretti i nostri sforzi. Siamo fermamente convinti che, con la collaborazione delle autorità sovietiche, cui rendiamo atto del gesto positivo da esse ultimamente compiuto, sia possibile pervenire ad ulteriori e più ampi risultati.

È in questa prospettiva, e animati da genuino spirito umanitario e alieni da ogni intento di strumentalizzazione, che continuiamo ad appellarci alle autorità sovietiche, rendendoci interpreti fedeli delle legittime istanze dell'opinione pubblica italiana e dei sentimenti di tutti coloro che non hanno dimenticato i loro cari, caduti o dispersi in Unione Sovietica.

Intendiamo a tal fine avvalerci di ogni mezzo a nostra disposizione, che sia da considerare idoneo e che, ovviamente, risulti accettabile alla controparte sovietica. Con quest'ultima intendiamo quindi portare avanti i contatti e rinnovare le nostre legittime richieste. L'invio di una delegazione tecnica, incaricata di prendere contatto con le competenti autorità sovietiche allo scopo di facilitare il reperimento delle salme di nostri caduti ed il loro rimpatrio, è stato sin dall'inizio preso in considerazione da parte italiana e non vi è dubbio che in direzione di tale prospettiva continueremo ad adoperarci, con la flessibilità che la delicata situazione richiede, nel quadro del dialogo costruttivo che intendiamo sviluppare con le autorità sovietiche su questo problema che così profondamente ci tocca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

VIGNOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali sono i concorsi per l'assunzione di dipendenti di vario ordine e grado nell'amministrazione delle poste sinora esperiti per i quali sono tuttora in vigore gli elenchi de-

gli «idonei» dai quali l'amministrazione continua ad attingere per le coperture di organico, quali sono i tempi di scadenza stabiliti per la validità di tali elenchi, quali sono le previste possibilità di assunzione da tali elenchi nei tempi di scadenza, quali sono infine le riserve per varie ragioni stabilite sulle assunzioni che prescindono dalle norme per gli «idonei». (4-00553)

RISPOSTA. — Le graduatorie dalle quali è possibile attingere - su conforme parere del consiglio di amministrazione, per il settore dei ruoli tradizionali, e della commissione centrale ULA (ufficio locale di agenzia), per quello degli uffici locali - gli idonei fino alla copertura dei posti che si renderanno vacanti entro il triennio dalla loro approvazione giusta quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, riguardano i sottoelencati concorsi:

A) settore ruoli tradizionali:

1) concorso compartimentale a 85 posti di revisore (decreto ministeriale dell'8 aprile 1981, n. 4272) - scadenza delle graduatorie: 15 dicembre 1985;

2) concorso compartimentale a 69 posti di segretario (decreto ministeriale dell'8 aprile 1981, n. 4271) - scadenza delle graduatorie 15 dicembre 1985 (la sola graduatoria relativa al compartimento Sicilia è tuttora in corso di formazione);

3) concorso compartimentale a 80 posti di operatore specializzato UP (uffici principali) (decreto ministeriale del 23 novembre 1981, n. 4237) il numero dei posti è stato successivamente elevato a 95, in quanto il contingente per il compartimento del Lazio, inizialmente previsto di cinque unità come quello delle altre direzioni compartimentali, è stato aumentato a 20 - scadenza delle graduatorie: dicembre 1985 (eccettuate quelle relative al compartimento Sardegna, che scade il 26 aprile 1986 e quella dell'Abruzzo-Molise che scade il 5 dicembre 1986). I concorsi compartimentali per la Campania e Sicilia sono tuttora in corso di espletamento;

4) concorso compartimentale a 90 posti di operatore trasporti (decreto ministeriale del 27 luglio 1981, n. 4294) - scadenza

delle graduatorie: 19 novembre 1985 (eccezionata quella relativa al compartimento Veneto, che scade il 12 febbraio 1986). I concorsi compartimentali per i posti del Trentino Alto Adige, della Toscana e della Sardegna non hanno ancora avuto inizio;

5) concorso compartimentale a 53 posti di coadiutore (decreto ministeriale del 27 novembre 1978, n. 3880); la graduatoria per il Lazio scade il 19 maggio 1984; quella per il Piemonte Val d'Aosta il 24 febbraio 1985;

6) concorso compartimentale a 96 posti di operatore tecnico officine delle poste e telecomunicazioni (decreto ministeriale del 30 luglio 1979, n. 3964).

Piemonte Valle d'Aosta	scadenza graduatoria	16 febbraio 1984
Lombardia	scadenza graduatoria	11 aprile 1984
Toscana	scadenza graduatoria	14 febbraio 1984
Sardegna	scadenza graduatoria	12 marzo 1984;

7) concorso compartimentale a 166 posti di conducente e scambista (decreto ministeriale del 30 luglio 1979, n. 3966).

Veneto	scadenza graduatoria	6 gennaio 1984
Sardegna	scadenza graduatoria	5 febbraio 1984;

8) concorso compartimentale a 532 posti di fattorino (decreto ministeriale del 30 luglio 1979, n. 3965).

Piemonte Valle d'Aosta	scadenza graduatoria	31 luglio 1984
Liguria	scadenza graduatoria	15 giugno 1984
Lombardia	scadenza graduatoria	28 luglio 1984
Trentino-Alto Adige	scadenza graduatoria	19 maggio 1984
Veneto	scadenza graduatoria	19 maggio 1984
Toscana	scadenza graduatoria	19 maggio 1984
Sardegna	scadenza graduatoria	9 agosto 1984
Marche-Umbria	scadenza graduatoria	19 maggio 1984;

9) concorso a 20 posti di operatore di esercizio riservato alla Valle d'Aosta (decreto ministeriale del 27 novembre 1978, n. 3881) - scadenza della graduatoria: 4 gennaio 1984;

10) concorso a 7 posti di operatore trasporti riservato al compartimento Puglia - Lucania (decreto ministeriale dell'11 settembre 1980, n. 4139) - scadenza della graduatoria: 13 maggio 1985;

B) settore ULA:

1) concorso compartimentale a 49 posti di operatore specializzato di esercizio:

Liguria (20 posti)	scadenza graduatoria	27 dicembre 1985
Lazio (24 posti)	scadenza graduatoria	23 aprile 1986
Sicilia (5 posti)	scadenza graduatoria	9 maggio 1984.

Si ritiene, tuttavia, opportuno precisare che nel 1983 non vi è stata possibilità di utilizzare gli idonei, stante il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi livello previsto dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

In merito, infine, all'ultima richiesta dell'interrogante, si fa presente che le assunzioni dirette dei riservatari sono disciplinate, come è noto, dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 e dalla legge 1° giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni.

A tali categorie debbono, poi, essere aggiunte le assunzioni disposte in applicazione della legge 13 agosto 1980, n. 446 concernente speciali elargizioni e favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche e la legge 22 dicembre 1981, n. 797 che prevede l'assunzione del coniuge superstite del dipendente delle poste e telecomunicazioni deceduto per causa di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VIRGILI, MACCIOTTA, CERRINA FERONI, CHERCHI E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che il «Piano nazionale dell'alluminio» prevede il prossimo 10 ottobre 1983 la chiusura dello stabilimento Alumental di Mori nel Trentino con la messa in cassa integrazione di tutti gli attuali 240 dipendenti e un grave ridimensionamento dell'analogo stabilimento di Bolzano, zone già largamente colpite da processi di crisi produttiva e da fenomeni di riduzione occupazionale e dove si è gradualmente consolidato il disimpegno delle partecipazioni statali;

considerato che tale orientamento non è suffragato da elementi tecnico-produttivi né da una realistica verifica delle possibilità produttive dello stabilimento di Mori dove si produce con costi inferiori rispetto ad altre aziende dello stesso settore e l'esercizio finanziario risulta attivo;

constatato che attualmente il mercato ed i prezzi di vendita manifestano evoluzioni positive per il settore, tanto da far ottenere alla società Alluminio Italia risultati economici che hanno superato ogni aspettativa e gli obiettivi dello stesso piano, che la giunta provinciale di Trento ha dichiarato più volte la propria disponibilità ad intervenire sull'abbattimento dei costi energetici, e che il Ministero delle partecipazioni statali nella scorsa primavera aveva assunto l'impegno a ricercare e garantire contestualmente alla fermata dello stabilimento altre iniziative industriali alternative;

preso atto della responsabile posizione assunta dal consiglio di fabbrica Alumental di Mori e dai sindacati, dal consiglio provinciale di Trento e dall'insieme delle forze politiche «di opporsi al blocco dei forni e di mantenere in vita quello che rimane dell'azienda fintanto che il Governo non darà credibilità e realizzazione alle iniziative industriali alternative in modo da garantire la mobilità delle maestranze da posto di lavoro ad altro posto di lavoro» —

quali orientamenti e decisioni concrete intende assumere, con l'urgenza che la grave situazione richiede, per garantire la continuità produttiva ed occupazionale dello stabilimento Alumental di Mori fino alla contestuale soluzione delle attività industriali alternative e della conseguente mobilità del personale. (4-00618)

RISPOSTA. — *Il piano di risanamento dell'industria nazionale dell'alluminio a partecipazione statale, approvato dal CIPI in data 22 dicembre 1982, per quanto attiene gli stabilimenti del primario esamina i costi industriali di produzione, evidentemente alla data di elaborazione del documento, nonché i costi ottenibili in prospettiva con ristrutturazioni che adottino le tecnologie più avanzate.*

In entrambi i casi le indicazioni tecniche di piano portano a concludere che la realizzazione e la ottimizzazione dell'intero comparto richiedono la chiusura dello stabilimento di Mori (Trento) non rispondente, né per potenzialità degli impianti — con 20 mila tonnellate annue di capacità è di gran lunga la più piccola unità produttiva del settore e quindi fortemente penalizzata dal fattore di scala — né per caratteristiche di produzione. Lo stabilimento, in effetti, è attrezzato unicamente per la produzione di alluminio in pani e cioè prodotto di più basso valore tra quelli producibili dalle fonderie del primario.

Dopo un periodo nel corso del quale i dipendenti hanno usufruito dei benefici della cassa integrazione guadagni, sulla base delle decisioni adottate in una riunione del 22 settembre 1983 svoltasi presso questo Mi-

nistero, lo stabilimento di Mori è stato fermato con lo spegnimento delle ultime celle elettrolitiche avvenuto in data 3 novembre 1983.

Conformemente alle disposizioni del piano e agli impegni assunti anche in una successiva riunione presso il Ministero in data 10 novembre 1983, si conferma che la società Alluminio Italia manterrà gli attuali 198 dipendenti dello stabilimento in cassa integrazione speciale compatibilmente con l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni di legge per un periodo sufficiente a promuovere e realizzare attività sostitutive per le quali sono in corso approfonditi studi.

Il Governo, da parte sua, ha assunto l'impegno ad esprimere pareri positivi per la concessione delle necessarie proroghe della cassa integrazione guadagni speciale e al reperimento delle necessarie risorse finanziarie per la soluzione del problema occupazionale mediante iniziative sostitutive o anche tramite l'assunzione dei lavoratori ex stabilimento Mori nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali. A questo scopo proseguono presso il Ministero le riunioni per l'approfondimento di tutti i problemi connessi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

VITI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se abbia valutato le implicazioni contenute nel piano triennale al quale sta lavorando la presidenza della società Lanerossi. Secondo le intenzioni, ufficiali perché comunicate ai sindacati il 21 settembre 1983, il presidente della società Lanerossi avrebbe in animo di «risanare» i conti del gruppo mantenendo le produzioni tessili dell'ENI nelle aree di Arezzo, Schio e Sondrio e trasferendo alla GEPI le aziende Minti, NCM, Filottrano e Intesa.

Certamente il Ministro si rende conto che le intenzioni della società Lanerossi confermano la linea di disimpegno delle partecipazioni statali, e dell'ENI in particolare, verso la Basilicata, nonostante che,

anche qui, esistano accordi sottoscritti nel dicembre 1981 secondo i quali l'Intesa di Maratea avrebbe dovuto permanere nell'area pubblica ed essere risanata con idonee e integrate scelte di politica industriale, mantenendo l'occupazione consolidata in un'area peraltro colpita gravemente dal sisma.

L'interrogante nutre la fiducia che il Governo voglia, anche per quanto attiene alle scelte della Lanerossi nel Mezzogiorno, fare chiarezza e confermare che il sud non è il «ventre molle» nella strategia di politica industriale dell'ENI. (4-00561)

RISPOSTA. — Non è stata effettuata alcuna comunicazione ufficiale dal presidente della società Lanerossi il 21 settembre 1983 alle organizzazioni sindacali, in merito al piano triennale della società. L'elaborazione di detto piano è tuttora in corso e sui suoi contenuti o obiettivi è necessario ancora acquisire le indispensabili deliberazioni degli organi societari e dell'ENI. Allo stato attuale, pertanto, qualsiasi valutazione appare prematura.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

VITI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se siano note le lentezze defatiganti con le quali viene amministrata la giustizia presso la seconda sezione civile del Tribunale di Bolzano.

Risulta all'interrogante che moltissimi procedimenti attendono non si sa quali grazie, trascinandosi per anni, quando non per decenni, com'è avvenuto e sta avvenendo nella causa Leimer contro Podini. Si ha notizia infatti che il presidente della II sezione civile del Tribunale di Bolzano non ha ancora depositato, a distanza di quasi sei mesi, la sentenza relativa alla causa incidentale sorta nel corso del procedimento della causa principale alla quale si fa riferimento. Detta causa era stata rimessa al collegio per la decisione definitiva il 20 marzo 1980 e il collegio si era pronunciato

con sentenza parziale solo dopo tre anni. Riprese il procedimento per ulteriori accertamenti e fu fissata la data del 29 aprile 1983 per la definitiva decisione. Da tale data si è in attesa di un deposito che non è, fino ad oggi, avvenuto.

Quando si tenga conto che si tratta di causa agricola e che essa si trascina da oltre dieci anni, apparirebbe evidente una intollerabile disfunzione e perciò stesso una palese e oggettiva ingiustizia.

L'interrogante aggiunge che la famiglia Leimer versa in una situazione di grave penosa ansietà resa ancor più acuta dalle incomprensibili lentezze della giustizia, così come amministrata a Bolzano. (4-00850)

RISPOSTA. — La sentenza n. 1172/83, relativa alla causa Leimer contro Podini, avente per oggetto una querela di falso e alla quale si fa riferimento nella interrogazione, è stata depositata in data 21 ottobre 1983.

Si è trattato, secondo quanto ha riferito il presidente del tribunale di Bolzano, di una controversia assai complessa che ha richiesto un particolare approfondimento ed un notevole dispendio di tempo. Nella menzionata procedura, inizialmente tra padre e figlio per l'accertamento della qualifica di affittuario, pretesa dal figlio e contestata dal genitore, si è inserito un altro procedimento (riscatto) a seguito della compravendita di fondi da parte del padre. Nel corso della procedura sono state proposte querele di falso ad opera del genitore.

Nel procedimento relativo alle indicate questioni incidentali, il tribunale di Bolzano ha emesso due sentenze: una definitiva e, l'ultima, in data 21 ottobre 1983, con l'accoglimento di due querele e il rigetto della terza.

Per quel che riguarda il riferimento, contenuto nell'interrogazione, a presunte lentezze defatiganti della seconda sezione civile del tribunale di Bolzano, si è accertato, tramite il presidente della corte d'appello di Trento, che l'aumento della pendenza delle cause civili non è ascrivibile ad un minore rendimento dei giudici addetti alla sezione, ma al fatto che in base alle direttive del Consiglio superiore della Magistratu-

ra in tema di composizione delle sezioni e degli uffici dei tribunali, l'organico dei magistrati, presso il suindicato ufficio giudiziario, è stato ripartito in misura del 50 per cento tra il ramo civile e penale, mentre in precedenza alla sezione civile operavano quasi i due terzi dei magistrati in servizio.

Inoltre, in questi ultimi periodi si è rilevato un cospicuo incremento di cause civili (al dì 10 novembre 1983 risultano pendenti presso il tribunale di Bolzano 6.866 cause civili, rispetto all'anno 1980, in cui ne risultavano pendenti 4.537) tanto da far registrare una sopravvenienza, dal 1° gennaio 1981 al 30 ottobre 1983, di 10.013 cause civili.

Corrispondentemente all'indicato afflusso delle sopravvenienze vi è stato un aumento del lavoro da parte dei magistrati addetti alla sezione; risulta in particolare, che delle 2.394 sentenze civili depositate dal 1° gennaio 1982 al 10 novembre 1983, 339 sono state redatte dallo stesso presidente della sezione dottor Cuccurullo, nonostante il periodo di 30 giorni di congedo ordinario e di 40 giorni di aspettativa per infermità goduti da quest'ultimo dall'11 giugno 1982.

Non può infine non rilevarsi che presso il tribunale di Bolzano mancano quattro giudici sui venti previsti nella pianta organica, la cui copertura potrà essere completata solo a seguito del concorso speciale per uditori giudiziari, in fase di espletamento.

In conclusione, le disfunzioni lamentate dall'interrogante non sembrano oggettivamente riferibili a comportamenti suscettibili di valutazioni di carattere disciplinare, ma appaiono piuttosto il riflesso di una situazione generale difficile, e in taluni casi critica, che caratterizza molti uffici giudiziari, alla quale occorre porre rimedio restituendo adeguata funzionalità all'apparato giudiziario, mediante provvedimenti di ampio respiro, capaci di incidere positivamente sulla produttività delle strutture giudiziarie del paese.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali furono i criteri con i quali furono costituite nell'anno scolastico 1982-1983 le classi nell'istituto Mario Pagano di Napoli, e quali quelli adottati per l'anno scolastico in corso, considerati le polemiche ed il malcontento di molti insegnanti e le critiche di alcuni genitori degli studenti. (4-00726)

RISPOSTA. — *L'ufficio scolastico provinciale di Napoli ha comunicato che non risulta siano state avanzate doglianze o critiche da parte di docenti, genitori o alunni dell'istituto tecnico commerciale M. Pagano in merito ai criteri, adottati dal preside dell'istituto, per la costituzione delle classi e l'assegnazione dei docenti alle stesse.*

Dagli elementi acquisiti è, in particolare, risultato che il preside, sentito il consiglio di istituto - così previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica

31 maggio 1974, n. 416 e dell'articolo 3 lettera D del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 - negli anni scolastici 1982-1983 e 1983-1984 ha proceduto, per la formazione delle classi, ad una selezione degli allievi, per la prima lingua, in relazione a quella studiata alla scuola media, e, per la seconda in relazione alla richiesta avanzata dagli interessati; lo stesso preside ha quindi attivato i gruppi di educazione fisica maschile e femminile ed ha, infine, raggruppato gli alunni, nei limiti del possibile, a seconda della loro provenienza. Per l'assegnazione dei docenti, invece, è stato seguito il principio della continuità didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.